

richard wurmbrand
se quello
fosse cristo
gli daresti
la tua coperta?
eun i tascabili





Richard Wurmbrand, nato da famiglia ebrea e membro della gioventù di Bucarest dei tempi d'oro degli anni trenta, si convertì al cristianesimo in seguito ad una malattia. Diventa pastore luterano e l'ardore della sua fede, il suo senso di libertà e giustizia lo conducono abbastanza presto sotto la dura sferza dei regimi politici che dominano la Romania durante e dopo la seconda guerra mondiale, ossia dapprima fascista e in seguito quello comunista.

Richard Wurmbrand, tra il 1948 e 1964, ha passato oltre quattordici anni di carcere e tortura nelle prigioni comuniste della Romania e, a dispetto di quelle agghiaccianti sofferenze, la sua fede in Dio gli ha dato la vittoria. Dopo la scarcerazione venne riscattato a caro prezzo da una missione cristiana di Norvegia. Da allora egli viaggia per il mondo facendo conoscere l'immenso bisogno d'aiuto della Chiesa Perseguitata e la vera faccia del comunismo.

Richard Wurmbrand è l'autore di molte opere, tra cui «Torturato per Cristo» tradotto in 50 lingue.

Con il presente volume, ricco di episodi della Chiesa Clandestina, egli lancia una vera sfida ad ogni cristiano in vista di guadagnare a Cristo il mondo comunista!

Collezione
i tascabili eun

Prezz
Lire *

Richard Wurmbrand

se quello fosse cristo gli daresti la tua coperta?

If that were Christ

Italian Edition

Copyright 2015 Voice Media

info@VM1.global

Web home: www.VM1.global

All rights reserved. No part of the publication may be reproduced, distributed or transmitted in any form or by any means, including photocopying, recording, or other electronic, or mechanical methods, without the prior written permission of the publisher, except in the case of brief quotations embodied in critical reviews and certain other noncommercial uses permitted by copyright law. For permission requests, email the publisher, addressed “Attention: Permission Coordinator,” at the address above.

This publication **may not be sold, and is for free distribution** only.

SE QUELLO FOSSE CRISTO GLI DARESTI LA TUA COPERTA?

Due cristiani cinesi erano stati rinchiusi nella cella di un carcere. Ciascuno era stato dotato di una coperta sottile. Uno dei due volse lo sguardo all'altro e lo vide tremare per il freddo pungente. Gli venne il pensiero: «Se quello fosse Cristo, gli daresti la tua coperta?» Certo che gliel'avrebbe data. Immediatamente stese la sua coperta per coprire il suo fratello.

Non vi è miglior riposo in questo mondo irrequieto che quello di trovarci a faccia a faccia con la morte unicamente per amore e servizio di Dio nostro Signore.

S. Francesco Saverio

Un giorno viene ancora una volta condotto davanti all'ufficiale per l'interrogatorio. Nell'angolo della stanza vede un mucchio di stracci e ode un rumore di catene. L'immagine si fa più chiara; si tratta di sua madre. La donna non aveva i capelli bianchi mentre ora li ha; il colore del viso è come la cenere. E' facile capire che anche lei è passata per dure prove.

L'ufficiale comunista si rivolge a Ceng: «Ho sentito dire che voi cristiani avete dieci comandamenti dati da Dio, come dite, e che vi sforzate di adempiere. Mi interesserebbe conoscerli. Vuole essere tanto gentile da recitarmi questi comandamenti?»

Ceng è in un terribile stato d'animo, ma ciò nonostante una occasione come questa non deve essere tralasciata per far conoscere la legge di Dio ad un discepolo di Mao. Comincia ad esporre i comandamenti fino ad arrivare al quarto: «Onora tuo padre e tua madre». A questo punto viene interrotto. Il comunista dice: «Ceng, vorrei darle l'opportunità di onorare sua madre. Eccola qui, sofferente ed in catene; ci dica ciò che sa intorno ai suoi fratelli in fede e le prometto che stasera lei e sua madre sarete liberi. Potrà curarla ed onorarla; mi dimostri ora che veramente crede in Dio e desidera adempiere il suo comandamento».

Non è facile prendere una tale decisione

Ceng si rivolge a sua madre: «Mamma, cosa devo fare?». La madre risponde: «Fin dalla tua infanzia mi ho insegnato ad amare Cristo e la sua santa Chiesa. Non preoccuparti per le mie sofferenze; sforzati di rimanere fedele al Salvatore ed ai tuoi fratelli. Se tradisci non sei più mio figlio».

Fu l'ultima volta che Ping Ceng vide sua madre. Con ogni probabilità ella morì sotto la tortura.

Di che si tratta? E' una scena nella vita della Chiesa clandestina.

Un ufficiale della Polizia Segreta è seduto nello studio di un pastore. Il comunista è molto gentile, chiede al pastore di diventare un informatore della Polizia Segreta. In cambio potrà

predicare quando vorrà. « E poi, sia, oggi abbiamo un po' la parola negli affari della Chiesa. Potremmo aiutarla a diventare un vescovo. »

Il pastore si rifiuta.

E' sabato pomeriggio, il comunista si alza. « Althoropia dice: « Sarò di ritorno lunedì per » una risposta definitiva; farebbe meglio a pensarci sopra. Ah, prima che mi dimetta, i suoi fedeli la considerano un santo, ma si ricordi quella relazione con Betty. Abbiamo una fotografia di Betty fra le sue braccia, è stato molto incauto. Se i fedeli venissero a sapere qualcosa sarebbe da farsi per lui. Desidero il suo bene; farebbe meglio ad accettare la nostra proposta. In ogni caso, se ritorna, e la auguro una domenica molto benedetta »

La domenica mattina, dal pulpito, al pastore confessa la sua relazione amorosa omettendo unicamente il nome della ragazza. Termina con queste parole: « Ho mancato. La Polizia Segreta ha cercato di ricattarmi con questo peccato, per avere da me informazioni sul vostro conto. Preferisco lasciarvi esaminare la mia vergogna come adultero. Dio perdoni! Ma io non desidero diventare un « Giuda »; ho già fatto abbastanza male. Rimaniate la vostra decisione se mi volete ancora il vostro pastore lo meno ».

Quando scende dal pulpito, i fedeli lo circondano. Con lacrime agli occhi lo baciano, dicendo: « Non ci abbandoni; noi non siamo migliori di lei, da ora sarà il migliore dei pastori ».

Quando il comunista ritorna il lunedì, il pastore gli risponde: « Pubblichilo che ho fatto, facciano pure ». La pubblicazione del fatto non lo gesta in discredito. Tutti possono dire: « Conosciamo già la storia, ce l'ha raccontato lui stesso, e noi gli abbiamo perdonato ».

« Poi » dopo, il pastore viene arrestato e mandato in prigione, ma è come se andasse ad un manichetto.

Di che si tratta? Di una scena nella vita della Chiesa Grandestina.

Un cristiano è stato rilasciato dalla prigionia; è un contadino. Va nei campi e prega: «O Dio, rendimi perfetto». Una voce interiore risponde: «Saresti pronto a ritornare in prigionia per diventar perfetto?» Ha tanto sofferto e perciò risponde: «Qualsiasi altra cosa, o Dio, ma non questo». La voce interiore replica: «Allora non chiedere di essere reso perfetto.»

Segue una lunga lotta interiore; alla fine il cristiano cede e prega: «Rendimi perfetto a qualsiasi prezzo, Signore.» Poco dopo viene arrestato di nuovo e messo in cella di segregazione. Sconta una lunga pena: battiture, fame, mancanza della luce del sole, niente da leggere. L'unico passatempo è quello di comunicare con gli altri prigionieri col sistema Morse, attraverso la parete. Un giorno si rende conto che c'è un nuovo prigioniero nella cella contigua e gli chiede il nome. E' lo stesso suo nome; è suo figlio. Incoraggiato dall'esempio eroico di suo padre, il figlio ha anche lui seguito il sentiero della croce ed è anche lui arrivato in prigionia. Il padre ringrazia Iddio per il privilegio di avere un figlio che è credente della fede cristiana; un notevole passo nella via della perfezione.

Di che si tratta? Una scena nella vita della Chiesa Clandestina, che ci viene riferito in *Vestnik Spasenia* (L'Araldo della Salvezza), una rivista clandestina dei Battisti russi.

Il giornale *Sovietskaia Bielorrussia* del 15 agosto 1967 scrisse: «Fanatici ignoranti della Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Utevsck hanno formato il loro nido nella zona... Sono decisi di convertire la popolazione e di stabilire l'ideologia evangelica nel paese, di introdurre l'istruzione religiosa dei bambini e l'abolizione della propaganda anti-religiosa. Essi incoraggiano ognuno a guadagnarsi la propria salvezza mediante reclutamento attivo, cioè guadagnando altri a Cristo.»

La casa editrice «Znanie» di Mosca pubblicò recentemente un libro del comunista A. Shamara, intitolato *Irriconciliabilità*. Esso tuona contro i cristiani; ma nello stesso tempo li descrive:

« I predicatori, portatori attivi della religione in tutte le sue forme — sia nelle chiese riconosciute che nelle sette — non ridono e non scherzano. Essi agiscono; lavorano giorno e notte; predicano ovunque, nelle stazioni delle autocorriere come nei reparti degli ospedali. Cercano nuove persone da aggiungere alle parrocchie o alle assemblee settarie. Le cercano ovunque; in strada fermano le persone sconosciute che hanno un viso triste . . . giorno e notte cercano le pecore smarrite. « La fede senza le opere è morta », dicono. Ed essi ritengono che la prima opera che fa piacere a Dio e Lo onora è « la pesca d'uomini », l'attrazione di nuovi aderenti alle parrocchie e nei gruppi settari . . . Se questi miserabili predicatori religiosi non lasciano passare una sola occasione per « pescare un'anima » tra i colleghi di lavoro, tra i concittadini e vicini di casa, tra coloro che incontrano nella strada, possiamo essere certi che fanno di tutto per riempire le teste dei loro figli e quelle dei figli dei loro parenti e conoscenti con la fede religiosa. »

Dove si trovano questi pastori tanto fedeli? Dove vivono questi cristiani zelanti? Purtroppo non li incontriamo spesso nel mondo libero; ancora una volta avete udito parlare della Chiesa Clandestina, descritta proprio dai suoi peggiori nemici.

Ci arriva una lettera; lo scrittore si presenta come un fiorista. E' uno specialista nella coltivazione di orchidee. E' riuscito a coltivare nuove varietà di orchidee che possono crescere perfino nella Siberia del Nord. Fin da quelle contrade, ma anche da molte altre parti del paese, la gente viene a copiare il catalogo delle sue ventisette nuove varietà di orchidee. (Ma guarda, che coincidenza! Il Nuovo Testamento è composto da ventisette libri. Sarebbe forse egli il fortunato possessore di un Nuovo Testamento e le persone vengono a copiarlo a mano?) Egli continua e precisa che le più apprezzate sono le orchidee amosiane, varietà 8 e 11. Io apro la Bibbia in Amos 8:11 e leggo: « Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, l'Eterno, ch'io manderò la fame nel paese, non fame di pane o sete d'acqua, ma la fame e la sete d'udire le parole dell'Eterno. »

In questo modo, build, questo fratello informa i credenti occidentali del bisogno che i fratelli dell'Est hanno di Bibbie.

Arrivano le cose in modo complicata. Un cristiano comincia la sua lettera con queste parole: «Caro censore, so bene che ogni lettera inviata all'estero è censurata, ma anche lei è un uomo creato da Dio ed un giorno dovrà stare dinanzi al Trono del giudizio; lasciate passare questa lettera, perché non fa alcun male allo Stato, sto semplicemente comunicando con i miei fratelli in fede di un altro paese. La lettera passò, alcuni dei censori comunisti sono anch'essi uomini di cuore, che sta

Una turista rientra dall'Unione Sovietica; aveva ricevuto vari piccoli doni, tra i quali un asciugamano. La turista fu ispezionata da cima a fondo al momento di lasciare l'U.R.S.S., ma nessuno fece caso dell'asciugamano. Quando lo invio a noi, lo immergemmo in una soluzione chimica e riuscimmo a leggere una comunicazione della Chiesa clandestina.

Esiste oggigiorno una chiesa che deve mantenere le sue relazioni con altre chiese servendosi di tali metodi.

La Signora Ghinzburg è una scrittrice sovietica e comunista; ciò nonostante è stata nelle prigioni sovietiche per circa diciassette anni. E' stata incarcerata dai suoi stessi compagni di partito. Questo non è un caso eccezionale; il comunismo è solo anti-cristiano, anti-ebreo o anti-imperialista, ma è anti-tutti. Un comunista odia un altro comunista; il comunista Kossighin morda le manette di Polonovskij, il comunista Dubcek; Mao odia Kossighin, Kossighin odia Tito, Kruscev tenne la propria moglie in prigione per otto anni. E' la religione dell'odio; nelle «purghe» del Partito, migliaia di comunisti sono stati incarcerati e uccisi. La Signora Ghinzburg è una delle vittime.

Rilasciata dalla prigione, scrisse un libro intitolato *L'Ungarino*; Ella asserisce di mantenere ancora le sue convinzioni comuniste, ciò malgrado, descrive onestamente gli errori dei campi di prigionia comunista. Tra l'altro, ella racconta che nella Siberia sovietica, dove la neve non si scioglie mai,

certe donne cristiane si rifiutarono di lavorare la domenica di Pasqua, dicendo che dovevano celebrare la risurrezione del Signore. Furono punite col dover stare a piedi nudi sul ghiaccio. E la scrittrice comunista aggiunge: « Non una si ammalò ».

Questo ci ricorda un fatto che successe 1600 anni fa.

Quaranta ufficiali cristiani che prestavano servizio in una legione romana a Sebaste (Armenia), si rifiutarono di offrire un sacrificio all'imperatore romano come ad un dio. Furono denudati e obbligati a stare in piedi sul fiume Kisil-Irmak che era ghiacciato. Sulla riva, un fuoco bruciava; un bagno caldo era pronto per coloro che avrebbero rinnegato la fede, e ad ogni ora veniva chiesto se erano disposti a rinnegare la fede, perchè in quel caso la loro vita sarebbe stata risparmiata. Alla fine uno rinnegò il Salvatore; in quel momento stesso, il centurione romano che assisteva alla esecuzione, vide quaranta angeli con quaranta corone che scendevano dal cielo per coronare i martiri, ma uno degli angeli non trovò un capo sul quale posare la sua corona: colui che avrebbe potuto essere un martire era diventato un rinnegatore. Di fronte a questo, il centurione si svestì e corse sul ghiaccio esclamando: « Angelo, vengo ». Morì, assieme agli altri, per la gloria del Salvatore.

Quelli sono morti. Le sorelle della Siberia non morirono. Ma nemmeno tra di loro ci fu una che rinnegò la fede.

Tale è la Chiesa Clandestina descritta da una scrittrice comunista.

Il cristiano Ketcik si convertì in tarda età. Viveva di una piccola pensione; sua moglie non condivideva la sua fede.

Un giorno, Ketcik fu scoperto in una riunione di preghiera segreta e obbligato a pagare, come multa, la sua pensione di due mesi. Ritornò felice dal tribunale e disse a sua moglie: « Ora puoi vedere che avevo ragione quando dicevo che la preghiera ha un gran valore; tu non mi credevi, ma guarda qui, la condanna. I comunisti conoscono il valore della preghiera, perfino ai loro occhi la preghiera ha il valore di due

mesi di pensione. Se ha un valore così elevato, da ora in poi non mancherò ad una sola riunione». Fu multato tre volte in un anno. Perse la sua pensione di un intero semestre, ma imparò la verità di ciò che disse S. Agostino: «La preghiera è la forza dei cristiani».

Questo è uno fra i tanti altri fatti accaduti nella vita della Chiesa Clandestina.

Monsignor Draganovic era il capo della sessione Jugoslava al Vaticano; egli stesso è croato.

Ma venne il giorno che il Vaticano decise di giungere ad un accordo con Tito; dopotutto non tutti i cattolici jugoslavi erano stati uccisi, ma solamente mezzo milione. Si passa semplicemente sopra i cadaveri di migliaia di morti, si dimentica per sempre di menzionare la loro morte innocente e si firma un concordato. E fu così che Monsignor Draganovic, un oppositore del comunismo, dovette lasciare il Vaticano, ma continuò a lavorare in Germania per aiutare i suoi fratelli perseguitati.

Previde la possibilità di essere rapito e perciò scrisse e depose in luogo sicuro una dichiarazione affermando che egli non aveva alcuna intenzione di ritornare in Jugoslavia e che considererebbe invalida qualsiasi dichiarazione che potrebbe fare, se mai si trovasse in Jugoslavia, perchè ciò sarebbe possibile unicamente contro la sua volontà. Monsignor Draganovic fu attirato con inganno a Trieste dove, così gli fu detto, vi era qualcuno che lo attendeva per dargli ulteriori documenti e fotografie di crimini commessi da Tito; da Trieste scomparve.

In seguito i corrispondenti esteri a Belgrado furono invitati a prendere visione di una dichiarazione scritta da Draganovic nella quale dichiarava di essere ritornato in patria di propria scelta. I giornalisti riuscirono perfino ad avere delle fotocopie del documento; senza dubbio si trattava della grafia di Draganovic, ma Monsignor Draganovic era uno scrittore colto,

la dichiarazione invece presentava la sintassi di un illetterato; era stata evidentemente dettata da un ufficiale comunista di scarsa cultura.

Qualche settimana più tardi, Draganovic apparve in persona davanti alla stampa estera e dichiarò di aver spontaneamente deciso di ritornare in Jugoslavia e farsi processare per « crimini di guerra », benchè egli non fosse stato mai nell'esercito. Solo Dio sa per quali torture e lavaggio del cervello passò prima di fare una tale dichiarazione.

Il governo americano si scusò davanti ai comunisti nord coreani per intrusione nelle loro acque territoriali, benchè non fosse vero. Questo successe senza che il presidente americano fosse percosso dai comunisti; perchè dovremmo essere sorpresi dal caso Draganovic?

Questo vescovo non resistette; nessuno ha il diritto di giudicarlo: novanta chili di carne, sotto il peso della tortura comunista, non costituiscono un uomo ma hanno anche cessato di essere un corpo umano. Proprio come la radice del numero 4 può essere meno 2 o più 2, così questi chili di carne, sotto la frusta comunista, possono contenere varie possibilità: possono diventare un eroe, un traditore o un debole.

Dei cristiani si incontrano nei boschi, la polizia li circonda; diversi cercano di fuggire, ma vengono fermati dai cani.

Alcuni si buscano una breve pena da scontare in prigione, quindici giorni, ma devono pagare per il loro vitto nell'istituzione ospitale dove sono detenuti! Un duro peso per una famiglia sovietica senza mezzi.

Una donna cristiana lotta con un agente della polizia; non vuole che le sia tolto il suo innario: lo ha avuto per quarant'anni e non lo potrà sostituire. Comincia a sanguinare, le viene fratturato il naso, ha ferite alle braccia. Immaginatevi la scena: violenza fisica sofferta per il possesso di un libro che contiene le lodi di Dio, mentre noi nei paesi liberi abbiamo innari a volontà, ma non cantiamo se non in chiesa.

Nell'U.R.S.S. centinaia di famiglie vengono private dei loro figli, perché hanno insegnato loro la fede cristiana. Ora queste famiglie riescono a capire, con un nuovo significato, le parole del Signore: « Se non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno dei cieli ». Secondo questi credenti, tali parole significano che, se non accettiamo di soffrire come questi bambini; se non accettiamo la perdita della persona più amata come loro che perdono le loro mamme e i loro papà, non c'è posto per noi nel Regno.

Questa è una nuova interpretazione della Bibbia, o piuttosto un ritorno ad un'antica interpretazione; tutto ciò succede in questo mondo particolare che è il mondo della Chiesa Clangestina.

Anche i bambini lottano. L'insegnante dice: « I cosmonauti sono stati nello spazio e non hanno incontrato Dio ». Un'allieva si alza in piedi; sa bene che per la sua testimonianza potrà facilmente perdere i genitori, ma dice lo stesso: « Compagno professore, mi può dire se gli astronauti avevano un cuore puro? Senza questa condizione non si potrà mai vedere Dio, su qualsiasi stella si possa arrivare, se invece si ha un cuore puro, si può vedere Dio ovunque, anche seduto nel banco di una scuola atea ».

In un'altra scuola viene insegnato ai bambini che essi discendono dalla scimmia; l'insegnante, sospettando che Eva sia una fanciulla cristiana, la indica e le chiede che ne pensa. La ragazza risponde: « La ringrazio, compagna maestra, per ciò che ci ha insegnato oggi; mi sono spesso chiesta come mai i comunisti sono così malvagi e torturano tante persone innocenti, ora mi ha dato la spiegazione. Voi discendete dalle scimmie. »

I bambini Vania, Pavlik, Andrei, Vera e Sveta riceverono una bambola di gomma; i bambini si misero a giocare alla « riunione di preghiera », ma furono imbarazzati dal fatto che le ginocchia della bambola non si piegavano. Così andarono dalla maestra e si lamentarono di avere una bambola incredula. « Abbiamo imparato che ogni ginocchio deve piegarsi nel nome di Gesù ». Quale lezione per un ateo!

Molti dei bambini che frequentano la Chiesa Clandestina dicono apertamente ciò che pensano dei comunisti.

Y. I. Kuscev si trova davanti ad un tribunale di Mosca; è stato uno degli organizzatori di una manifestazione in una piazza pubblica contro l'arresto di certi scrittori sovietici. Aveva gridato: «Liberate Dobrovskiolski, abbasso la dittatura».

Il procuratore gli chiede: «Lei crede in Dio?» — «Sì».

A questo punto Anatalovy Krasnov-Levitin prende posto come testimone per la difesa, è stato lui a condurre Kuscev a Cristo. Facendo ciò sa di esporsi a dure sofferenze, Krasnov-Levitin è già stato in prigione per sette anni per la sua fede ortodossa. Ora vede colui che egli ha portato alla fede prendere posto come imputato. Non è certo la stessa cosa che condurre qualcuno a Cristo e poi magari rallegrarsi vedendolo cantare nella corale della chiesa.

Krasnov-Levitin prende la parola: «Fu in seguito alla mia influenza che Kuscev chiese di essere battezzato. Tempo dopo, mi trovai anch'io in piazza; qualcuno mi disse: «Hanno arrestato Kuscev!» Corsi per vederlo, ma era troppo tardi; lo spinsero in una macchina e se ne andarono. Ora lo vedo dopo otto mesi di prigionia — qui presente, pallido ed emaciato per la sua lunga prigionia... ci troviamo di fronte ad un uomo di eccezionale integrità... Ciò che gli è successo è un risultato diretto della sua generosità... egli è molto nobile d'animo, pensa sempre agli altri... ha ogni probabilità di diventare un brillante scrittore».

L'avvocato della difesa chiede: «Si rallegrò lei nel vederlo battezzarsi?» Levitin: «Certo che fui felice. Che specie di uomo religioso e di scrittore sarei se non mi rallegrassi quando una persona giunge alla fede in Dio? Ma sono invece addolorato nel vederlo in tribunale». Il difensore (che nell'Unione Sovietica fa anche la parte di avvocato d'accusa) continua: «Lei crede che può battezzare un giovane di 19 anni senza che i genitori ne siano a conoscenza?» — «Esiste una legge canonica

che dice che la Chiesa non ha il diritto di negare il battesimo a nessuno e nei Vangeli sta scritto che tutti senza eccezione siano battezzati.»

L'avvocato Alski, « difensore » di Kuscev, risponde: « Levitin ha asserito il suo diritto di essere religioso e di propagare la religione; ma nessuno gli ha dato il diritto di sovvertire minorenni con la religione o di usare la persuasione; nel formulare il vostro verdetto, vi prego di tener conto della necessità di proteggere tali giovani da Levitin ».

Poco dopo il processo di Kuscev, Levitin fu anch'egli arrestato; un comunista, il general maggiore P. Grigorenko, protestò contro tali ingiustizie; è un ateo, ma Levitin lo ha chiamato « il buon samaritano » che porge una mano d'aiuto, mentre pastori e preti gli passano accanto indifferenti, ma Grigorenko è stato internato in un manicomio.

Qualche tempo fa nella città russa di Liubetz si notò una nuova moda; le donne cominciarono a portare nastri con scritte che dicevano: « Possa Iddio levarsi affinché i suoi nemici siano confusi », « L'Altissimo è vivente per soccorrere », « Possono i demoni perire dinanzi al cospetto dell'Iddio vivente », e così via. Questi nastri si portavano pubblicamente in aperta sfida contro i comunisti.

Come fu possibile la loro produzione? Ogni fabbrica ha un commissario politico che sorveglia tutto. Ebbene, successe che l'agente della Polizia Segreta designato alla fabbrica tessile di Liubetz era un credente segreto, si era infiltrato nella polizia per dare una mano alla causa di Cristo; si chiama Stasiuk. E' stato scoperto ed ora si trova in prigione, ma è riuscito nel suo intento.

E' così che opera la Chiesa Clandestina.

Alcune chiese che fanno parte della Chiesa Clandestina, specie quelle ortodosse, sono anche attive politicamente; i cristiani preferirebbero non immischiarsi in politica, ma quando i comunisti sono attivi negli affari della chiesa, quando la politica

comunista imprigiona e uccide milioni di cristiani, i credenti non hanno molta scelta, devono difendersi. Forse che i Covenanters scozzesi non lottarono con le armi contro il sanguinario re Giacomo II?

A Leningrado è stato scoperto un complotto per rovesciare il regime comunista, diretto da fratelli della Chiesa Clandestina ortodossa; erano coinvolti anche sessanta intellettuali di alto rango.

Fu in quell'occasione che avemmo la spiegazione come mai la stessa stampa sovietica espone molti fatti intorno alle persecuzioni, allo sviluppo della Chiesa Clandestina; ora possiamo svelare questo segreto perchè è stato purtroppo scoperto.

Alcuni cristiani hanno compiuto un sacrificio maggiore di quello della libertà e della vita, che è generalmente il sacrificio dei martiri: hanno sacrificato, per Cristo, la loro integrità; hanno cercato di raggiungere posizioni di rilievo per poter aiutare la Chiesa Clandestina.

Alcuni di questi sono diventati editori di giornali e riviste anti-religiose; con la pretesa di opporsi alla Bibbia, ne pubblicano capitoli interi, seguiti da alcune parole di critica. In questo modo la Chiesa Clandestina riuscì ad avere pagine intere della Bibbia stampate dai comunisti; con le stesse motivazioni pubblicavano episodi della persecuzione.

Hmara era ucraino; suo padre era un agricoltore «bene-stante» e per questo «crimine» fu deportato in Siberia con l'intera famiglia. Fu là che Hmara crebbe con l'amarrezza nel cuore e diventò un elemento anti-sociale, un ladro. Fu incarcerato per offese criminali. In prigione incontrò alcuni cristiani, persone diverse dalle altre, che soffrivano con un viso raggianti per un Signore del quale loro stessi e la loro vita parlavano così bene. Sconvolto da ciò che vide in loro, Hmara raccontò ad uno di loro come era diventato un ladro e terminò con le parole: « Sono un uomo perduto ». Il cristiano, sorridente, gli chiese: « Qual'è il valore di una banconota da dieci rubli quando è stata persa dal suo proprietario? Non vale forse ancora dieci

rubli? Forse che un anello con un diamante perde il suo valore quando qualcuno lo perde? E così un uomo perduto ha tutto il valore di un uomo, di una splendida creatura di Dio. Per Dio gli uomini hanno ancora un valore anche quando sono peccatori, per questo motivo Dio ha dato il Suo Figlio per loro». Seguì la storia di Gesù, raccontata con semplicità, e questa ebbe il suo naturale effetto. Hmara si convertì.

Nel 1964 terminò di scontare la sua condanna e fu rilasciato; non era più il vecchio ubriacone che batteva sua moglie ed i figli; tutti videro in lui un uomo nuovo. Così i suoi fratelli, i suoi vicini si convertirono. Hmara diventò un membro della Chiesa Clandestina.

Nel 1966 fu arrestato di nuovo, la Polizia Segreta non aveva alcun motivo particolare per arrestarlo, ma era destinato a diventare il soggetto di un nuovo esperimento.

I comunisti avevano fra le loro mani una personalità importante della Chiesa Clandestina, che chiameremo Fratello X. Costui aveva resistito a tutte le torture ed aveva rifiutato di tradire i suoi fratelli. Allora la Polizia Segreta pensò: «E se torturassimo uno dei suoi fedeli in sua presenza, dicendogli che la tortura di quest'altra persona, cioè di un fratello amato, cesserebbe se egli svelasse i segreti richiesti? Conclusero: Vale la pena provarci!»

E così Hmara fu battuto e sottoposto a ogni specie di tortura. La parte inferiore dell'addome gli fu squarciata, la lingua amputata, e tutto questo per costringere un pastore considerato di rilievo a diventare un traditore. Il pastore vacillò ma non tradì. E se Hmara fosse morto? Un pastore deve forse tremare al pensiero che uno del suo gregge sarà ucciso nel corpo e cadrà nella mano di Colui che ha creato i gigli? Hmara avrebbe lo stesso Dio anche dall'altro lato della morte.

In seguito il fratello X raccontò che, mentre Hmara veniva torturato, non pensava tanto a Hmara, perchè era cosciente che quest'ultimo non stava camminando lungo un cammino spinoso, ma verso il cielo. Era invece atterrito nel vedere la gioia sadica

che appariva sui visi dei torturatori. Si ricordò che Cristo era morto per loro, e pregò per quei torturatori.

L'esperimento non riuscì; il cadavere fu restituito alla famiglia allo scopo di spaventare altri che volessero diventare cristiani, ma la vista della salma produsse una tale indignazione nella popolazione che le autorità furono incapaci di impedire che il funerale diventasse una marcia trionfale della Chiesa Clandestina. Cantando inni cristiani, una folla di cristiani e di non credenti accompagnarono la bara al cimitero.

Come al solito i comunisti si sbarazzarono dei boia: i torturatori, per ordine superiore, furono condannati. Solo il giudice, che era una donna, pianse quando udì l'esposizione dei fatti e abbracciò i figli di Hmara. In seguito si convertì anche lei. Io che vengo da un paese comunista, so per esperienza che i boia condannati sono stati subito liberati, e inviati per compiere le medesime crudeltà in altro luogo.

Gesù è stato ancora una volta crocifisso nella persona di Hmara di Kulunda; due fratelli di Hmara sono tuttora in prigione.

Come ragionano i cristiani clandestini? Aida Skripnikova, l'eroina della gioventù cristiana nell'Unione Sovietica, all'età di 32 anni, ed in prigione per la quarta volta (suo padre fu fucilato dai comunisti per la sua fede) scriveva: «Non posso dividere il mio cuore, esso appartiene interamente alla Chiesa». (Un cristiano in occidente avrebbe detto: «Appartiene a Cristo») Nel campo sovietico la Chiesa è molto amata; è veduta in tutto il suo splendore, e là le parole antiche sono rimaste vere: «Chiunque ha Dio come padre, ha la Chiesa come madre». (Certi cristiani occidentali parlano della Chiesa piuttosto come di una suocera.) La Skripnikova continua: «la fede è il mio stesso cuore e togliermi la mia fede sarebbe come togliermi il cuore».

Incontrai un sacerdote ortodosso clandestino che veniva dalla Russia e gli chiesi come era stato consacrato. Rispose: «Eravamo dieci giovani decisi ad entrare nel ministero; nes-

sun vescovo ortodosso ci avrebbe consacrati, perchè possono fare questo unicamente con l'approvazione delle autorità comuniste, che impongono delle condizioni inaccettabili. Così andammo alla tomba di un vescovo martire, e formando un cerchio intorno ad essa ci tenemmo per la mano. Due di noi tenemmo una mano sulla pietra tombale; poi recitammo un giuramento di fedeltà che avevamo trovato in un vecchio libro di storia della Chiesa: «Prendo su di me le vergate, le prigioni, le torture, gli scherni, le croci, le battiture, le tribolazioni e tutte le tentazioni di questo mondo, che il nostro Signore e Intercessore e la santa Chiesa apostolica e universale presero su di loro e accettarono con amore. Anch'io, servo indegno di Cristo Gesù, faccio lo stesso con grande amore e vera disposizione a prendere tutte queste cose fino all'ora della mia morte». Poi pregammo che Gesù ci consacrasse con le Sue mani forate; sono e siamo convinti che lo fece».

Dal mio punto di vista, quella consacrazione era valida a tutti gli effetti.

Due donne si inginocchiarono sugli scalini di un deposito di merci in Russia. Quando qualcuno ne chiese la ragione, una di loro rispose: «Questa era una chiesa; è ancora terreno sacro. Quando m'inginocchio sugli scalini, riesco ancora a udire il sacerdote che canta le lodi di Dio ad alta voce; direte forse che qui si vendono tessuti e che non c'è un sacerdote, ma io non vi credo; io credo a ciò che odo. Perciò vengo qui ogni notte».

Il tipico misticismo russo, direte voi. Ma perchè vi sentite obbligati a dire qualcosa? Non sarebbe meglio astenervi da qualsiasi commento? Siete su terreno sacro. Chi può definire ciò che è possibile e ciò che è impossibile su terreno sacro?

Io sono romeno, non russo; la mia chiesa luterana che si trovava una volta a Bucarest è ora uno studio cinematografico. Quando entrai nell'edificio dopo la sua dissacrazione, non ebbi alcun dubbio; gli angeli non se ne erano andati.

Allorchè la cattedrale di Santa Sofia a Costantinopoli fu invasa dalle truppe di Maometto Secondo, il sacerdote interruppe la liturgia e scomparve dietro ad una porta, che è rimasta chiusa fino ai nostri giorni. I cristiani di allora credettero che quando Costantinopoli fosse ridiventata cristiana, questo stesso sacerdote sarebbe riapparso per continuare la liturgia dal punto dove l'aveva interrotta. Nel 15° secolo i cristiani erano veramente simili a piccoli fanciulli. Esistono ancora questa specie di fanciulli che credono che questo edificio, che è diventato prima una moschea e poi un museo, diventerà ancora una volta una chiesa e che il suddetto sacerdote continuerà il suo servizio. Le menti da fanciullo che credono a tali leggende sono diventate rare, ma la mia mente è una di queste.

Nella Russia ci sono cristiani che portano delle catene di ferro sotto le camicie, giorno e notte, per non dimenticare i loro fratelli che si trovano in prigione.

Vi ho condotti su un terreno profondamente sacro. Avete vissuto alcuni episodi nella vita della Chiesa Clandestina oppressa dai comunisti.

Poveri comunisti; essi non conoscono le parole di Tertuliano: «Ucciderci significa moltiplicarci; il sangue dei martiri è il seme di nuovi cristiani». Che ne direste di seminare questo seme anche in occidente, condividendo nello spirito le sofferenze dei martiri? I comunisti non conoscono nemmeno le parole di S. Ilario: «La Chiesa trionfa quando è oppressa e progredisce quando è disprezzata».

CAPITOLO 2

LA CHIESA CLANDESTINA ESISTE VERAMENTE?

Quando con la pubblicazione di *Torturato per Cristo*, e altri libri e articoli resi noto questo mondo meraviglioso del martirio ed eroismo cristiano, quando raccontai la storia di questa Chiesa, storia che benchè vera sembra più fittizia di qualsiasi romanzo, la risposta fu enorme. Cessai di contare le lettere di appoggio entusiastico allorchè passarono le 300.000.

I cristiani sanno semplicemente che sono stati informati di una verità che era stata loro nascosta. Il cuore umano conosce molte cose per le quali non ha bisogno di alcuna prova. Sapevano che il comunismo era un sistema ateo, sapevano che si trattava di una dittatura, ma non sapevano molto intorno a questo mondo.

Anche nel mondo libero i cristiani hanno atei intorno a loro, oppure uomini che in pratica sono senza Dio, benchè professino una certa forma di religione. I cristiani sanno per esperienza quanto può essere tirannico un principale, un marito od un genitore quando non temono il Creatore. Conoscono le lotte e la resistenza alle terribili pressioni che il mondo esercita sui loro cuori. Quando lessero la storia dei lottatori della Chiesa Clandestina, che scelgono di morire piuttosto che compromettersi col Dragone Rosso, essi videro, nei loro magnifici esempi, proprio un ingrandimento, in circostanze eccezionali, di ciò che possedevano di meglio in loro stessi.

Ho ricevuto delle lettere da persone che avevano conosciuto le prigioni o che avevano collaborato con me nella Chiesa Clandestina. Un ex carcerato mi scrisse: «Ciò che lei dice è

vero com'è vero che due più due fanno quattro». Un pastore luterano romeno scrisse: « Sono pienamente d'accordo con lei ».

Ma ho ricevuto delle lettere interessanti da persone provenienti da ambienti del tutto diversi. Una di queste veniva dallo stato Sikkim, in Asia, e ci incoraggiò: « Commosso dal vostro messaggio così opportuno, non posso fare a meno di versare lacrime per voi tutti cari. Spero che il messaggio della Chiesa Clandestina preparerà il popolo di Dio nel mondo libero a far fronte a tutte le sofferenze che sopraggiungeranno nei giorni a venire ».

Cito da una lettera ricevuta dalla Svezia: « Vi ho ascoltato in una chiesa di Stoccolma; successivamente e per diversi giorni non riuscii a pensare o parlare d'altro che della Chiesa Clandestina ».

Un pastore da Bombay, India, dichiara: « I miei colleghi sono già stati toccati dalle pubblicazioni delle vostre missioni e molti ne stanno parlando ai loro fedeli. E' stato sconfitto il demone dell'acquiescenza alla tortura dei nostri fratelli ».

Un americano scrive: « Per favore continuate i vostri sforzi; il popolo vi ascolta con gioia. Anche se non riusciste a fare altro che incitare alla preghiera dei laici come noi, avreste compiuto un ministero fedele. Per favore, inviate i nostri saluti d'amore ai nostri fratelli e sorelle nei paesi comunisti ».

Un'altra voce dalla Scandinavia: « Non arrendetevi. E' vero che la maggior parte di noi dormiamo, ma esistono anche coloro che soffrono a causa di questa pigrizia. Ci sono 10.000 persone nella nostra parrocchia; la domenica ne vengono al massimo venticinque nella nostra grande chiesa... Alle volte viene suonato un inno senza che nessuno apra la bocca per cantare... Ho ricevuto il messaggio della Chiesa Clandestina: provocò in me un prolungato esame del mio cuore, che mi fece bene. Leggerò tutto ciò che mi verrà inviato dalla vostra missione e lo passerò ad altri il più presto possibile. Nel nostro paese purtroppo sembra che ci sia molta ignoranza intorno alla Chiesa nell'Est ».

Un'altra lettera dall'India: «Dopo aver letto la storia dei martiri non riuscii a dormire la notte; prego che molti altri abbiano delle notti insonni e siano destati alla preghiera». Una lettera dalla Francia è scritta con lo stesso spirito: «L'esempio dei lottatori della Chiesa Clandestina ci frusta in modo opportuno; in esso vi è grazia per tutti».

Ed ora un inglese: «Non ero un cristiano; non sono mai stato membro di una chiesa e non ho mai vissuto una vita cristiana, ma ho letto proprio ora la storia dei martiri d'oggi e non riesco a cessare di piangere.»

Innumerevoli sono coloro che ci scrivono ringraziandoci per aver loro permesso di adempiere per la prima volta il comandamento biblico, «Piangete con quelli che piangono». I cristiani hanno ricevuto uno dei più bei doni dello Spirito Santo, quello di versare lacrime per i loro fratelli perseguitati».

Un neo-zelandese scrive: «Le cose che descrivete potrebbero ben ripetersi nel nostro paese; ho pensato a questa possibilità e ho deciso di essere pronto a soffrire con Gesù, come hanno già fatto questi cari».

L'opinione di un inglese: «Il tipo di cristianesimo praticato nel campo comunista è molto necessario nel nostro paese».

Un indiano ci scrive: «L'unica conclusione che posso trarre dal messaggio della Chiesa Clandestina è questa: se solo avessi sofferto di più per Cristo». Una lettera dalla Nigeria: «Mi avete chiesto quali sono i migliori metodi per resistere alla minaccia comunista nel mio paese. Ebbene, avete già fornito la migliore arma: l'esempio degli eroi della chiesa martire».

Una lettera ricevuta dall'Ulster (Irlanda del Nord): «La mia assemblea è molto attaccata alle cose terrene; mia sorella ed io abbiamo provato una specie di sdegno verso i culti freddi ed i sermoni ammuffiti come spesso sono predicati. Il canto, nella nostra chiesa, è così morto e senza palpiti che sembra soltanto offendere il nostro Signore. Ma avendo letto di cristiani che vanno in prigione per aver cantato inni cristiani

e che continuano a cantare come degli usignoli anche quando si trovano nelle celle, sono deciso con la forza e la guida di Cristo di cambiare questa situazione, affinché la Chiesa in occidente sia zelante nel guadagnare anime come lo è la Chiesa Clandestina oltre la cortina di ferro ».

Un ragazzo californiano di quindici anni ci scrive che ha esortato i ragazzi nel suo gruppo liceale a sacrificare i dolci e inviare i soldi così risparmiati per mandare Bibbie in Russia.

Importanti capi delle chiese nel mondo libero hanno ricevuto il nostro messaggio con amore e ci hanno aperto le porte delle cattedrali, per recare anche là il grido di quei cristiani torturati per Cristo.

Ma abbiamo pure incontrato degli scettici; essi non avevano letto una lettera che ho ricevuto per vie segrete da un ufficiale della Polizia Segreta russa: «Ho letto tutti i suoi libri e sono felice che queste cose siano state pubblicate; so che taluni dubitano della veracità delle sue asserzioni. Consiglierei a queste persone di venire a trascorrere dieci anni in una prigione sovietica sotto il mio comando; allora conoscerebbero la verità. L'unica cosa con la quale non sono d'accordo nel suo libro è che è troppo gentile; io, al suo posto, avrei tuonato ».

Mi trovo nell'ufficio di una importante personalità del Consiglio Mondiale delle Chiese. «I suoi libri e le sue conferenze hanno prodotto una grande impressione. Non discuto il fatto che lei creda sinceramente a ciò che dice, ma obiettivamente le sue asserzioni non sono vere; non esiste una Chiesa Clandestina. Ho avuto occasione di visitare innumerevoli volte la Russia, la Romania e altri paesi comunisti; non ho mai visto traccia di una Chiesa Clandestina ».

Chiesi: «E' mai stato in Cina e in Corea?» — «No. I miei viaggi non mi hanno portato così lontano, ma fermiamoci alla Russia e alla Romania ».

Rifiutai. «No, non mi fermerò là, supponendo che le mie asserzioni siano errate e che non esiste una Chiesa Clandestina nell'Unione Sovietica e nei paesi satelliti europei, lei non ha

ancora ragione. Ogni uomo su quattro in questa terra è un cinese; in Cina, ne possiamo essere certi, non c'è una sola chiesa aperta. Ci è stato detto che un milione di cattolici romani sono stati uccisi e, proporzionalmente, un uguale numero di protestanti. Le prigioni sono piene; i cristiani praticano la loro religione solo clandestinamente, col pericolo continuo di tortura e con la pena di morte. Lo stesso si può dire della Corea del Nord, della Mongolia. «Nendor», l'organo del partito comunista albanese, annunciò ufficialmente in novembre 1968 la chiusura di tutte le chiese; ecco quattro paesi sui quali nessuno può discutere, in quei paesi la Chiesa non può essere altro che clandestina. Essa soffre; invece di discutere il caso della Russia, perché non organizzare un migliore aiuto per la Chiesa martire in Cina?».

Era un uomo dalle gote rubiconde, ma in quel momento il suo viso diventò completamente rosso. Disse decisamente: «Rimaniamo ai paesi europei». Compresi che dovevo cedere, altrimenti la discussione sarebbe terminata. Egli era un vescovo ed io no; voleva aver ragione.

«Le persone ingenuie, continuò, sono facilmente impressionabili e voi avete un dono particolare per far ciò. Io non sono uno stupido. Mi sono guardato bene attorno quando ero in Russia, non c'è una Chiesa Clandestina».

Io risposi: «Da cinque anni mi trovo in Occidente ed anch'io mi sono guardato bene attorno; non ho mai visto una spia sovietica. Direbbe, forse, che avrei ragione se asserissi che non esistono tali organizzazioni di spionaggio? Le persone che fanno un lavoro clandestino non si presentano mai come tali».

Cominciò a camminare per la stanza visibilmente eccitato; le sue scarpe nuove scricchiolavano. Mi ricordai che in prigione avevo condiviso un paio di scarpe con un ex generale; andavamo a fare la nostra passeggiata nel cortile ogni due giorni, ciascuno in altro turno.

Il vescovo continuò: «*Comparaison n'est pas raison*». Questo paragone non è una prova. Dire Chiesa Clandestina signifi-

fica dire qualcosa di ben preciso; non viviamo più ai tempi delle catacombe. Una Chiesa Clandestina dovrebbe avere seminari segreti, tipografie segrete, culti segreti, scuole domenicali e così via. Tali cose non passano ignorate».

Ero venuto a fargli visita ben preparato; dalla mia borsa presi una copia di *Nauka i Relighia* (Scienza e Religione), l'autorevole rivista atea dell'Unione Sovietica, il numero di maggio 1966. Nella rivista un articolo intitolato «Podpole» (Clandestino) descrive come un cristiano dal nome Eliseo aveva creato un seminario segreto per giovani credenti. Era nascosto nelle profondità dei boschi siberiani, a diversi chilometri da qualsiasi casa e la strada al villaggio più vicino passava per paludi e foreste. Il seminario consisteva in due edifici — uno per gli uomini e uno per le donne; i cristiani chiamavano questo seminario «L'Accademia nella Foresta». La rivista atea scherniva il segretario dell'organizzazione per la gioventù comunista di quella zona che non aveva la minima idea dell'esistenza del seminario, ma anche i cristiani ne erano a conoscenza unicamente nel caso che avessero avuto qualcosa a che fare direttamente con la scuola. Le leggi di congiura erano state rispettate alla perfezione.

«E così abbiamo il primo segno di una regolare Chiesa Clandestina e di seminari segreti».

Presi pure un libro che provava l'esistenza di tipografie clandestine, scritto dall'autore sovietico P. Savkin e intitolato *Una riunione nel nascondiglio*. Termina con la descrizione dell'arresto dei cristiani che avevano organizzato tali tipografie.

Poi mostrai un Nuovo Testamento russo stampato segretamente nell'Unione Sovietica. Si tratta non soltanto di tipografie; ma hanno addirittura una Società Biblica segreta.

Questo mio fratello che mi si opponeva disse: «Ciò che dice sembra autentico, ma non lo è quando si dà uno sguardo più da vicino. Siamo a conoscenza di una fazione minoritaria battista che fece le cose da lei descritte. Ora questo gruppo si è

unito di nuovo alla Chiesa ufficiale. Era una cosa minima e transitoria; lei ne ha grandemente esagerata l'importanza. »

Risposi: « Mi dispiace di doverla contraddire, ma i documenti mostrano chiaramente che l' «Accademia nella Foresta», non era battista bensì ortodossa. Anche coloro che furono arrestati per la tipografia segreta, menzionata nel libro di Savkin, sono il sacerdote ortodosso Pletkov e diverse donne ortodosse. *Anglican Digest*, uno degli organi della Chiesa Episcopale degli Stati Uniti, dice che la Chiesa Ortodossa clandestina nell'Unione Sovietica ha — si prepari bene a questa notizia — quarantacinque milioni di membri. La Chiesa Episcopale d'America collabora nel Consiglio Mondiale delle Chiese per le chiese ufficiali russe; non ha perciò alcun interesse ad esagerare il ruolo della Chiesa Clandestina.

Headway, numero di gennaio 1968, una rivista poco nota a causa delle sue simpatie con gruppi non conformisti, dice che il numero di battisti clandestini è di quattro milioni. Se aggiungete i cattolici romani, i pentecostali e altri gruppi, sembra che almeno un cittadino sovietico su quattro abbia qualche legame con la Chiesa Clandestina; non si tratta, dunque, di una piccola fazione battista ».

Presi dalla mia borsa un mucchio di articoli dalla stampa sovietica e proposi di mostrare rapporti su riunioni segrete, scuole domenicali segrete per bambini... ma dinanzi alle mie prove non mostrò che egli fosse disposto a sciogliersi come un ghiacciolo al sole.

Lenin disse che se forti interessi fossero legati alla negazione che due più due fanno quattro, la gente sarebbe pronta a negare. Mi ricordai in quel momento delle centinaia di migliaia di lettere d'appoggio; persone che scrivevano di non aver potuto dormire, di aver pianto dopo aver ascoltato il grido della Chiesa martire; altri invece desiderano rimanere comodi, vogliono dormire.

Il vescovo mi strinse la mano e disse: « Simpatizzo con lei, capisco che ha sofferto molto e questo la rende emotivo. Noi siamo abituati a ragionare con i fatti, un uomo che è

passato per sofferenze come le sue non può più essere obiettivo. I fatti non contano più per lei; è tutto sentimento. »

La porta si era già aperta, la segretaria annunciò la prossima visita. Quando chiusi la porta dietro di me, questa scricchiolò. Il mio ultimo pensiero fu: «Dovrebbero procurarsi una pompetta d'olio e metterne nei cardini.» Quali strani pensieri possono passare per la mente umana!

CAPITOLO 3

FATTI, UNICAMENTE FATTI DOCUMENTATI

Gli episodi nella vita della Chiesa Clandestina saranno belli e impressionanti, ma dobbiamo saper distinguere tra belle leggende e una realtà impressionante. Per alcuni istanti vorrei mettere da parte tutte le mie emozioni per darvi unicamente fatti provati e provenienti da fonti indiscutibili. Non posso tacere questi fatti, e non soltanto perchè il mio caso, il mio proprio destino mi ha portato in conflitto col comunismo, ma perchè amo Gesù. Sta scritto in Matteo 24:31 che gli angeli raccoglieranno i Suoi eletti dai quattro venti. Se l'Evangelo non è predicato nel mondo comunista, gli angeli troveranno gli eletti unicamente in tre venti e la parola del Maestro non sarebbe adempiuta.

La Chiesa in campo comunista è perseguitata; essa ha bisogno del nostro aiuto, perciò i fatti relativi al suo martirio devono essere conosciuti. Anche nelle facoltà di teologia si insegna la storia di ogni movimento e di ogni chiesa, ma mai della Chiesa Clandestina che pure è una chiesa esistente in un terzo del mondo. Questa anomalia deve cessare; l'esistenza, la sofferenza, la vittoria della Chiesa Clandestina devono essere proclamate.

Sovietskaja Moldavia dell'11 giugno 1968, sotto il titolo « Non esiste menzogna più aperta e più disgustosa della religione cristiana », descrive una riunione segreta di battisti a Ciscinau. I bambini tengono d'occhio la strada per impedire una qualsiasi interferenza da parte di estranei; molti tra quelli che frequentano la riunione sono adolescenti. Il colpevole è Horev, che ha già scontato varie pene di prigione, egli organizza tali

riunioni, così dice l'articolo, e distribuisce letteratura religiosa clandestina. Un altro accusato per aver organizzato riunioni di preghiera segrete nei boschi è il cristiano S. Apostu.

Pravda del 19 agosto 1969 descrive una chiesa clandestina battista nella città di Mozdok. I credenti s'incontravano in un appartamento di due stanze che erano gremite. Il giornale racconta: «Durante il culto la gente piange.» Questa è una delle caratteristiche che distinguono la Chiesa Clandestina dalle altre. Non ricordo di aver mai assistito ad un loro culto religioso senza che fossero versate lacrime; essi non *godono* i loro sermoni, li *soffrono*. Essi condividono le sofferenze di Cristo, le sofferenze di tutti coloro che soffrono; essi piangono per quei cristiani in Occidente che hanno perso il prezioso dono di un cuore tenero e la capacità di piangere con coloro che sono perseguitati.

Pravda (non dimenticate, per favore, che in russo questa parola significa «verità») descrive il battesimo di tre credenti. I cristiani si avviarono al battesimo attraverso vie buie, evitando la gente. Ora, perchè sarebbero tanto stupidi da farsi battezzare segretamente se nell'Unione Sovietica esistesse la libertà religiosa, come ci viene detto ripetutamente?

Lo stesso articolo nella *Pravda* chiama «tradimento» il fatto che i cristiani predicano l'amore per i nemici. L'articolo termina con un riferimento all'arresto di diversi cristiani, tra i quali un certo Cerviakov, accusato di aver organizzato una specie di Scuola Biblica estiva per giovani; dodici ragazzi e ragazze vi ricevettero l'insegnamento della parola di Dio. Per questo crimine, Cerviakov sta oggi lavorando nei campi di lavoro forzato siberiani, sprofondato fino alle ginocchia nella neve degli inverni rigorosi.

Nella rivista cristiana francese *Tant qu'il fait jour* di novembre 1969, un cristiano danese descrive la sua partecipazione ad una riunione clandestina nell'Unione Sovietica; aveva ricevuto l'indirizzo da uno dei membri. Una sera, essendo riuscito a uscire inosservato dal suo albergo, incontrò nella quasi

oscurità dei sobborghi della città una giovane ragazza che gli chiese in cattivo tedesco se potesse aiutarlo. Egli rispose con la parola d'ordine convenuta a lei gli disse di seguirla, precedendolo ad una distanza di circa dieci metri e fingendo di non conoscerlo. Lo condusse in una casa dove si trovavano ragazzi e ragazze tra i diciotto e venticinque anni; questi non avevano bisogno di narcotici per entusiasmarsi. Seguire Gesù lungo il cammino della croce, lodarlo sotto l'incalzante pericolo di arresto e di morte, era già abbastanza entusiasmante. Per non attirare l'attenzione, nella stanza vi era una sola candela. All'inizio nessuno parlò; dopo un lungo periodo di preghiera in silenzio, seguì una predica sussurrata. Poi, ad uno ad uno, a intervalli irregolari, i cristiani sparivano nella notte. Ma la notte non era scura per loro: essi si sentivano i portatori di luce per la Russia tenebrosa.

Zaria Vostoka, un giornale comunista caucaso del marzo 1969, riferisce l'arresto di Pietro Restshuk e altri per aver organizzato una tipografia segreta a Suhum.

Posso descrivere questa tipografia, che ho visitata personalmente. Immaginatevi un piccolo negozio statale di generi alimentari; camion che scaricano derrate o caricano quelle invendute. Nessuno si accorge se sono scaricati i pacchi di carta o se materiale stampato viene portato via nelle scatole. Nella cantina della casa, che si trovava nei sobborghi di una città poco progredita, c'era un pozzo; l'acqua non si trova dappertutto nei paesi comunisti. Un uomo veniva calato con una corda nel pozzo profondo. Nella parete del pozzo, sopra il livello dell'acqua, c'era una galleria che conduceva ad una piccola stanza nella quale si trovava la stampatrice; quelli che vi lavoravano avevano poca aria ed era necessario che uscissero ripetutamente per prendere una boccata d'aria. Tali tipografie vengono scoperte di tanto in tanto; altre le sostituiscono. Però *L'Araldo della Salvezza* è uscito regolarmente e ciò da molti anni: è la rivista clandestina dei battisti sovietici.

L'Unione Sovietica è un paese di maggioranza ortodossa. *Sovietskaja Kirghizia* del 15 novembre 1969 racconta di un monaco ortodosso, Zosima, che era già stato in prigione una volta per la sua fede. Dopo la sua liberazione organizzò una chiesa nel suo salotto. La chiesa è la casa stessa del credente; fu così ai tempi del Nuovo Testamento. Questo principio sarebbe anche molto efficace in Occidente al posto di quello degli enormi edifici esistenti e che delle volte sono vuoti, per quanto riguarda le persone, e spesso anche per quanto riguarda lo Spirito.

I comunisti dicono di questo monaco che i cristiani parlavano di lui in questi termini: «la gloria rifulge in lui», «Dio gli ha dato il dono per parlare come lo diede agli apostoli», «conduce una vita giusta e irreprensibile».

L'articolo si serve proprio dell'espressione «Chiesa Clandestina» ed è molto appropriata. La chiesa del frate Zosima era certamente segreta; chiunque desiderasse frequentarla doveva avere la raccomandazione di una persona di fiducia e promettere silenzio assoluto proprio come era nel caso dell'Accademia nella Foresta. Doveva poi entrare nella chiesa da una porta e uscire per un'altra. (L'esistenza di questa chiesa con due uscite mi ha salvato la vita ai tempi dei nazisti). Frate Zosima raccomanda ai cristiani di essere «astuti come i serpenti e semplici come le colombe» e, se interrogati, di non dire dov'erano stati.

Personalmente non penso che S. Domenico si sbagliava quando usò l'espressione «una santa ipocrisia». Questo non significa che il fine giustifica il mezzo, al contrario conservare l'integrità morale e la purità di cuore non possono giustificare l'abbandono del mondo terrorizzato dai comunisti e privato dell'Evangelo che non si può portare se non usando tecniche clandestine! I moralisti direbbero che questa è ipocrisia, dimenticando che è molto più immorale lasciare le vittime di tirannie senza la conoscenza di Cristo.

Zosima aveva anche una piccola fabbrica clandestina per la produzione di candele. *Sovietskaja Kirghizia* scrive che molti comperavano le sue candele, prodotte clandestinamente, il che dimostra che esistono luoghi dove non c'è altra possibilità di trovare candele, considerate dai nostri fratelli ortodossi come necessarie per i loro servizi religiosi. Il giornale non dice cosa successe in seguito a frate Zosima, ma centinaia di articoli dalla stampa sovietica avallano la supposizione che egli si trovi ancora una volta in prigione.

C'è ancora di più; nell'immensa Unione Sovietica esiste tutta una zona popolata unicamente da cristiani, una zona sconosciuta agli occidentali. Il mondo ne venne parzialmente a conoscenza per la prima volta dalla fonte comunista *Nauka i Religija*, numero di settembre 1968. Il periodico racconta di un gran numero di ortodossi, fedeli al vecchio rituale, che si rifugiarono in una regione inaccessibile all'estremo nord della Siberia. Questi cristiani contestano l'intera realtà sovietica, come secoli fa i protestanti contestarono la allora oppressiva realtà cattolica e fuggirono in America. *Nauka i Religija* dice: «Essi costituiscono un mondo di nuova invenzione, misterioso, incredibile. Gli uomini e le donne non riconoscono la potenza anticristiana, ma desiderano una giusta morte come passo verso la vita eterna.»

La rivista atea dà anche delle fotografie prese in Siberia. Tra altro mostra una copia delle Sacre Scritture: ha un grande buco nel mezzo causato da topi e non avevano alcuna possibilità per rimpiazzarla con una Bibbia nuova!

Personalmente non sono un adoratore idolatra di fatti; ogni uomo vede ciò che chiama «i fatti» secondo una immagine pre-esistente nella sua mente. Non è possibile stabilire dei fatti, indipendentemente dalla varietà di opinioni che sorgono quando sono visti da punti di vista diversi, ma i miei oppositori desideravano dei fatti, ora li hanno!

CAPITOLO 4

IL GOLGOTA DELLA RUSSIA

Le cifre dimostrano che mai durante tutta la storia tanti cristiani hanno sofferto la persecuzione come durante il periodo comunista. Nell'intero campo comunista, quelli che hanno dietro le spalle la via del calvario più lunga, sono i figliuoli di Dio nell'Unione Sovietica.

La prova della veracità di qualsiasi rapporto sulla situazione religiosa di quel paese è che vi si menzionano i martiri d'oggi.

Allorchè Eban, Ministro degli affari esteri di Israele, andò in visita ufficiale in Germania Occidentale, fece la sua prima sosta a Dachau, dove erano stati sterminati i suoi connazionali e correligionari; non dovrebbero forse i cristiani imparare dagli Ebrei come comportarsi?

Non conosco alcun caso di un capo ecclesiastico cristiano che, in visita in Russia o in qualsiasi altro paese comunista, sia andato a deporre una corona di fiori sulla tomba di un martire o che abbia almeno chiesto di visitare i cristiani che si trovano in carcere. Però *Bratskij Vestnik*, l'organo dell'Unione Battista ufficiale nell'U.R.S.S., ha pubblicato la notizia che una delegazione di predicatori battisti svedesi ha visitato il mausoleo di Lenin, l'assassino di milioni di cristiani, invece di visitare la tomba di una delle sue vittime. In Germania, Eban non si sarebbe permesso di andare ad onorare la tomba di qualche criminale di guerra nazista. La religione cristiana non dovrebbe insegnare un più alto livello di solidarietà verso le vittime innocenti a confronto con la religione di Mosè?

Quanto a noi, i nostri cuori tendono verso i martiri; non che li commiseriamo, le loro catene sono di oro puro, la loro croce è profumata. Tutti coloro che hanno desti i loro sensi spirituali lo sanno; per il cristiano, la prigione è sempre stata un orto profumato, dove cola il nettare più dolce. E nemmeno vogliamo dare alle sofferenze dei martiri un onore che è dovuto solo alla croce di Cristo. E' unicamente a quella croce che si possono applicare le parole di S. Giovanni Crisostomo: «La croce è la volontà del Padre, l'onore del Figlio, la gioia dello Spirito, il gioiello degli angeli, la certezza dei fedeli, la gloria di Paolo. Per mezzo della croce conosciamo la gravità del peccato e la grandezza dell'amore di Dio verso gli uomini». Ma la vera conoscenza della condizione del cristianesimo in Russia ci allargherà le menti ed i cuori e ci aiuterà a seguire le orme di Cristo.

La Russia! Il suo scrittore Tiutchev disse: «Non la si può capire con la mente, non la si può misurare con qualsiasi misura. E' una entità a parte. Si può solamente credere nella Russia.» Credo che essa riuscirà ancora a trovare la pace ai piedi di Cristo.

Noi amiamo la Russia. Gesù è sceso nell'Ades; così anche noi scendiamo nell'inferno della Russia. Quando «Fratello Andrea», l'autore di *Il Contrabbandiere*, fece un appello in Norvegia per operai cristiani pronti a lavorare per la Russia, duecento persone si offrirono in una sola riunione. La stessa cosa sta succedendo oggi in tutto il mondo libero; giovani cristiani si espongono a condanne di prigione, però protestano contro le persecuzioni perfino nella stessa Mosca, nelle piazze e nei centri commerciali. Esistono oggi innumerevoli cristiani nel mondo libero che possono applicare a se stessi le parole di un poeta clandestino russo, i cui versi circolano manoscritti:

Mi inginocchio al capo del tuo letto;
O Russia, io lavo
Le tue lacrime ed il tuo pus
Nel mio sangue.

I martiri russi non sono più soli nella loro lotta.

Ci sono oggi milioni di persone che piangono con coloro che piangono nell'Unione Sovietica per la chiusura delle loro amate case di Dio.

Pravda del 18 aprile 1968 scrisse che nel distretto di Volodgodsk ci sono oggi solo diciassette chiese, dove prima che il comunismo venisse al potere ve ne erano ottocento. E' forse perchè il popolo ha cessato di credere? La risposta ci è data nello stesso articolo: «E' anche possibile che i capi delle sette aumentino la loro influenza; la religione non è innocua ai nostri giorni, non sta esalando il suo ultimo respiro, come taluni credono, ma piuttosto ha la tendenza di progredire, di attaccare.»

Non è per colpa sua che la religione deve attaccare clandestinamente, perchè è obbligata a ciò dalla chiusura delle chiese proprio in un periodo che la sua influenza sta crescendo. L'8 aprile 1968 *Pravda* riferisce la chiusura di 210 chiese nella regione di Odessa.

Come se la cavano quelle chiese che sono rimaste aperte? Sembra che vadano bene a Mosca, Leningrado ed altre città visitate da turisti stranieri. Ma che dire delle città più piccole e dei villaggi?

Un comunicato segreto della Chiesa Clandestina ci informa che il 10 aprile 1969 un gruppo di atei, guidati da un agente di polizia, disturbò un servizio di culto battista a Kopeisk; misero delle bottiglie di bevande alcoliche sulla tavola della comunione e obbligarono i fedeli a farsi fotografare con le bottiglie. Le fotografie serviranno per la propaganda ateistica.

L'asserzione della Chiesa Clandestina è convalidata da comunicazioni ufficiali: in *Nauka i Religia*, numero di novembre 1967, i comunisti raccontano un episodio accaduto nella chiesa battista registrata ufficialmente del villaggio di Batiatitsh. Il conferenziere ateo Bilcenko irruppe nella chiesa un giorno di domenica, spinse via il pastore e si mise a pronunciare dottrine blasfeme; i presenti venuti per adorare dovettero ascoltare le lodi dell'ateismo.

Stranieri e capi di chiese in Occidente non sono mai presenti quando si verificano tali avvenimenti.

Il Salmista amava la casa di Dio, e così anche ogni cristiano. Domenica prossima, quando sarete seduti comodamente al vostro posto in chiesa, ricordatevi delle chiese in Russia, oggi trasformate in magazzini, musei, fabbriche e sale da ballo; su 100.000 chiese ortodosse esistenti prima della Rivoluzione, ne sono rimaste solo 7.000. Ricordatevi delle chiese che sono diventate luoghi di scherno e di vituperio.

Ma noi sappiamo che il tempio dello Spirito Santo è il cristiano stesso ed è contro di lui che è sferrata la gran battaglia.

Una lettera firmata da 180 giovani cristiani e indirizzata al governo sovietico e ad alti funzionari, è stata passata segretamente fuori dall'Unione Sovietica. E' datata 13 maggio 1969 ed è una protesta contro l'arresto di un gran numero di fratelli. Il più giovane fra di loro, E. Radoslavov, aveva solo 19 anni. (Il prigioniero più anziano del quale siamo a conoscenza è Peter Popov, ha ottant'anni).

Quando questo gruppo di battisti fu arrestato, il direttore Malamud, della scuola N° 61, raccontò ai ragazzi che i battisti erano stati condannati per aver sacrificato a Dio una bambina, crocifiggendola. Perciò i ragazzi e i genitori dovevano guardarsi dai battisti.

Questa spiegazione non era fantasia di un solo uomo, la casa editrice statale di Leningrado pubblicò un libro chiamato *I Bambini e la Religione*; in esso i comunisti ripetono la vecchia menzogna usata nel passato contro gli Ebrei, cioè che i cristiani insegnano e praticano l'omicidio rituale. Secondo loro, i cristiani sacrificano i propri figli per espiare i propri peccati. Questa storia fu inventata secoli fa dai persecutori romani; ora è stata riportata alla luce dai bolscevichi per impaurire i bambini e impedire che divengano cristiani.

Molti cristiani nell'Unione Sovietica sono oggi condannati sotto l'accusa di omicidio rituale; cito soltanto un esempio: nel 1969 la Casa Editrice Militare di Mosca pubblicò un libro di

F. Dolgic e A. Kurantov intitolato «*Non dobbiamo dimenticare*». In esso viene raccontato che il pastore M. Krivolapov del villaggio Neftagorsk, distretto di Karaganda, «sacrificò a Dio, come un agnello senza macchia» il figlio di tre anni del cristiano Oslovetz. E' precisato che uccise il bambino in presenza della madre e di tutti i fedeli; nessuno dei presenti cercò di impedire l'orribile crimine: consideravano che tutto era accaduto per volontà dello Spirito Santo. Il bambino, così è detto, fu sepolto di notte in un bosco, la giovane madre morì di dolore. E' inutile dire che tali «episodi», citati da pubblicazioni sovietiche, sono menzogne. Ma Krivolapov e altri come lui sono forse già stati giustiziati per un omicidio che non hanno commesso o forse stanno aspettando la morte in una cella di prigione.

Nemmeno il fatto di essere un pastore battista *ufficiale*, cioè legalmente riconosciuto dal criminale governo comunista, impedisce assolutamente la persecuzione e quindi anni di carcere nelle prigioni statali.

Sovietskaja Moldavia del 13 novembre 1969 descrive il processo di uno di questi pastori, Slobodcikov, nella città di Ciscinau. Era conosciuto in città per aver denunciato il pastore clandestino Rudenko, che fu condannato per causa sua a dieci anni di prigione: Rudenko morì in seguito alle torture subite.

Slobodcikov, sapendo di essere in buoni rapporti con i comunisti, immaginò di essere esente da pericolo; perciò osò usare un altoparlante ad un matrimonio battista e così, secondo l'articolo, «commise la più terribile infrazione della legge». Inoltre alcune parole su Cristo uscirono dalle sue labbra mentre parlava ai bambini; il giornale disse che egli avrebbe dovuto piuttosto parlare di Paolo Morozov, un eroe sovietico, un ragazzino di dodici anni, la cui statua si trova in uno dei parchi di Mosca. L'eroismo di Morozov consisteva nell'aver denunciato suo padre che aveva colto delle erbe dal campo che una volta gli apparteneva ed era diventato proprietà della fattoria collettiva. Il padre fu condannato alla prigione e il ragazzo linciato dalla popolazione.

Ebbene, Slobodcikov aveva commesso due crimini; si era servito di un microfono con altoparlante e, invece di lodare un ragazzino che era riuscito a mettere suo padre in prigione, aveva detto delle buone parole intorno a Gesù che invece aveva ubbidito ai suoi genitori; così Slobodcikov fu condannato a due anni di carcere. Forse in prigione si ricorderà della sua vittima, Rudenko, e si pentirà.

La stampa mondiale ha annunciato gli arresti degli ortodossi Talantov e Krasnov-Levitin. L'accusa formulata contro di loro è che avevano protestato contro la mancanza di libertà religiosa in Russia, la chiusura delle chiese e l'insensata distruzione delle icone. Una icone si può anche bruciare perchè il credente ortodosso, dotato di una certa conoscenza, non si è mai inginocchiato davanti ad essa. Per il credente l'immagine è trasparente; egli guarda attraverso l'immagine alla santità di Gesù, alla purezza di Maria, al coraggio dei martiri dipinti sull'icona. Bruciando le immagini si bruciano anche tanti concetti superstiziosi connessi, ma la fiamma non può bruciare coloro la cui immagine è stata dipinta sull'icona e nemmeno si può distruggere l'amore che regna nel cuore del cristiano verso di loro. Il cristiano, sulla terra, è uno con Cristo e con i santi glorificati che sono nel cielo.

La chiusura delle chiese, l'incarcerazione dei credenti, la sottrazione dei figli, tutto ciò non sembra ancora bastare ai comunisti; un documento clandestino racconta della violenza carnale fatta alle anziane suore ortodosse Morozova, Gherasimchuk e Korolenko nel convento di Pochaev.

La suora Tomakova fu violentata e uccisa; lo scrittore Galanski andò a finire in prigione per aver pubblicato questa notizia nel suo periodico clandestino «Fenice» (un uccello mitologico che rinasce dalle proprie ceneri, e che fu usato come simbolo del Salvatore nelle catacombe).

La Casa Editrice Moscovita ha pubblicato un libro intitolato *Psicosi e Religione*. Esso dice che i ragionamenti non sono riusciti a convincere le persone religiose; i cristiani devono

perciò essere considerati come malati di mente e messi in istituti per alienati. Oggi abbiamo fratelli e sorelle in fede che sono sottoposti a museruole o camicie di forza; sappiamo con precisione dove si trova una di queste istituzioni nella città di Kalinin, come in molte altre città.

Tutte le denominazioni sono perseguitate; la Federazione Mondiale Luterana si è dimenticata di dircelo. Abbiamo dovuto leggere nel libro *Questo succede più raramente* del comunista M. Glinka, che la più grande chiesa luterana di Leningrado è stata trasformata in una piscina.

Unirea di gennaio 1969 riferisce la condanna a cinque anni di lavori forzati del prete cattolico Potochniak nella città di Lviv. *Vysti iz Rymn* di giugno 1969 annuncia la morte in prigione del vescovo cattolico Welyezkowich. Altre fonti dicono che vive tuttora. Ma in ogni caso rimane il fatto che anche i cattolici sono perseguitati.

La fonte di vitalità nella Chiesa dell'Unione Sovietica sarebbe inspiegabile all'infuori della presenza di Dio; essa fiorisce nella persecuzione. E' oggi la chiesa che conosce, in tutta l'Europa, lo sviluppo più rapido.

CAPITOLO 5

QUANTI SONO I CRISTIANI INCARCERATI NELL'UNIONE SOVIETICA?

L'unica vera risposta a questa domanda è che nessuno lo sa.

Free Trade Union News, l'organo dei sindacati americani, una buona fonte proletaria, scrisse nel suo numero di aprile 1968 che erano stati identificati cinquantasei campi di concentramento nell'Unione Sovietica; il totale di prigionieri si aggira attorno a 1.150.000.

Quanti soffrono per la loro fede in Dio? Provate a fare un calcolo approssimativo sulla base dei seguenti dati:

L'8 maggio 1969 *Pravda Vostoka* riferì il processo di otto cristiani nella città di Angren: Friezen, Schmidt, Walla e altri. Furono condannati da due a cinque anni di prigione per aver cercato di diffondere malattie nella popolazione in tre modi: bevendo il vino della comunione dallo stesso calice, praticando il battesimo per immersione nello stesso battistero e salutandosi con un santo bacio. (I cristiani russi hanno l'abitudine biblica di baciarsi quando si incontrano con le parole «La pace del Signore sia con te»!)

Ebbene questa è la giustizia sovietica, l'andare assieme ad altri in una piscina non diffonde malattie, essere battezzati con altri, sì. Baci non santi sono immunizzati, soltanto i baci santi trasmettono microbi; se si bacia santamente si può subire una condanna a cinque anni di prigione.

Solo un mese più tardi, il 12 giugno 1969, il giornale annunciava l'arresto di altre quindici persone per la loro fede religiosa. Avevano commesso il crimine di andare di casa in casa annunciando la salvezza; tra questi quindici c'era un certo

Rabinchuk con i suoi cinque figli. Considerate per un momento e cercate di comprendere il dolore nel cuore della signora Rabinchuk: in un solo giorno perse tutta la gioia della sua casa.

Così ventitrè persone furono condannate per la loro fede nella città di Angren durante un solo mese; ventitrè persone delle quali, per caso, sappiamo qualcosa, ma ci possono essere molte altre. Non abbiamo nessuna ragione per credere che il terrore contro i cristiani sia peggio in Angren che in qualsiasi altra città; l'Unione Sovietica ha 5.092 città, se in una sola città, in un solo mese, ventitrè persone finiscono in prigione per la loro fede, quanti sono complessivamente i prigionieri cristiani? Chi sa cosa succede nei villaggi dei quali non sappiamo niente?

E' ingenuo ridurre il problema dei prigionieri cristiani in Russia ad un paio di centinaia di battisti; i soli battisti in carcere superano di molto quella cifra.

La Chiesa Battista clandestina non è centralizzata e perciò non ha nessuna possibilità di sapere ciò che accade in tutta la vasta Unione Sovietica. Esistono diversi gruppi battisti clandestini che lavorano indipendentemente gli uni dagli altri.

In dicembre del 1969, l'Unione Battista Europea annunciò con grande gioia gli *Initsiativniki*, cioè i battisti clandestini dell'U.R.S.S., si erano uniti con la chiesa ufficiale, ma nello stesso mese, il 4 dicembre, *Stella Rossa*, l'organo dell'Esercito sovietico, annunciò la condanna di un gruppo di soldati battisti. Nessuno sa quanti erano, qual'era la condanna, e neppure quali erano le accuse. Non furono forniti i nomi; ciò che fu detto è che « i Battisti hanno una religione crudele e non hanno pietà dei loro figli, non li uccidono solo perchè la legge lo vieta ». Nel gennaio 1970, dopo la « fusione » preparata ad arte per i delegati esteri, l'interna attività clandestina continuò e con essa la denuncia da parte della stampa sovietica.

Ci devono essere migliaia di battisti in prigione. *Kristeligt Dagbladet* di Copenaghen, il 4 marzo 1970, li valuta a 10.000.

Nel mio libro *I Santi Sovietici* ho raccontato molti casi di condanne di pentecostali; nelle mie interviste davanti al Comitato del Congresso degli U.S.A. ho citato il nome di avventisti perseguitati. Quaranta preti cattolici dalla Lituania firmarono una protesta, datata agosto 1969, contro la condanna ai lavori forzati del Rev. M. Gilys e del Rev. J. Sdepskis. La signorina Paskeviciute, cattolica romana, che aveva preparato alcuni bambini per la loro prima comunione, fu anch'ella deportata in un campo di lavoro forzato, dove morì stremata; ma la grande maggioranza dei prigionieri cristiani è costituita dagli ortodossi, perchè questi rappresentano la maggioranza della popolazione sovietica.

La chiesa ufficiale ortodossa conta cinquanta milioni di membri, secondo la dichiarazione fatta dai suoi delegati alla sessione del Consiglio Mondiale delle Chiese tenutasi a Nuova Delhi. Si suppone che la chiesa ortodossa clandestina abbia altri quarantacinque milioni di aderenti; esistono poi la cosiddetta Chiesa Ortodossa Vera e gli Ortodossi del Vecchio Rituale. Tutti questi gruppi elencano un enorme numero di prigionieri. Qualche volta leggiamo notizie dalla stampa sovietica, altre informazioni provengono da documenti clandestini, ma i nomi della maggioranza dei martiri sono conosciuti a Dio soltanto. Bisogna anche aggiungere i perseguitati dei vari gruppi cristiani particolari all'Unione Sovietica come i Molokani, i Duhobortsi, i Murascevtsi e altri.

La Chiesa Clandestina è la più potente forza anti-comunista nell'Unione Sovietica e anche la più organizzata. Se la cifra di 1.150.000 prigionieri politici è giusta, una grande percentuale deve essere costituita da oppositori religiosi, considerati dai comunisti come criminali politici; gli stessi comunisti infatti ripetono continuamente che la religione è il loro nemico numero uno.

Quanti cristiani si trovano oggi in prigione nell'Unione Sovietica? Nessuno lo sa, ma ricordatevi di questo: in una sola

città ventitre persone furono condannate in un solo mese: esistono 5092 città e ci sono dodici mesi in un anno.

Forse dopo questi fatti così tristi dovremmo sorridere un po', anche se con un sorriso amaro.

Moscow News, il giornale in lingua inglese che appare nella capitale sovietica, scrive nell'edizione del 25 ottobre 1969: «Tutte le associazioni religiose del paese (Battisti, Mennoniti, Metodisti, Avventisti, Molokani, Pentecostali e perfino Geovisti) hanno il diritto di praticare i loro riti in posti debitamente riservati». Il giornale non continua a spiegare che questi posti sono le celle di prigione.

Michel Zhidkov, uno dei pastori della chiesa battista ufficiale di Mosca, dichiarò al congresso battista europeo tenutosi a Vienna nell'agosto 1969 che nessuno nel suo paese è perseguitato per la sua fede. Il padre dello stesso Michel Zhidkov trascorse molti anni in Siberia perchè aveva osato credere in Cristo in opposizione alle direttive dei dittatori comunisti; non uno dei delegati fischiò Michel Zhidkov.

La rivista belga *Panorama* del 9 maggio 1969, pubblica il fatto che uno degli ex capi della Gestapo, Henrik Mueller, ricercato come criminale di guerra, è ora uno dei capi della Polizia Segreta Comunista a Mosca.

Nel passato egli ha torturato cristiani ed ebrei nel nome di Hitler, oggi fa lo stesso mestiere nel nome degli ideali di Karl Marx; ciò che conta per lui è di poter torturare.

Uomini come lui, ed i suoi degni compagni comunisti, non trovano niente di male nel commettere crudeltà, proprio come noi non troviamo che sia crudele sbucciare patate. Per i marxisti l'uomo non è altro che materia, non credono all'esistenza dell'anima o dello spirito. Noi tagliamo legna, demoliamo case, mettiamo chiodi nei muri, è materia, non proviamo rimorsi. Nello stesso modo i comunisti non provano pietà per le loro vittime, per loro non sono altro che materia.

CAPITOLO 6

LA VITA IN PRIGIONE

Potremmo descrivere la vita nelle prigioni sovietiche servendoci delle comunicazioni della Chiesa Clandestina che passano la frontiera di contrabbando, ma queste potrebbero essere considerate parziali, per questa ragione preferisco che sia un comunista a raccontare la storia.

In Cecoslovacchia, sotto Dubcek, ci fu una breve tregua; si poteva raccontare parte della verità. Fu in quel periodo che un certo Loebel, vecchio comunista e alto funzionario del Ministero per il commercio estero, raccontò la storia di come fu torturato dai suoi propri compagni sotto il regime di Novotny, in un periodo che la Polizia Segreta cecoslovacca era diretta da agenti specializzati russi. La storia di Loebel, corroborata dagli scritti di altri comunisti che hanno attraversato le stesse prove (vedi, per esempio, *La Confessione* di Arthur London e il libro della signora Slanski concernente la impiccagione di suo marito da parte dei suoi compagni), ci darà una immagine di ciò che devono patire i nostri fratelli nelle prigioni sovietiche e ci permetterà di adempiere il comandamento « Ricordatevi dei carcerati, come se foste incarcerati con loro » (Ebrei 13:3).

Cito dalla rivista comunista cecoslovacca *Reporter* del 15 maggio 1969. Loebel scrive che durante le interrogazioni, che duravano una media di sedici ore al giorno, non gli fu permesso di sedersi; dovette stare in piedi o camminare per sedici ore al giorno, giorno dopo giorno. Era continuamente affamato; dopo due settimane i suoi piedi erano gonfi e ogni parte del suo corpo avvertiva dolori ad ogni minimo contatto. Qualche volta gli toccò rimanere in piedi per un giorno intero, con il volto contro una parete.

Loebl fu drogato, lo fui anch'io, e così lo sono i prigionieri cristiani nell'Unione Sovietica. «Tutto d'un tratto — egli racconta — avevo l'impressione che qualcuno volesse sfondare la mia testa con la mano. Era una sensazione simile a quella che si prova dopo la somministrazione del gas ilarante come anestetico... Appresi da altri prigionieri, preposti alla pulizia dell'ospedale della prigione, che avevano trovato bottiglie vuote di narcotici, che erano stati messi nella minestra servita ai prigionieri.

Oltre alle battiture classiche, eravamo sottoposti a docce ghiacciate, organi genitali schiacciati, oppure il capo della vittima avvolto in un panno bagnato che quando si asciuga si restringe provocando dolori indicibili... Non si è più una persona».

Durante questa breve tregua in Cecoslovacchia udimmo ciò che succede continuamente nel campo sovietico. Il giornale comunista cecoslovacco *Kulturny Zivot* del 31 maggio 1968: «Si può dire che la Chiesa, in generale, è stata in prigione dal 1950... Nelle prigioni le guardie sparavano nelle celle dalle torri d'osservazione; cani senza museruole erano lasciati liberi nell'ospedale della prigione, i detenuti frustati con fruste di cavallo e anacquati con pompe. Gli interroganti gridavano: «Non riconosciamo alcun principio umanitario —» Molti detenuti soffrirono lesioni interne, alcuni (come per esempio Hermanovsky, un uomo molto giovane) diventarono pazzi in seguito alle torture subite. In una delle prigioni si trovava il settantacinquenne vescovo Vojtassak; lo svestirono completamente e l'obbligarono a stare in piedi su un pavimento di pietra; dovette eseguire esercizi fisici, accosciarsi e rialzarsi, e quando non riuscì più a continuare gli urlarono: «Accosciati, finché sputi sangue...»

Fu proprio in quel periodo che il defunto professore di teologia Hromadka, lui stesso cecoslovacco, viaggiava in tutti i continenti per conto del Consiglio Mondiale delle Chiese parlando della libertà religiosa nel suo paese.

Non leggete solamente la storia di queste torture, ma sentitele come se foste torturati voi stessi, perchè in realtà lo siete. Tutti i cristiani sono una sola anima ed un solo cuore, essi costituiscono il corpo mistico di Gesù Cristo: quando un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui. La bocca non direbbe mai: « Non me ne importa, non sono io che soffro! è il dente o lo stomaco ». Piuttosto direbbe: « Soffro » e tutte le membra collaborerebbero per alleviarne il dolore.

Con uno sguardo duro negli occhi ed un viso diventato grigio per l'ansietà, una personalità importante della Chiesa Luterana tedesca mi avvisò: « Non serve a nulla pubblicare tali fatti, non faranno che peggiorare la situazione ». Le mie mani cominciarono a tremare e dissi concitatamente: « Secoli fa i cinesi si rifiutarono di salvare un uomo che stava annegando per timore di provocare i demoni dell'acqua; una tale mentalità è sorpassata nel ventesimo secolo. I cocodrilli mangiano uomini non perchè sono stati offesi da zoologi che scrivono della loro voracità, ma perchè fa parte della loro natura. I comunisti russi cominciarono a torturare i cristiani quando io avevo soltanto nove anni, continueranno a farlo e diventeranno perfino più feroci, perchè ciò fa parte del loro carattere, e non perchè io protesto contro il « terrore » oppure organizzo gli aiuti per i « perseguitati ».

CAPITOLO 7

LA CINA ROSSA

Una persona d'ingegno ha calcolato che se un uomo si tenesse al lato di una strada e osservasse l'intera popolazione della Cina passare al ritmo di un individuo al secondo, trascorrerebbero più di vent'anni prima che l'ultimo membro della processione passi davanti a lui, ma in questa vasta e sempre crescente folla si troverebbero pochissimi cristiani.

Anche prima che il comunismo assumesse il potere in Cina, vi era solo un cristiano ogni 475 persone. Dobbiamo renderci conto della quantità insignificante del lavoro missionario: il dieci per cento della popolazione del mondo è di lingua inglese, ed essi hanno il novanta per cento dei predicatori e dei pastori, mentre solo il dieci per cento dei predicatori lavora tra quel novanta per cento che ha commesso il peccato di non parlare inglese e che dunque appartiene ai popoli spiritualmente sottosviluppati. Per quanto mi risulta, la Norvegia e l'Irlanda del Nord sono le uniche eccezioni e lo sforzo missionario delle chiese negli altri paesi occidentali è minimo. Dalle incalcolabili entrate finanziarie delle chiese negli Stati Uniti solo il sei per cento viene destinato a scopi missionari e di beneficenza; non abbiamo ancora adempiuto il grande comandamento: « Andate e predicate a tutte le nazioni ».

In Cina i cristiani sono sempre stati una piccola minoranza.

Successivamente i cristiani furono costretti a far fronte all'attacco massiccio di una nuova religione, « l'adorazione di Mao »; statue gigantesche di Mao cominciarono ad essere innalzate in tutta la Cina, milioni di persone furono ottenebrate mediante il lavaggio del cervello compiuto alla perfezione.

Molti dei conduttori cristiani non avevano ancora capito il pericolo del comunismo, alcuni fra loro avevano perfino simpatizzato con essi. Altri si racchiusero in ciò che chiamavano il « puro Evangelo » rifiutandosi di menzionare la minaccia comunista perchè ciò significava immischiarsi nella politica, ma quando gli uomini politici comunisti s'immischiavano negli affari religiosi, introducendo il loro veleno o perseguitando il popolo di Dio, la politica ci viene gettata addosso e non può o non dovrebbe essere evitata. Chi pensa di poter separare la religione dalla politica dimostra di non conoscere né l'una né l'altra.

Provate semplicemente a sottolineare nella vostra Bibbia tutte le parti che hanno un rilievo politico; troverete che si tratta del settanta per cento delle Sacre Scritture. La formazione di una nazione, la liberazione degli schiavi, le leggi particolareggiate che regolano la vita dello stato, le opinioni dei re, dei profeti, dei giudici relative alle nazioni che circondavano Israele, il « rendete a Cesare », il « siate sottomessi alle autorità », ma altresì la descrizione di « queste autorità » rappresentate come bestie feroci nel libro di Daniele e nell'Apocalisse. Tutte queste e tante altre parti della Bibbia esprimono pensieri politici; il cristiano deve esprimersi sui problemi politici, avendo solo cura di evitare ogni distorsione per interessi personali o per ambizioni nazionali.

Comunque i cristiani cinesi si trovarono impreparati per il conflitto; quando i comunisti assunsero il potere in Cina, il comunismo aveva già imperato in Russia per trent'anni, ma niente era stato insegnato nelle chiese e nei seminari cinesi circa i metodi adoperati dalla Chiesa Clandestina: gli esempi dei martiri non erano conosciuti.

Oggi non suona più nessuna campana nel territorio cinese sotto l'occupazione comunista; tutte le chiese sono state chiuse e dissacrate, su di esse si possono vedere iscrizioni come « Impiccate Dio », che è anche uno dei principali slogan nelle manifestazioni di massa.

Un testimone oculare che fuggì a Hong Kong racconta della morte per lapidazione di una giovane cristiana in un campo di

lavoro forzato comunista. Fu legata mani e piedi, e costretta ad inginocchiarsi in mezzo ad un cerchio di persone alle quali fu dato l'ordine di lapidarla; quelli che si rifiutarono di partecipare furono prontamente fucilati. Il testimone oculare disse che la ragazza morì col viso luminoso, come Stefano. Almeno uno dei presenti che la vide fu condotto alla fede in Cristo per mezzo della ragazza che sugellò la sua testimonianza col proprio sangue.

Cinque studenti cristiani, costretti a scavare buche profonde nelle quali furono poi posti, cantarono inni cristiani mentre furono sepolti vivi.

Vart Land dell'11 febbraio 1969 scrive di un pastore del distretto di Swatow che fu trascinato per le vie della città con in testa un cappello con una testa d'asino. Sul cappello c'erano brutte iscrizioni e in altre località i pastori fedeli venivano condotti, a capo raso, in processioni di scherno ed esposti a vituperio, ma questi pastori continuano a radunare il loro gregge in piccoli gruppi, di solito non più di quattro e fino ad un massimo di dieci persone.

I cristiani furono obbligati a inginocchiarsi nelle vie; la gente sputava loro addosso. Ad altri i capelli furono rasi in maniera da lasciare solo una croce che li segnalava come cristiani.

Le descrizioni più dettagliate delle torture inflitte dai cinesi ai cristiani sono date dai loro compagni russi, che recentemente sono giunti ad un attrito con loro. Questo mi ricorda un ladro che ho avuto occasione di conoscere in prigione. Egli aveva dei principi morali molto elevati! Una volta mi disse che condannava decisamente perchè immorale qualsiasi rapina all'infuori di quelle consumate da lui. I comunisti russi ragionano nello stesso modo: essi esigono il monopolio mondiale nella direzione della tortura degli innocenti, e siccome i comunisti cinesi non obbediscono a questa regola vengono denunciati per la loro crudeltà (imparata nell'Unione Sovietica — da *Literaturnaja Gazeta*, una rivista moscovita; citato in *Ruskaja Jizn* del 18 giugno 1969).

Durante una tortura chiamata «piccola critica», l'uomo viene portato per le vie con il cappello a forma di asino in testa ed una iscrizione sul petto con l'elenco delle accuse formulate contro di lui; continua per tre giorni, dopo questa parata viene obbligato a compiere i lavori più brutti e più pesanti. Riceve da mangiare solo una volta al giorno, ma prima di mangiare deve inchinarsi novanta volte fino a terra, davanti all'immagine di Mao.

Se questo trattamento non lo rieduca allora segue la «grande critica»; con le mani legate dietro la schiena, deve frequentare delle conferenze giornaliere per due mesi. In queste conferenze viene esposto il suo peccato che è quello di non aver creduto in Mao; gli sputano addosso ed è violentemente percosso, dopo ogni conferenza, ancora una volta, i novanta inchini davanti all'immagine di Mao.

La terza tortura si chiama «l'aeroplano». Sulle spalle del condannato viene posta una canna; le mani, legate dietro la schiena, sono alzate di forza in alto fino alla canna al punto di provocare la lussazione. In questa posizione deve inchinarsi 180 volte davanti a colui che è superiore ad ogni dio.

Invece durante la tortura detta della «Scala d'Oro», sulle spalle dell'imputato è posta una pesante tavola, ad ambedue i lati della tavola le Guardie Rosse mettono tre mattoni, e con i mattoni sulle spalle deve tenersi sull'attenti, davanti all'immagine di Mao, per due ore. Ogni venti minuti viene aggiunto un mattone per lato, alla fine deve tenere diciotto mattoni. Guai a lui se questi si spostano e, se egli piega le ginocchia anche un po', l'intera tortura ricomincia.

Un'altra tortura consiste nel rasare il capo dei cristiani e coprirli di cenere; in questa condizione devono stare sull'attenti davanti «all'icona sacra di Mao», è vietato qualsiasi movimento.

Sappiamo di un cristiano che sopportò ogni sorta d'umiliazione ma rifiutò di inchinarsi rispondendo ripetutamente: «So una sola cosa: Dio esiste; non so altro che questo». (Non aveva

letto gli scritti dei teologi che dicono « Dio è morto »). Alle ingiunzioni rispose continuamente: « Fate di me ciò che volete, ma non negherò la mia fede ». Coraggioso Sung-Fu, non conosciamo la tua fine.

I cristiani sono stati costretti a consegnare le loro Bibbie e altri libri religiosi perchè fossero bruciati pubblicamente. Alcuni conoscevano a mezzo della storia della Chiesa, ed altri lo sentivano spontaneamente nel cuore, che nei primi secoli chiunque consegnava le Scritture ai persecutori veniva espulso per sempre dalla Chiesa.

Cristo è la Parola del Padre vivente, e così è delle Scritture; dare le Scritture ad essere bruciate è dare Cristo perchè sia ucciso. Vi furono molti cristiani in Cina che compresero il rispetto che era dovuto alla Parola scritta di Dio; essi nascosero la Bibbia. *Asian News Report* di marzo 1968 dice: « A Canton, una donna cristiana che aveva nascosto la sua Bibbia in un cuscino fu sottoposta alla massima umiliazione dalle Guardie Rosse; fu spogliata, coperta interamente di miele e costretta a stare molte ore al sole cocente ».

Pacchi con Bibbie inviati dall'estero sono respinti con un biglietto che precisa che l'insegnamento di questi libri è « contrario alla legge e alla morale della Repubblica Popolare Cinese ».

Il fatto di possedere una Bibbia costituisce un pericolo mortale; un fratello, inviato in Cina dall'Occidente per portare aiuto, fu accolto da un cristiano cinese nella sua stanzetta. Questi chiuse le persiane per assicurarsi di non essere visto dall'esterno, poi rimosse alcune tavole del pavimento, e là nascosti apparivano una Bibbia ed un innario. Disse che quando era sicuro di non essere osservato, li prendeva e li leggeva.

Il libro ben conosciuto del cristiano Rötting, intitolato *Rosso o Morto*, afferma che le Guardie Rosse ustionano gli uomini servendosi di ferri roventi; ci sono stati anche casi di crocifissioni, ma lo stesso rapporto dichiara anche che qualche

volta i comunisti preferiscono essere loro stessi imprigionati piuttosto che continuare a torturare i cristiani. Uno di questi disse: « Se tagliamo loro la lingua per impedire che i cristiani parlino, vediamo che essi amano con le mani, con i piedi, con gli occhi, amano sempre, fino all'ultimo respiro. Non c'è nessuno che sappia togliere la potenza d'amare da questi stupidi cristiani! Non c'è nessuno che sappia mettere le mani sul loro Cristo! »

CAPITOLO 8

LA CHIESA CRISTIANA A MEZZANOTTE

Un profugo a Hong Kong racconta che nella colonia dove era costretto ai lavori forzati, il piccolo gruppo di cristiani si incontrava la mattina molto presto in una cantina, prima di andare al lavoro. Se non era possibile incontrarsi insieme, cercavano di incontrarsi a due a due mentre andavano al lavoro e, col pretesto di conversare, si citavano versetti biblici l'uno all'altro sotto voce. Coloro che hanno raccolto un tesoro dalla parola di Dio nei loro cuori sono sempre traboccanti di riconoscenza!

Questo piccolo gruppo fu scoperto dai comunisti; il profugo ed un suo amico furono messi in prigione, e l'amico morì.

Le prigioni cinesi sono un vero inferno: sporche, umide, fredde e piene di insetti. Si calcola che circa 40.000 protestanti si trovino oggi in prigione in Cina; il numero di cattolici romani deve essere superiore.

Ma le celle sporche sono lo scenario per episodi di bellezza celestiale.

Cinesi erano stati rinchiusi nella cella di un carcere. Ciascuno era stato dotato di una coperta sottile. Uno dei due volse lo sguardo all'altro e lo vide tremare per il freddo pungente. Gli venne il pensiero: « Se quello fosse Cristo, gli daresti la tua coperta? » Certo che gliel'avrebbe data. Immediatamente stese la coperta per coprire il suo fratello.

I prigionieri cristiani devono subire il lavaggio del cervello, gli esperti di dottrina li visitano regolarmente mentre sono seduti nel cortile della prigione.

Un cristiano, mentre un comunista cercava di convertirlo al suo credo, scrisse nella sabbia la grafia cinese corrispondente alla parola «giustizia». I caratteri cinesi sono disegnati più che scritti e l'ideogramma per «giustizia» mostra la figura di un agnello posto sopra il pronome personale «io». Il cristiano chiese al comunista: «Mi può dire cosa significa questa parola? La risposta venne esatta: «Giustizia». Allora il cristiano indicò l'agnello sopra l'io e citò dal Nuovo Testamento: «Ecco, l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo», l'agnello che copre l'io peccatore. L'indottrinatore uscì in silenzio: forse era di discendenza cristiana.

Due cristiani furono condotti alla tortura e poi al supplizio. «Ora è finita» disse uno sottovoce, il suo fratello rispose: «No, non è questo che disse Gesù quando soffrì la croce. Le sue parole furono «Tutto è compiuto»».

Mediante la sua croce Gesù salvò l'umanità; per poter condurre anime alla salvezza, resa possibile dal nostro Redentore, altri devono essere disposti a portare le loro croci. Quando i nostri fratelli e sorelle cinesi sopportano «l'acqua violentemente spruzzata su per il naso o i pezzi di legno messi tra le dita che sono poi strette fortemente o le forti scosse elettriche o perfino la crocifissione», non fanno altro che condividere le sofferenze di Gesù per la salvezza dell'umanità.

Gli eroi della fede non sono gli unici a soffrire! La Chiesa cinese non ebbe solamente capi fedeli, ma anche traditori; non c'è da sorprendersi che il primo manipolo d'apostoli ebbe un Giuda. Questi traditori avevano collaborato con i comunisti fin dal principio e conducendo in errore i fedeli semplici, obbligandone 278.000 a firmare il manifesto comunista.

Ma i comunisti amano il tradimento e non il traditore; dopo essersene serviti, i rossi mandarono anche i traditori in prigione, a fianco dei cristiani fedeli che avevano denunciati; ora hanno tutto il tempo per riflettere nella loro cella sporca: che è meglio, comprometersi con i tiranni o mantenere pura l'anima?

Molti pastori giunsero al suicidio per timore di tradire i segreti della Chiesa Clandestina in un momento di debolezza, e sappiamo anche di semplici fedeli che seguirono questa stessa tragica strada.

Altri diventarono pazzi, come per esempio il Rev. Beda Tsang che ripeteva continuamente: «Tsang Beda, anni 47. Tsang Beda, anni 47». Perse completamente il sonno finchè morì.

Alcuni dei miei lettori mi hanno detto: «Non sono riuscito a leggere i vostri libri fino alla fine; mi danno notti insonni». E' proprio questo lo scopo che volevo raggiungere; desideravo che trovaste comunione con coloro ai quali è negato il sonno; ho conosciuto un prigioniero che fu privato del sonno per venticinque giorni e venticinque notti.

Prima dell'ascesa al potere del comunismo la Cina aveva 6.000 missionari, oggi non ce n'è uno solo. Ci sono gruppi missionari che fanno grandi progetti per un futuro incerto, quando le porte della Cina, forse, si apriranno. No, io credo piuttosto che bisogna abbattere le porte; non possiamo permettere che milioni di cinesi muoiano oggi, senza conoscere Cristo, nella speranza che in una futura generazione altri si salveranno. Dio strappò in due il velo del tempio a Gerusalemme, perchè non strappare anche la cortina di bambù? Perchè non cercare di entrare in Cina segretamente, rischiando la prigione e la morte? La moltitudine dei missionari che morirono in Cina durante la ribellione dei Boxer ed i martiri dei tempi comunisti, che oggi sono santi glorificati in cielo, ci chiamano a seguire il loro esempio.

CAPITOLO 9

LA ROMANIA: PAESE COMUNISTA LIBERALE

Mi trovavo di fronte ad un intero comitato di personalità ecclesiastiche.

« Il suo male, signor Wurmbrand », disse uno di loro, « è che mescola tutto insieme; mette tutti i comunisti nello stesso piatto. Ammetto che la situazione nella Cina Rossa sia grave (ecco tutto ciò che ricevono i cristiani cinesi da parte sua: un'ammissione delle torture che patiscono. Il mio interlocutore rappresentava una chiesa molto ricca!) Le cose potrebbero anche essere migliori in Russia, ma sono proprio ora ritornato dalla Romania: non può contestare la libertà che esiste là ».

Fiero di se stesso, si voltò verso i suoi colleghi, poi mi stese una mano: « Desidera contestare? »

Risposi che per quanto riguarda la Romania tutti sembrano d'accordo: il Papa, il Consiglio Mondiale delle Chiese, la Società Biblica, la Federazione Mondiale Luterana, l'Unione Battista — perfetta unità d'opinione! Nel lodare la libertà religiosa, sotto i comunisti romeni, perfino taluni capi pentecostali sono d'accordo col Papa.

Hanno tutti una virtù che io non possiedo: candore. Un candore che fa apparire agli occhi loro le oche per cigni.

Nel gennaio 1968, il Papa ricevette il primo ministro della Romania ed il Ministro per gli affari esteri, signor Manescu; fino a quel giorno circa 1200 chiese greco-cattoliche erano state confiscate e non furono restituite dopo quella visita. Tutti i vescovi greco-cattolici, meno uno, sono morti in prigione. *Unirea* del giugno 1969 riferisce che i preti e laici greco-cattolici in Romania hanno ricevuto un totale di cinquemila anni di

prigione. Tutte le loro scuole e istituzioni filantropiche sono state confiscate, ma il Papa strinse la mano degli assassini del suo gregge. (Forse riceverà una benedizione se si è servito di questa occasione per richiamarli a Cristo.)

Dopo questa visita, nelle cinque diocesi della chiesa cattolica romana, la situazione rimase immutata, cioè rimase un solo vescovo titolare. Anche i vescovi cattolici romani sono morti sotto tortura; l'unico sopravvissuto, Marton Aron, non è libero di visitare i suoi sacerdoti.

Non gli fu permesso di essere presente al consiglio dei vescovi a Roma, ma allorchè furono invitati in Romania stranieri per il 250° anniversario della fondazione di un famoso monastero, egli fu obbligato, con la forza e con minacce, ad essere presente.

Un vescovo occidentale che visitò la Romania pubblicò un rapporto sul suo viaggio nella rivista della sua diocesi. Nell'articolo la parola «cena» appare sei volte, la parola «pranzo» cinque volte ed una volta la parola «colazione».* La parola «martire» non appare neppure una volta; i suoi colleghi vescovi erano stati martirizzati, ed ora il vescovo occidentale ha mangiato a tavola con il loro boia, Dogaru, e loda i pranzi; dovevano essere senz'altro deliziosi!

In Romania sono pubblicate riviste religiose e patriottiche che hanno un solo difetto: nessuno in Romania le vede, sono esclusivamente per essere diffuse all'estero. Se nessuno mi crede, vada da qualsiasi rivenditore di giornali a Bucarest e chiedi *Glusul Patriei* (Voce della Patria), non riuscirà ad averlo. Ma lo si può acquistare facilmente in Occidente ed essere così persuasi che in Romania si possono leggere buone riviste.

* N. d. T.: In inglese «Breakfast» significa letteralmente «rompere il digiuno». Wurmbrand aggiunge: Questo non ha nulla a che fare con l'etimologia della parola. Non ci fu nessun digiuno. Ciò che mangiò non spezzò nessun periodo nel quale avrebbe potuto digiunare.

In un numero di *Glasul Patriei* , Padre Staniloaie loda grandemente la libertà religiosa in Romania, ma lui stesso ha trascorso cinque anni in prigione, accanto a me; scrive così perchè è obbligato a farlo.

Fui interrotto. L'interlocutore, un uomo piccolo e calvo, con occhi che brillavano, mi disse in tutta sincerità: « Ci sono state cattive cose nel passato, ma con Ceausescu è cambiato. »

Risposi: « E dove sono T. Dumitrache, Iorgu Stavar e Elena Sincai? Furono arrestati nel Natale 1968 per aver commesso il crimine di manifestare nelle strade per chiedere la libertà religiosa; da allora sono scomparsi. Si teme che non abbiano resistito al duro regime della prigione. » (*Bire* del 1° dicembre 1969).

I comunisti romeni dicono menzogne come tutti gli altri. Hanno chiesto ai battisti e ai pentecostali americani di donare dollari per costruire delle chiese per le loro denominazioni, ma perchè dare dei dollari per questo? Due terzi delle chiese romene battiste, pentecostali, avventiste e assemblee dei fratelli sono state chiuse e confiscate; perchè non restaurarle e riaprirle?

La meta dei comunisti romeni è identica a quella di tutti i leninisti del mondo: l'eliminazione della religione. *Romania* del 5 giugno 1969 annunciò che Mihai Gere, uno dei segretari del partito comunista, parlando al consiglio nazionale dei « Pionieri », l'organizzazione giovanile comunista, disse che l'educazione politica dei Pionieri era inadeguata, perchè non c'era un'enfasi sufficiente sull'orientamento ateo ed anti-religioso.

La Romania, un paese di libertà religiosa? La Società Biblica è vietata. Lo stesso si può dire della Y.M.C.A. (Associazione Maschile di Gioventù Cristiana), dell'Esercito della Salvezza (là chiamato l'Esercito del Signore) della Chiesa del Nazareno e di tante altre organizzazioni.

A nessuno è permesso di essere un predicatore battista, pentecostale o avventista senza il permesso del governo, ed il permesso viene dato unicamente se i comunisti sono sicuri che egli

predicherà ciò che è permesso da loro. I battesimi dei fedeli devono essere autorizzati da un commissario del governo, quest'ultimo autorizza soltanto una media del venticinque per cento dei battesimi richiesti, e perciò esiste la pratica dei battesimi segreti, praticati anche durante le ore notturne; quelli scoperti vengono processati.

In gennaio 1970 abbiamo ricevuto la notizia della condanna dei diaconi battisti Gheorghe Potoc del villaggio Leasa, Lupei Vasile del villaggio Bontesti, Popa Ioan da Sic e Florea da Suseni, per il crimine di aver battezzato illegalmente.

Per proteggere altri dall'essere arrestati, i cristiani spesso praticano l'auto-battesimo: vanno da soli ad un fiume e si immergono nell'acqua dopo aver detto: « Mi battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. »

Il permesso di predicare è stato ritirato a 165 pastori battisti; il numero dei pastori ortodossi è stato ridotto da 182 a 74; il numero dei monaci e delle suore da 6.097 a circa 2.000, ed esistono in Romania 800 sacerdoti greco-cattolici ai quali non è permesso di seguire la propria vocazione perchè non hanno obbedito agli ordini comunisti.

CAPITOLO 10

LA TORTURA ASSOLUTA

Un governo non può essere giudicato solo in base di ciò che sta facendo; dobbiamo tenere presente anche gli esperimenti che ha fatti, i suoi scopi futuri ed inoltre ciò che è disposto a fare. Il governo dell'Unione Sovietica non sta facendo attualmente nessuna guerra, ma ha fatto esperimenti con bombe nucleari e ne sta ammassando, e così hanno fatto pure altri governi.

Nello stesso modo, chiunque desidera giudicare la situazione religiosa nella Romania, deve ricordarsi che i membri del governo, o del Comitato del Partito, che sono oggi al potere, includono fra altri Ceausescu, Maurer, Manescu e Bodnaras.

La Romania fu il laboratorio sperimentale della tortura perfetta, quella che spezza la forza della volontà.

La grande innovazione dei comunisti russi e cinesi è stata l'applicazione della tecnica di Pavlov per il lavaggio del cervello e la rieducazione dei prigionieri. I risultati sono stati sorprendenti. Basta ricordare la grande percentuale dei prigionieri americani in Corea che diventarono collaboratori dei comunisti. Ricordatevi dei bolscevichi come Zinoviev, Kamenev, e Bukharin che confessarono crimini che non avevano commessi e chiesero pateticamente che su di loro fosse pronunciata la condanna a morte. Ricordatevi del cardinale Mindzenty che confessò di essere una spia ed un trafficante del mercato nero.

Ma il metodo di Pavlov, che è il risultato di ripetuti esperimenti eseguiti sui cani, non è ancora perfezionato perchè gli uomini non sono uguali ai cani. E' possibile creare dei riflessi condizionati negli uomini, ma in essi si può anche incon-

trare una resistenza alla costituzione di questi riflessi. Io stesso sono stato sottoposto alle tecniche del lavaggio del cervello per quasi tre anni, ma il mio cervello è rimasto nella condizione che i comunisti chiamerebbero « sporca ».

Al lavaggio del cervello si può opporre il lavaggio del cuore. Mentre l'ufficiale, incaricato del lavaggio del cervello, ripete, senza molta convinzione, ciò che gli è stato ordinato, uno può ripetere a se stesso, in silenzio, ma continuamente, una frase corta, sempre la stessa, e che va nella direzione contraria. Quando gli ufficiali dicevano: « Il cristianesimo è morto » io ripetevo a me stesso « Cristo è vivente ».

Ma la Romania è stata un luogo di torture capaci di spezzare qualsiasi resistenza.

I cristiani riuscivano a sopportare le battiture sugli organi genitali, l'essere legati a corde issate in alto, lo stare sulla punta dei piedi per delle ore, l'essere legati mani e piedi dietro la schiena e poi essere issati in aria, ricevere le porte sbattute sulle dita, eccetera, quando queste cose erano fatte dai nemici comunisti.

I comunisti romeni inventarono la tortura dei cristiani e dei patrioti *da parte dei loro stessi compagni di prigionia*. Un ufficiale comunista poteva smettere di torturare dopo un paio d'ore, invece i prigionieri dividevano la cella giorno e notte; questa tortura non finiva mai. In secondo luogo, da un comunista non ci si aspettava altro che sevizie, ma era terribile vedere un fratello cristiano con il quale nel passato si aveva preso la Santa Cena, o un patriotta, con il quale si aveva collaborato in un'organizzazione patriottica, provare piacere nel torturare nel modo più raffinato; era stato corrotto e costretto a fare ciò con promesse di una pronta liberazione, o con minacce, o perchè lui stesso era passato per tormenti nei quali purtroppo si era dimostrato debole. La più raffinata crudeltà consisteva nel fatto che i cristiani, corrotti dai comunisti, cominciavano col pregare con noi, che eravamo dal tutto ignari del fatto che erano diventati strumenti dei comunisti, oppure parlavano

dell'Evangelo e, ad un certo segnale, ci saltavano addosso per infliggerci terribili prove.

Quando lasciai la Romania avevo in me delle riserve e quindi non raccontai tutto ciò che succedeva nelle prigioni romene: non avevo testimoni per provare le mie asserzioni e queste sarebbero apparse incredibili, perciò non descrissi tutte le sofferenze e gli incubi subiti. Oggi però ho dei testimoni.

Gli scrittori D. Bacu e Ion Cirja, già compagni di prigionia, hanno pubblicato dei libri sulla «tortura assoluta» da parte dei comunisti nel nostro paese. Sfortunatamente questi libri sono disponibili solo in lingua romena.

Vorrei citare dal libro del signor Bacu, intitolato Pitesti, che è il nome di una città romena con una prigione famosa. Lo stesso nome della città è un derivato della parola slava «pitka» che significa «tortura». I fatti che egli descrive sono successi anche in altre prigioni. Tenete presente che queste torture non furono patite dai comunisti (sebbene sotto la guida comunista), ma i cristiani torturarono i cristiani, patrioti torturarono patrioti.

«Dovevamo lavare i pavimenti mentre due o tre prigionieri ci cavalcavano . . . Eravamo obbligati a mangiare come i porci; dovevamo inginocchiarci, con le mani legate dietro la schiena, lambendo la minestra calda dal piatto. A mezzogiorno ci veniva gettato del pane che dovevamo mangiare nella stessa posizione, servendoci unicamente della bocca. Bisognava prendere l'ultima briciola da terra con le labbra o la lingua. Durante l'intera giornata dovevamo sederci accanto alla branda con le gambe perfettamente diritte, le mani poggiate sulle ginocchia, la testa alta, guardando davanti a sé senza il diritto di muoverci. Dopo sedici ore di tale tortura, ci era permesso di dormire, ma solo sulla schiena, il viso rivolto verso l'alto, il corpo ben diritto e le mani stese sopra la coperta. Se si cercava di cambiare posizione venivamo colpiti duramente da un sorvegliante.

Sedici prigionieri furono posti uno sopra l'altro. Sotto questo peso i muscoli dell'addome dell'ultimo cedettero; fece

nella cella ciò che non gli era permesso di fare se non al gabinetto, fu obbligato a pulire le mutande con la lingua. Dapprima si rifiutò. Le sue dita furono schiacciate tra due pezzi di legno. Alla fine . . . Lo studente A. O. fu obbligato a fare i suoi bisogni nel suo piatto, per poi ricevere il cibo nello stesso piatto e mangiarlo. Lo studente N. V., non riuscendo a tagliarsi le vene, immerse la testa nel secchio di cibo caldo, sperando così di morire. Non morì. (Cristiani che cercano di morire! Sembra un soggetto di indignazione morale nel mondo libero, da parte di coloro che si cibano di dolci!) Alcuni cercarono di strapparsi le vene con i denti.

Era vietato colpire i prigionieri alla tempia, vicino al cuore, sul collo, insomma ovunque si potesse provocare la morte. Essi non desideravano provocare la morte fisica. Fecero invece un esperimento diabolico, per provocare la morte dell'anima, mettendo al suo posto i riflessi condizionati; non una morte fisica, ma una morte morale.

A Pasqua vestirono un prigioniero con alcune lenzuola e gli fecero eseguire il « ruolo » di Gesù Cristo. Con del sapone formarono un organo genitale, che il prigioniero, uno studente di teologia, dovette portare sul petto al posto della croce. Fu obbligato a fare il giro delle celle, ricevendo colpi di bastone — la via del Calvario. Gli altri cristiani furono costretti ad inginocchiarsi davanti a lui, baciare l'organo genitale e dire: « M'inchino davanti alla vostra Onnipotenza ». Uno solo si rifiutò di abbassarsi ad una tale bestemmia; fu torturato per molte ore ».

In uno dei miei libri ho raccontato ciò che successe ad un sacerdote cattolico armeno che fu obbligato a dire la Messa sopra degli escrementi e dell'urina. A quel tempo non osai dire tutto; ora è stato detto da altri, e posso aggiungere: quelli che lo obbligarono a fare questo erano cristiani corrotti che si erano prima confessati, avevano pregato con lui. Quando egli giunse al punto di credere che erano veramente suoi fedeli, lo torturarono finché diventò quasi pazzo e fece

tutto ciò che gli ordinarono. Vorrei aggiungere che dopo la sua scarcerazione egli confessò il suo peccato ad un altro sacerdote, tutto fu riferito alla gerarchia e in seguito il sacerdote scomunicato. Io penso che i capi della Chiesa occidentale che non levarono un dito per aiutarci, avrebbero dovuto essere scomunicati al suo posto.

Ho conosciuto un contadino avventista al quale furono amputate le dita dei piedi dai suoi ex fratelli cristiani, lentamente, a intervalli; l'amputazione fu fatta a poco a poco e durò più settimane.

Più tardi, alcuni di questi cristiani corrotti ebbero delle terribili crisi di rimorso. Il mio ex compagno di prigionia, Ion Cirja, racconta di un prigioniero che si gettò testa e spalle in un grande secchio di escrementi; coperto di quel sudiciume gridò: «Non lavatemi, voglio restare così, ciò che ho sul viso è niente: la mia anima è più sporca ancora.» Aveva torturato a morte i suoi fratelli nella fede. «Ero anch'io presente, afferma Cirja, non posso dirvi quanto feci per mettermi al posto di quella povera, preziosa anima, amata da Cristo, che era andata alla deriva. Ma potevo identificarmi con lui, sentire la sua sporcizia come se fosse la mia, per essere certo che non sono per niente meglio di lui. Questo è ciò che fece Cristo quando prese su di sé la nostra colpa.»

E' essenziale prendere su di sé i peccati degli altri.

Gesù dice ai suoi avversari: «Affinchè venga su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele...» (Matteo 23:35). Ora, di un crimine i Farisei non erano certamente colpevoli; essi non avevano avuta nessuna parte nell'uccisione di Abele, perchè a quel tempo non esistevano né i Farisei né gli ebrei; come può Gesù domandare loro conto del sangue di Abele? E perchè nello stesso discorso Gesù dice: «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti...»? (Matteo 23:37). In nessuna parte della Bibbia troviamo scritto che un profeta è stato ucciso in Gerusalemme; nemmeno la storia profana riferisce un tale avvenimento.

Ma c'è un significato in tutto ciò che dice Gesù. Colui che non impara a considerare come propria la colpa degli altri, propria di persone totalmente estranee a se stesso, anche di persone appartenenti ad una generazione passata, non sarà neanche capace di appropriarsi profondamente della giustizia di un altro.

Se non imparo a vedere me stesso in ogni altro uomo, se non riesco a identificarmi con Caino, l'omicida di migliaia di anni fa, e vedere le mani macchiate del sangue sparso da lui, come potrò comprendere profondamente che Gesù è veramente me stesso e che il Suo sacrificio è stato ugualmente compiuto tanti anni fa, è la mia giustizia; come imparerò questa perfetta identificazione con Cristo?

E' pratica giornaliera dei cristiani di appropriarsi, dovunque incontrano il peccato e la criminalità, di questi pesi, di sentirli come se fossero proprio i loro.

Fui in grado di mostrare a quell'uomo, quando si fu calmato, che Cristo si era coperto di sudiciume, che si lasciò trattare come spazzatura, per spiare perfino il crimine della «tortura di fratelli cristiani». Il fatto di poter pensare che nel cielo potrò vedere santo, bello, glorioso, vestito di bianco quell'uomo che aveva provato il pazzo impulso di gettarsi negli escrementi, questo per me è veramente motivo di allegrezza.

Ma non lasciamoci ingannare; sono molto rari i casi di rimorso e di pentimento di quei cristiani che sono andati fino al punto di torturare i propri fratelli in fede, per essersi posti al servizio degli atei; nel novantanove per cento dei casi i loro cuori si sono induriti per sempre. Forse esiste un punto che impedisce il ritorno.

E' sufficiente che studiate il libro *Psicopolitica*, di Lavrentii Beria, ex Ministro dell'interno dell'Unione Sovietica, e vedrete quanto i comunisti hanno studiato tutto ciò scientificamente.

Lenin passò delle notti intere col professore Pavlov per studiare come applicare agli uomini gli esperimenti compiuti

da quest'ultimo sui riflessi condizionati già praticati sui cani. Essi *possono* essere applicati; l'uomo, come il cane, può essere condizionato a ciò che in riflessologia viene chiamato un comportamento «ultra paradossale», per esempio leccare la mano di colui che lo colpisce e mordere la mano di chi lo ciba. Per arrivare a questo punto è necessario raggiungere un esaurimento nervoso che può essere causato da insonnia, mancanza di cibo, umiliazioni, torture raffinate, detenzioni prolungate nell'oscurità oppure sotto una luce accecante, ecc. Con gli uomini, era necessario aggiungere ancora un altro elemento per ottenere dei risultati perfetti. Le crudeltà devono essere inflitte da coloro che si amavano di più e dei quali si aveva la massima fiducia.

Coloro che non hanno studiato Pavlov e la politica sovietica basata sulle sue teorie, o che non le hanno sperimentate personalmente, saranno sempre tratti in inganno dai comunisti. Il metropolita russo Manuil Lemeshevski passò ventisette anni in prigione, dopo di che credette; diventò un membro della gerarchia ortodossa controllata dai sovietici, il suo scopo fu quello di servire e adulare il regime che lo aveva fatto soffrire così crudelmente.

Monsignor Augustin, il vero capo della Chiesa Cattolica romana, ha sperimentato la prigione. Sono stato assieme a lui. La sua fede ed il suo amore brillarono fino ad un certo momento, poi cedette. Ora i comunisti possono fidarsi pienamente di lui.

E' interessante notare con quale fiducia i comunisti romeni hanno mandato alcuni sacerdoti ortodossi come propagandisti negli Stati Uniti ed in Francia, sacerdoti che sono stati in carcere con me, che sono stati battuti, sottoposti a scosse elettriche, condannati a lunghi periodi di reclusione. Questi ora girano il mondo lodando le libertà esistenti sotto il comunismo. Essi non defezionano, con il sistema pavloviano sono stati trasformati in nevrastenici con comportamento «ultra paradossale». La loro reazione al bastone non è più orrore ma

lealtà, sono fedeli a coloro che li hanno battuti. Si può arrivare al punto che coloro che sono stati forzati a bere orina in prigione non si ritraggono più da tale orrore ma implorano durante la notte: «Datemi ancora dell'orina.» Un sacerdote ortodosso romeno, Anania, che ha molto sofferto nelle prigioni comuniste e che si trova ora negli Stati Uniti, è fedele a quel Patriarcato che è controllato dai comunisti.

Questo fa parte del mondo della pazzia, ma è una pazzia prodotta scientificamente e scientificamente mantenuta.

Quando un capo di una chiesa occidentale si trova di fronte ad un capo battista o ortodosso russo o romeno, ed è perfettamente sicuro che quest'uomo ha alle spalle molti anni di prigione comunista, come può essere sicuro che quest'uomo è un cristiano del quale si può avere fiducia e non è invece un servo dei comunisti? Prima di tutto dovrebbe studiare la riflessologia e la psicopolitica comunista, ma quale capo di chiesa occidentale ha mai studiato il comunismo? In quali seminari viene analizzato questo aspetto, benchè il comunismo domini un terzo del mondo?

A chi dovremmo dire che i giovani comunisti addestrati per diventare ufficiali della Polizia Segreta, devono anche dissacrare in maniera oscena l'immagine della santa vergine? Questi esercizi li rendono in seguito torturatori spietati dei cristiani.

Mi fu detto che mai un editore occidentale oserebbe pubblicare fatti così orrendi e che mai il lettore occidentale li leggerebbe. Ebbene, anche se ci toccherà di far circolare queste informazioni manoscritte, come circola la Bibbia in Russia, lo faremo perchè i cristiani del mondo libero devono sapere queste cose e saperle nei minimi dettagli, perchè potrebbero essere anche il loro futuro destino. Non nasconderò mai ciò che ho da dire, non raffilerò il mio pensiero per avere la certezza che sarà pubblicato da qualche editore.

Fra le centinaia di prigionieri a Pitesti, alcuni detenuti per la loro fede cristiana, ed altri per attività patriottiche, tre

riuscirono a suicidarsi; due mantennero intatta la fede, tutti gli altri purtroppo la rinnegarono: divulgarono segreti, denunciarono perfino i genitori e diventarono a loro volta torturatori degli altri prigionieri. Ceauchesco, Kossyghin, Mao e Tito sanno come servirsene.

Alcune esplosioni atomiche sono avvenute; oggi le grandi potenze non fanno altro che fabbricare una riserva di bombe nucleari, ma la riserva è costituita con l'intenzione di servirsene nel futuro.

Un terrificante esperimento è stato fatto in Romania, ineguagliato nella storia della tortura; non fu eseguito solamente dal primo ministro Gheorghiu Dej, che oggi è morto. Ceauchesco, Maurer, Manescu e gli altri hanno collaborato con lui; il metodo è stato esportato nella Cina Rossa. Oggi i comunisti romeni desiderano degli scambi commerciali con l'Occidente, essi desiderano dei prestiti e perciò si comportano bene per un certo tempo, ma il loro carattere non è cambiato, non si sono mai pentiti di ciò che hanno fatto, non hanno mai abbandonato il leninismo. La loro meta è sempre quella di sradicare la religione e, al momento che essi riterranno opportuno, i comunisti romeni e altri ricominceranno con i metodi sicuri di Pitesti.

Per quanto riguarda la liberalizzazione della Romania, è più importante sapere ciò che ne pensano gli stessi romeni, e non quello che vedono i visitatori occasionali che non possono conoscere la verità. Esporrò la situazione sotto forma di una barzelletta che d'altronde circola largamente nel mio paese: — Un turista chiama un tassista: «E' libero?» Il tassista risponde: «No, signore, sono romeno».

Ecco una seconda barzelletta. Ceauchesco andò a visitare un asilo di pazzi, questi erano stati istruiti a gridare «Urrà!» e Ceauchesco fu contento, ma osservò che uno dei presenti non lo aveva salutato. Gli chiese il perchè. L'uomo rispose: «Compagno Ceauchesco, io non sono un pazzo, sono il dottore.»

CAPITOLO 11

LA BELLEZZA BRILLA A MEZZANOTTE

Un corriere della « Missione Cristiana per il mondo comunista » racconta: « Ho potuto incontrare la moglie di un martire cristiano in Romania; nonostante avesse molti figli, sembrava straordinariamente giovane. Espresi la mia sorpresa; la donna mi disse: « La sofferenza ha rinnovato la mia giovinezza ».

Un altro cristiano disse: « Vorremmo avere un miglioramento delle nostre condizioni, ma non la totale cessazione della persecuzione. Temiamo che la libertà possa far perdere il nostro amore ardente per il Signore ». E un altro: « Quando noi pensiamo alla grande nuvola di testimoni che sono nel cielo (Ebrei 12:1), siamo felici di pensare che la parte più nuvolosa del cielo stesso si trova proprio sopra i paesi comunisti; siamo felici di dare un largo contributo di martiri e testimoni. »

Tutte le chiese romene sanno ciò che è successo a Pitesti. I cristiani sanno che una tortura dura e prolungata potrebbe spezzare anche la loro resistenza, ma fino a tanto che ciò non avviene essi parlano apertamente del Signore.

Un testimone oculare nel processo del pastore avventista Boian ci racconta ciò che successe. Il giudice chiese a Boian: « Lei crede che Gesù ritornerà e distruggerà i Suoi nemici? » — « Certamente, ritornerà » — « E distruggerà anche me? » — « Senza dubbio, se lei non si ravvede ». — « Le rincresce di aver predicato illegalmente? » — « Ho fatto ciò che era gradito al Signore, e per quanto riguarda lei, signor giudice, Dio la punirà quaggiù e nell'eternità ». — « Lei non ha il permesso di predicare. » — « Dio non solo me lo ha permesso, ma mi ha anche comandato di predicare. Può leggerlo lei stesso nella Bibbia, si trova nel Vangelo secondo Matteo, al capitolo 28. »

Fu condannato a otto anni di prigione e successe nel 1969, nella Romania liberale di Ceauscesco. E nel 1964 mi sono trovato in prigione con lo stesso Boian che, a quel tempo era stato condannato a soli tre anni; in quel periodo la Romania non si era ancora liberalizzata!

Sappiamo con certezza che i capi più importanti del partito comunista romeno ascoltano clandestinamente le trasmissioni radio cristiane e ne sono favorevolmente impressionati.

I nostri fratelli in Romania si permettono degli scherzi. Mi trovavo al termine di una conferenza con alcuni capi cristiani appartenenti al Consiglio Mondiale delle Chiese. Il loro scopo era stato, quello di convincermi circa la libertà esistente in Romania. Alcuni di loro erano luterani e non sapevano che per venticinque anni i luterani romeni non hanno potuto pubblicare un solo numero di una rivista religiosa, ma uno di questi capi mi porse una lettera, scritta in romeno. Un cristiano romeno gli aveva chiesto di passarla di contrabbando e darmela, ed egli lo aveva fatto. Nella lettera il nostro fratello romeno metteva in ridicolo l'ingenuità di questo stesso capo ecclesiastico che si era entusiasmato vedendo le grandi folle nelle chiese pentecostali romene. Aveva detto tutto felice: «Le vostre chiese sono così affollate, le persone sono sedute per terra, sulle finestre, stanno in piedi pigiate le une contro le altre». Non si era chiesto il perchè di questa situazione. La situazione normale è quella di avere un numero sufficiente di chiese per permettere a tutti di adorare comodamente. Non era neanche passato per la mente di quel capo ecclesiastico che molti fedeli avevano fatto sessanta chilometri a piedi per venire alla chiesa e che erano arrivati con sette o otto ore d'anticipo per essere sicuri di trovare un posto a sedere.

Non aveva voluto credere a quello che lo scrittore della lettera gli aveva detto, cioè che i due terzi delle chiese protestanti di lingua romena sono chiuse; non poteva essere vero. Il capo occidentale aveva parlato personalmente con l'assassino Dogaru, capo del dipartimento comunista per le sette, e con i capi ufficiali battisti; essi gli avevano dato assicurazione circa

la piena libertà religiosa. «Non dovrei io credere ad un alto ufficiale e capo dell'Unione Battista?» Ecco la spiegazione.

Dio si era beffato di lui facendolo latore di una lettera nella quale era resa evidente la sua incapacità per assolvere quella sua alta posizione nella Chiesa.

Ma in quella stessa lettera il nostro fratello parlava di una riunione di pastori alla quale era stato presente il commissario del governo comunista. Questi si era lamentato del fatto che dall'ascesa al potere del governo, il numero dei fedeli era cresciuto del trecento per cento. «Noi, le autorità, non desideriamo una tale situazione e perciò non vi daremo una maggiore libertà». Alcuni pastori ufficiali si congratularono con il commissario e gli assicurarono la loro obbedienza ai regolamenti comunisti, dicendo che non avrebbero fatto nulla per incrementare il numero dei cristiani. Ma in tutti i modi il numero dei credenti cresce e non certo a causa di questi capi.

La lettera termina dicendo che Gesù fu tentato con parole dalle Scritture. I capi cristiani, nei paesi comunisti, sono anch'essi tentati con versetti della Bibbia. Il più usato è Romani 13:1: «Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori». Naturalmente viene dimenticata la descrizione che questo capitolo fa circa il legittimo rappresentante dell'autorità: Egli è un ministro di Dio per il bene e l'esecutore della giusta punizione contro colui che fa il male. Se un magistrato premia il male e punisce il bene, non è di lui che parla questo capitolo della Scrittura e gli dobbiamo la ribellione e non la sottomissione.

Che dire poi di quelle centomila Bibbie stampate in Romania? Sto ancora aspettando che qualcuno si presenti dicendomi che un gruppo di persone dall'Occidente ha contato 100.000 Bibbie e che ha veduto la distribuzione di 100.000, non una meno. L'asserzione dei comunisti è stata semplicemente creduta, ma qualsiasi cassiere che consegnasse una ricevuta per 100.000 sterline, senza averle contate una ad una, sarebbe licenziato in tronco.

CAPITOLO 12

LA PERSECUZIONE DEI CRISTIANI IN AFRICA

Quando scrissi *Torturato per Cristo*, si poteva ancora parlare di una cortina di ferro e di bambù, ma nel frattempo queste hanno cessato di esistere. Il comunismo non comincia più al muro di Berlino per finire nella Corea del Nord. Tre paesi africani sono diventati apertamente comunisti: il Sudan, Zanzibar e la Guinea. La Siria ha un governo di estrema sinistra di tendenza maoista. Guerriglieri comunisti stanno lottando in molte parti dell'Africa. Guerriglieri arabi addestrati a Mosca o Pechino, stanno lottando convinti di farlo per la loro causa nazionale, ma i comunisti non sono così generosi da addestrare dei guerriglieri per uno scopo che beneficerà un ideale all'infuori del loro. I comunisti hanno anche fatto dei grandi passi nel Laos.

La vanga ed il martello sono ora sulla bandiera del Congo-Brazzaville (Zanzibar), ma la falce è sconosciuta in quel paese. Al primo convegno del governo a Brazzaville fu cantata «L'Internazionale» come inno nazionale. I cristiani si ricordano ancora delle crudeltà commesse dai Sambis che uccisero una moltitudine di missionari e cristiani indigeni solo pochi anni fa. Ora gli assassini sono al potere.

Ricordiamoci soltanto di alcuni dei crimini commessi da coloro che sono oggi al potere in questa parte del Congo. Essi squarciarono il petto di uomini vivi, strapparono il cuore e lo mangiarono. Tagliarono le orecchie e gli organi genitali dei cristiani indigeni costringendoli, con la forza, a mangiare i propri organi. Aprirono con la forza la bocca dei cristiani versando benzina nel loro stomaco; poi aprivano lo stomaco e appic-

cavano il fuoco alla benzina. (Dal libro del Rev. W. Van Straaten, *Dove Dio piange.*)

Coloro che commisero questi crimini sono guerriglieri addestrati in Cina, in Russia ed in Cuba. Oggi sono riusciti ad impossessarsi della direzione del paese e non si può fare altro che tremare quando si pensa a ciò che stanno sopportando i cristiani.

Milton Obate, primo ministro dell'Uganda, aveva dichiarato: « Ci dirigeremo verso la sinistra », frase che nella situazione storica d'oggi significa: « Seguiremo una politica, il cui risultato finale sarà la persecuzione dei cristiani ». Odinga nel Kenya ha permesso che la sua casa diventi un luogo d'incontro per tutti i simpatizzanti di sinistra, per i diplomatici comunisti e per chiunque desidera la vittoria della stella rossa. Alcuni amici comunisti donarono denaro a Odinga perchè avesse mandato studenti alle università nei paesi rossi. Un colpo di stato da parte sua fu evitato all'ultimo momento da Jomo Kenyatta, come pure fu evitato un altro colpo di stato da parte di un avventuriero comunista nel Lesoto.

Settanta tonnellate di letteratura atea sono importate ogni mese in Africa dalla Cina Rossa. Ma non sono solo i pensieri di Mao che sono usati per attirare la gente. Un recente processo in Sud Africa rivelò che i comunisti attirano la gioventù con orgie sessuali tra bianchi e gente di colore.

A Nambuanfongo e Luvo, nei territori portoghesi, i guerriglieri comunisti addestrati in Cina, Cuba e nell'Unione Sovietica, hanno legato cristiani e altri dell'opposizione a lunghe tavole di legno, e poi li hanno passati attraverso seghe circolari come se fossero tronchi. Uno di questi criminali, descrivendo in seguito gli avvenimenti ad un corrispondente del quotidiano parigino *Le Monde*, disse con un gran sorriso, che quando avevano legato i cristiani « li segavamo in lungo ». Donne cristiane, nere e bianche, furono violentate prima e dopo essere state divise a metà, alcune furono violentate, ancora

vive con i loro intestini che cadevano a terra. Riempivano con organi vitali le bocche di coloro che avevano osato mantenere la propria fede ed avevano rifiutato di accettare la crudeltà come religione.

Al Venter, un giornalista di una obiettività rimarchevole, scrive nel suo libro *I Combattenti del Terrore*: «Gli episodi descritti non erano casi isolati».

Sangue e lacrime — questa è la storia del comunismo ovunque.

CAPITOLO 13

L'ATTEGGIAMENTO DELLA CHIESA DEL MONDO LIBERO VERSO IL COMUNISMO

In Italia una persona su quattro vota per i comunisti ed anche in Francia. Perfino i cristiani votano inconsapevolmente per coloro che li tortureranno quando saranno al potere; i comunisti sono maestri d'inganno: assicurano a tutti, in Occidente, che daranno la libertà religiosa, ma questo è proprio ciò che Lenin promise in Russia; promettere non costa niente. I cristiani che simpatizzano col comunismo farebbero bene di ponderare la seguente citazione da *Voprosi Filosofii*, una rivista moscovita, del gennaio 1968: «Dal punto di vista del marxismo-leninismo, la libertà di coscienza implica la completa negazione della religione, la sua sconfitta definitiva e la sua esclusione dalla vita sociale».

Negli Stati Uniti, lo spirito rivoluzionario ha assunto una forma molto sottile; basta la citazione da «*Do It*» un libro di Jerry Rubin, un capo di sinistra: «Abbiamo fatto una composizione di gioventù, musica, sesso, droga e ribellione uniti ad alto tradimento — e questa è una composizione che difficilmente si può abbattere». Questo uomo è stato posto in libertà da una corte d'appello, perchè considerato come «non» pericoloso. Bombe, uccisioni di poliziotti e l'occupazione delle università e delle chiese sono all'ordine del giorno.

E allora tutto questo dovrebbe semplicemente renderci anti-comunisti? Che cosa avremmo guadagnato? Hitler era certamente anti-comunista, nonostante ciò era un tiranno ed un bandito. Il mio punto di vista è che l'essere anti-comunista non serve a nulla. Mi interessa molto di più conoscere l'aspetto positivo dell'opinione di un uomo che non l'aspetto negativo.

I comunisti sono uomini e devono essere amati.

Sono contrario a qualsiasi compromesso col comunismo, perchè il comunismo parte sempre dalla menzogna. Niemoeller, quando era vice-presidente del Consiglio Mondiale delle Chiese, asserì sulla stampa norvegese, che il comunismo non aveva più fatto martiri dal 1920. Il « Comitato d'Aiuto Evangelico tedesco per soccorso ai prigionieri » e il « Dipartimento per gli affari esteri » della stessa chiesa negarono nel 1969 l'esistenza di prigionieri cristiani nel campo comunista e questo in opposizione alle prove evidenti; la politica delle chiese è quella di non irritare i comunisti.

Compromessi simili disarmano i cristiani che devono opporsi al comunismo. Il *Giornale del Patriarcato di Mosca*, N° 3/68, riferisce di un simposio di capi di chiese nella Germania Orientale. Buievski, segretario per l'estero del Patriarcato di Mosca, dichiarò a quel convegno: « I cinquant'anni passati dalla rivoluzione d'ottobre caratterizzano una nuova società socialista al servizio della pace e dell'amore per l'umanità . . . Ogni cristiano deve accettare il fatto che la base fondamentale della rivoluzione comunista è l'amore per l'umanità e deve ringraziare Iddio per la rivoluzione ». I presenti accettarono tali infamie. Kruscev, il capo di Buievski, rivelò all'umanità il numero delle vittime innocenti uccise da Stalin in questa rivoluzione per la quale, ci dicono, di dover ringraziare Dio. Anche la figlia di Stalin ha rivelato altri episodi criminosi.

Non credo a ciò che generalmente viene chiamato anti-comunismo e ho sempre rifiutato di unirmi a qualsiasi organizzazione anti-comunista, ma nemmeno cedo a compromessi col comunismo nella sfera religiosa e politica. Ogni ponte costituito verso il comunismo renderà più facile per i rossi la traversata verso la distruzione della libertà.

Il comunismo è una religione d'odio; io credo a ciò che insegnò S. Giovanni della Croce: « Dove non c'è amore, piantate amore e l'amore crescerà ». Credo anche giusto seguire l'esempio di S. Patrizio che dopo essere stato schiavo degli irlandesi

e trattato alla maniera degli schiavi di quel tempo, quando riuscì a fuggire in Inghilterra, si preparò per una nobile missione; sormontando numerosi ostacoli, ritornò dai suoi ex padroni e li condusse a Cristo.

Il salmo 104:35 è inesattamente tradotto. Nell'ebraico il testo è: « Spariscano i peccati (non i peccatori) dalla terra, e gli empì non siano più! » Il Talmud commenta: « Quando spariscono i peccati, non ci sono più i peccatori ».

E' scritto in Proverbi 24:29: « Non dire: Come ha fatto a me così farò a lui; renderò a costui secondo l'opera sua ». Quando si schiaccia un fiore sotto il piede, esso risponde dandoci il suo profumo.

I cristiani si trovano dalla parte di coloro che sono oppressi dai comunisti; il loro dovere quindi è quello di aiutare gli oppressi e le loro chiese mediante la fornitura di Bibbie e letteratura cristiana, con trasmissioni radio del messaggio dell'Evangelo, e anche mandando aiuti materiali alle innumerevoli famiglie indigenti e dei martiri cristiani.

I cristiani devono essere dalla parte della Chiesa Clandestina nei paesi comunisti e non dalla parte di quei capi ufficiali delle chiese che in quei paesi sono diventati i lacchè dei comunisti. I comunisti sono anti-uomo, qualcosa di simile all'anti-materia nel mondo fisico; se qualcuno diventa loro amico e gli obbedisce, quale sarà l'atteggiamento che assumerà quando l'anti-Cristo apparirà?

Ma nell'aiuto che rechiamo alla Chiesa Clandestina, noi abbracciamo anche i suoi torturatori; il nostro ministero deve giungere fino a loro; anche essi devono essere guadagnati a Cristo.

S. Patrizio conquistò l'Irlanda del suo tempo, noi desideriamo conquistare a Cristo il mondo comunista.

Ogni opera missionaria nella quale la passione di Cristo è predicata con forza ha un gran valore, ma lo sforzo missionario nei paesi comunisti dovrebbe avere la precedenza sopra ogni

altro. Dal punto di vista della salvezza tutti gli uomini sono uguali, ma non è così dal punto di vista della strategia missionaria.

Quando l'apostolo Paolo scrisse che l'Evangelo di Cristo è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente, del Giudeo prima e poi dei Greci (Romani 1:16), non era perchè la salvezza di un Giudeo era più preziosa davanti a Dio che quella d'un uomo di qualsiasi altra nazione; egli parla qui dal punto di vista delle precedenze strategiche. Gli argomenti più forti che Paolo aveva per asserire che Gesù è il Salvatore, erano le profezie contenute nelle antiche Sacre Scritture degli Ebrei. Un «gentile» doveva pensarci bene se voleva diventare un cristiano; diventare cristiano poteva significare essere gettato alle bestie feroci. La precauzione lo consigliava di domandare prima di tutto a qualche vicino ebreo se l'asserzione dell'apostolo Paolo, riguardante il contenuto delle Scritture, era vera, perchè frequentemente egli non aveva conoscenza delle Scritture. Normalmente gli ebrei rispondevano: «No, Gesù era un impostore», e così annullavano tutti gli sforzi missionari dell'apostolo. Era dunque della massima importanza predicare l'Evangelo prima agli ebrei, ai depositari dei rotoli sacri, per poter avere un gruppo impressionante di ebrei cristiani, che avrebbero testimoniato delle profezie adempiute nella persona di Gesù. Dopo veniva la possibilità di guadagnare quelli delle altre nazioni.

La stessa cosa accade ai nostri giorni. La salvezza di un aborigeno della Nuova Guinea o della Sud America è altrettanto importante quanto la salvezza di un russo, ma se l'aborigeno della giungla rimane fuori della salvezza, non potrà distruggere la Chiesa e neppure la civiltà cristiana. Se non portiamo la salvezza al mondo comunista, i comunisti invece saranno capaci di distruggere queste cose. Non dimenticate che hanno accumulato una riserva d'esperienza con la «tortura assoluta». Essi possono annientare il cristianesimo in una vasta parte del mondo, proprio come la religione musulmana l'ha

annientato per diversi secoli nell'Africa del Nord, dove prima fioriva. Allora spariranno tutte le società missionarie che lavorano alla propagazione dell'Evangelo tra i popoli primitivi, e sparirà anche tutta o quasi la vita della Chiesa nel mondo libero.

The Times, di Londra, in maggio 1968 annunciò che sottomarini russi pattugliavano le coste atlantiche e pacifiche degli U.S.A. I sottomarini hanno in dotazione sedici missili ciascuno, con un raggio di 3.200 chilometri e pattugliano a solo 130 chilometri dalla costa. Dovremmo forse rispondere alla devastazione nucleare che essi possono infliggere con una devastazione nucleare di rappresaglia?

Non sarebbe meglio guadagnare i loro equipaggi a Cristo? Non sarebbe meglio guadagnare l'intero mondo comunista, oppressori e schiavi? Una volta convertiti i comunisti non distruggerebbero mai più le nostre città, sapendo che sono piene di chiese e soprattutto di anime credenti. Con il termine « conversione » è chiaro, intendo qualcosa di ben diverso dal fenomeno abitualmente chiamato così, e che non riuscì ad impedire che i cristiani, in diversi paesi, si uccidessero vicendevolmente e questo con la benedizione dei sacerdoti e dei pastori, in due guerre mondiali. Per « conversione » intendo una nuova nascita, divenire una nuova creatura, poter abbracciare tutti gli uomini nell'amore di Dio.

Questo è il nostro atteggiamento verso il comunismo: nè odio, nè compromesso, ma un amore che guadagna le anime.

Riusciremo noi a guadagnare il mondo comunista a Cristo? Certamente, ma a due condizioni:

1° Dobbiamo saper rispondere alle domande dei comunisti e alle obiezioni che oppongono alla nostra religione. E per questo necessita un vero sforzo intellettuale e culturale al quale devono applicarsi i migliori capi della Chiesa.

2° Noi stessi dobbiamo vivere allo stesso livello delle cose che insegniamo. Non è chiedere l'impossibile. « Siate perfetti »

oppure « Amate con tutto il vostro cuore » sono comandamenti che non possono essere adempiuti in una sola volta, ma è come per la conquista di un paese, in tempo di guerra; c'è una strategia generale per raggiungere la meta finale, e ci sono decisioni tattiche giornaliere, per ogni passo avanti, verso la meta. Nè Dio, nè gli uomini, possono chiederci più di questo. Ma non guadagneremo mai il mondo comunista senza compiere decisamente questi passi. La conquista del mondo comunista a Cristo è perciò collegata con una urgente rivoluzione missionaria nel mondo libero.

E' chiaro che il nostro amore deve anche estendersi verso gli anti-comunisti, ai quali dobbiamo mostrare una nuova via più costruttiva. Il nostro amore si estende anche a coloro che si compromettono; comprendiamo molto bene quei capi religiosi in Occidente che giungono a tanto. L'ottantacinque per cento degli Ortodossi nel mondo e due terzi dei Battisti europei vivono nei paesi comunisti, spezzare i legami con i loro capi ufficiali significherebbe rimanere con ben poco.

Ma S. Atanasio preferì rimanere solo con la verità, contro ad un intero concilio ecumenico, che lo espulse nientemeno sotto l'accusa diffamatoria dell'uccisione di un vescovo e di violenza carnale contro una vergine. Possiamo comprendere i capi cristiani occidentali e i loro ragionamenti, ma non possiamo approvarli; nessun compromesso, ma missione cristiana segreta nel campo comunista: questo è il nostro piano d'azione.

CAPITOLO 14

CIÒ CHE NON DOVREMMO FARE

Per lettera o nel tempo destinato alle domande, dopo le grandi conferenze, mi è stato chiesto ripetutamente: « Cosa possiamo fare per aiutare i nostri fratelli sofferenti? Cosa possiamo fare per impedire la propagazione del comunismo nel mondo libero? »

Prima di rispondere alla domanda « Cosa possiamo fare? » vorremmo dire ciò che non dovremmo fare.

Non addormentatevi; lo scrittore ucraino Scevcenko ha scritto: « E' terribile cadere in prigione ed in catene, ma è ancor peggio dormire nella libertà ». Il vostro paese e la vostra chiesa sono obiettivi del comunismo mondiale; ci sono persone che già lavorano per la sovversione del vostro paese e desiderano distruggere la vostra chiesa.

Liberatevi dalle illusioni, non credete a frasi di volgare retorica come « la giustizia finirà col trionfare ». La fine potrebbe avvenire anche dopo molti secoli; la religione musulmana trionfò sul cristianesimo nell'Africa del Nord mille anni fa e la situazione non è cambiata fino ad oggi. Quando Gesù promise che le porte dell'Ades non avrebbero trionfato sulla Sua Chiesa, egli si fondava sul fatto che i suoi discepoli non avrebbero dormito, aspettando di vedere le vittorie cadere dal cielo. Mettete da una parte la frase bella ma falsa « Dio ci salverà ». Dio non aiuta mai due più due a diventare qualche altra cosa fuori di quattro. Dio non farà che l'addizione del sonno spirituale e dell'apatia, diano come risultato una vittoria cristiana. Se continuiamo a fare ciò che abbiamo fatto fino ad oggi, la persecuzione dei cristiani peggiorerà nei paesi comu-

nisti ed il comunismo si propagherà sempre più; il mondo nel quale viviamo è duro ed è poco romantico; frasi belle che sembrano ispirare alla speranza non hanno purtroppo un loro adempimento.

Non pensate al comunismo come al nemico principale senza la consapevolezza che noi siamo i suoi complici; la grande barriera contro la propagazione dell'Evangelo nei paesi comunisti non è la cortina di ferro; quella è abbastanza facile da spezzare. La barriera è piuttosto la cortina della «vita facile». A Miami, Florida, ebbi l'occasione di vedere un circo marino; un uomo, a piedi nudi, lottava con un caimano. Lo colpiva alla testa con un bastone, lo tirava per la coda; di tanto in tanto il caimano cercava di azzannare, ma non gli fece mai male. Mi rivolsi all'uomo e gli dissi: «Mi sembrate un uomo sano, potreste guadagnarvi il pane in qualche altro modo; un giorno o l'altro il caimano vi morderà e sarete spacciato». Egli rispose: «Neanche per sogno». Stupito dalla sua baldanza gli chiesi se avesse un accordo con il caimano. Rispose: «No, ma prima d'ogni spettacolo il caimano è ipernutrito; un caimano con lo stomaco pieno non morde». Questa è la reale condizione di molti cristiani nel mondo libero, la popolazione degli U.S.A. spende più moneta per la gomma da masticare che non per le missioni.

Quando cominciai a predicare queste cose in Occidente, molti cristiani mi dissero: «Lei ha ragione». Dire questo non basta, dovete prendere una decisione. A quali cose inutili e anche utili rinunciate per poter fare di più, molto di più, per la santa causa?

Una chiesa con banchi confortevoli, con sermoni filosofici che si possono godere, una chiesa senza sforzo missionario, una chiesa che discute cose insignificanti mentre l'umanità sta correndo verso la catastrofe, può ben diventare il Giuda Iscariota del cristianesimo. Ma LA CHIESA, la sposa di Cristo, rimane pura, immacolata, essa non tradirà mai. Ma le chiese — Cattolica Romana, Anglicana, Ortodossa, Luterana, Battista, Pente-

costale — sono istituzioni umane. Esse hanno avuto spesso ruoli molto brutti nella storia; ricordatevi dell'Inquisizione, l'antisemitismo, la collaborazione con Hitler, le divisioni su questioni nelle quali nessuno sa tutta la verità, le eresie blasfeme. Queste chiese potranno ancora tornare a tradire se non stanno attente.

Le opinioni variano attorno alla molto discussa chiesa battista a Mosca. E' un movimento genuino sì o no? Sottoponiamolo ad una prova: su quale campo vergine sta compiendo uno sforzo missionario? Ecco la risposta: non ha nemmeno accettato di svolgere un'attività missionaria nell'Unione Sovietica; una chiesa senza attività missionaria non è una chiesa. La chiesa perseguitata dagli imperatori romani mandò missionari anche in altri paesi, la chiesa battista ufficiale di Mosca non ha nessuna missione — diciamo nessuna missione segreta, se la missione all'aperto non è permessa. Con questo semplice ma importante fatto essa si è messa fuori riga rispetto alle altre chiese.

Ma che dire delle nostre chiese? Le missioni cristiane sono in diminuzione, vi sono oggi meno missionari protestanti di quanti erano dieci anni fa e quelli che ci sono, sono nella proporzione di cinque donne per ogni uomo. La popolazione del mondo cresce al ritmo di sessantatre milioni all'anno, di questi soltanto due milioni avranno l'occasione di ascoltare l'Evangelo.

Combattete il comunismo, ma non siate arroganti nei suoi confronti. Il comunismo non è l'esclusiva del male, anche il cristianesimo ha i suoi punti deboli; esso dimentica i bisogni del mondo che dobbiamo trarre a salvezza.

State attenti all'isterismo anti-comunista, al bigottismo che ci fa vedere una spia sovietica in chiunque parla in difesa dei poveri, degli affamati, delle vittime della discriminazione razziale, nazionale o religiosa, benchè è vero che il comunismo si nutre delle ingiustizie della nostra società.

Non sperate che gli uomini politici risolvano il problema comunista. Churchill scrisse: «E' dovere del mondo civile di conquistare la Russia; i Sovietici non rappresentano la Russia.

Essi rappresentano un concetto internazionale, interamente estraneo e perfino ostile a ciò che noi chiamiamo la civiltà ». Ma fu proprio lui che consegnò mezza Europa in mano dei macellai comunisti al convegno di Yalta. Richard Nixon scrisse in *Reader's Digest* di settembre 1961: «La meta degli U.S.A. deve essere nientemeno che quella di portare la libertà al mondo comunista ». Ma quando diventò Presidente degli Stati Uniti danzò con il Primo Ministro della Romania, Ceauscesco, in una pubblica piazza.

Non credo nemmeno che la minaccia comunista sarà eliminata con i mezzi militari, e nemmeno desidero che sia così. Non sappiamo molto relativamente alla vita dopo la morte, ma se uccido un comunista potrei privarlo di ogni opportunità di salvezza. I soldati hanno il diritto di uccidere per legittima difesa del loro paese, ma la meta deve sempre essere la pace, una pace fondata sulla giustizia.

CAPITOLO 15

COSA POSSIAMO FARE?

Gli uomini non hanno l'abitudine di compiere un suicidio per il dolore d'un altro, ma è esattamente ciò che vi chiediamo di fare: di annullare voi stessi, morire a voi stessi e morire per Cristo, che patisce e soffre ancora una volta nel suo corpo mistico. Vi chiediamo di sentire ogni dolore dei suoi santi martiri come se fosse il vostro, « di ricordarvi di coloro che sono in catene come se foste incatenati con loro » (Ebrei 13:3). In questo stesso istante avete dei fratelli e delle sorelle in fede con le mani incatenate dietro la schiena, qualche volta per intere settimane, e devono prendere il loro cibo come i cani. Avete fratelli e sorelle imbavagliati e in camicie di forza. In questo momento la signora Malozemlova piange a casa sua, le sono stati tolti sette figli perchè aveva insegnato loro a credere in Dio. Ed i suoi figli ed i figli della famiglia Sloboda e migliaia di altri piangono disperatamente e gridano: « Mamma, Mamma ». Essi non vedranno più le loro madri. In questo momento i cristiani della Cina Rossa hanno le orbite vuote perchè sono stati cavati gli occhi, hanno la lingua amputata. Morite a voi stessi e vivete la loro vita.

Un cristiano, anche se è benestante, libero, giovane e sano, è come il suo Maestro un Uomo di dolori, familiare col patire (Isaia 53:3). Questo, perchè come una spugna, succhia i dolori di ogni innocente e li condivide.

Partecipate i nostri dolori, aiutateci a portare la nostra pesante croce, come Simone di Cirene aiutò Cristo a portare la sua — questo è l'appello della Chiesa Clandestina.

Ripetutamente nelle chiese si sente la frase del Credo: « Crocifisso sotto Ponzio Pilato. » Duemila anni sono passati, la mac-

chia non è ancora stata lavata. Che non sia mai detto, nemmeno una volta, che i cristiani nei paesi comunisti soffrirono la persecuzione, furono senza il Vangelo, che le famiglie dei martiri cristiani patirono la fame, mentre i cristiani del mondo libero furono sempre più ricchi.

Pregate per la Chiesa Clandestina; Elia era un uomo con debolezze simili alle nostre, ma la sorte di un intero paese dipendeva dalle preghiere di questo solo uomo. Pregate con la massima efficacia. I cristiani clandestini in Russia hanno organizzato una catena di preghiera, essi pregano ininterrottamente ventiquattro ore al giorno per i cristiani del mondo libero; fate la stessa cosa anche voi. Pregate individualmente, organizzate gruppi di preghiera. Chiedete al vostro sacerdote o al vostro pastore che vi sia una preghiera pubblica per i martiri dei paesi comunisti durante ogni servizio di culto. L'antico canone di un concilio ecumenico affermava che ogni intercessione nella quale non sono menzionati i martiri non è valida. Menzionate però i martiri uccisi ai nostri giorni dai comunisti. E quando pregate assicuratevi di pregare come ci esortano molti libri di preghiera, « assieme agli angeli e agli arcangeli », ognuno di noi ha il suo angelo custode. Questi angeli desiderano essere i nostri messaggeri, noi però li abbiamo lasciati disoccupati. Dite al vostro angelo: « Il muro di Berlino e la cortina di ferro non sono troppo alti per te, va da un cristiano in catene, da una madre privata dei suoi bambini, da un fratello che sta sopportando torture e di loro che non sono dimenticati, che qualcuno sta pregando per loro; rinforza la loro fede. »

Non pregate semplicemente, ma agonizzate in preghiera, come fece Gesù stesso.

La preghiera assidua va collegata col digiuno regolare; la Chiesa Clandestina nell'Unione Sovietica digiuna ogni venerdì. I cristiani digiunano perfino nei campi di lavoro forzato, dove patiscono la fame già tutta la settimana. I padri della Chiesa ed i grandi evangelisti credevano al digiuno; Tertulliano scrisse tutto un intero saggio sopra questo soggetto. S. Policarpo

vedeva nel digiuno un potente aiuto contro la tentazione. Lutero, Calvino, Spurgeon, ed anche molti cattolici romani, fino a poco tempo fa, affermavano la necessità del digiuno.

Le migliaia di cristiani che si trovano nelle prigioni comuniste non hanno nessun servizio di Santa Cena; ricordatevi di loro ogni volta che celebrate la Cena e quando udrete le parole: «Questo è il mio corpo rotto per voi», ricordatevi del corpo del nostro Signore spezzato sul Golgota, ma ricordatevi anche del Suo corpo mistico, rotto oggi giorno dai comunisti. Non solo il Suo sangue è stato versato, ma anche il sangue della Sua sposa è sparso su molti Golgota moderni. Versate una lacrima per coloro che oggi danno il loro corpo e il loro sangue. Non prendete il pane nella stessa maniera che il bestiame mangia l'erba.

Quando io venni in Occidente, e più tardi nell'Australia e nell'Africa, e portai il messaggio della Chiesa Clandestina, quando furono pubblicati i miei libri *Torturato per Cristo* ed altri, la risposta dei cristiani fu immensa; i libri furono tradotti in oltre trenta lingue e in quasi cinquanta paesi del mondo libero furono create delle missioni per raggiungere il mondo comunista.

Lo scopo di queste missioni, che collaborano in una comunione internazionale, è di aiutare le chiese clandestine nei paesi comunisti con l'invio de Bibbie e letteratura cristiana, con trasmissioni alla radio, con aiuto materiale per i pastori clandestini e le famiglie dei martiri cristiani, e contemporaneamente quello di affiancare il lavoro della propagazione dell'Evangelo tra i rivoluzionari del mondo libero. Un grammo di prevenzione vale più di un chilo di cura, è meglio prevenire la rivoluzione guadagnando a Cristo la gioventù che ha tendenze verso la sinistra, piuttosto che dover aiutare dopo i cristiani perseguitati dal comunismo.

Spurgeon disse una volta: «Desidero avere un orientamento missionario se non per altro almeno per motivi egoistici. Quale gioia sarà quando entrerò nel cielo e incontrerò delle anime salvate per mezzo dei miei sforzi, delle mie preghiere e dei miei

doni. Verranno e mi diranno: «Siamo qui per mezzo del vostro interesse e dei vostri sforzi missionari»».

Sono pochi i cristiani che hanno questo santo egoismo. Essi fanno progetti concreti per andare in chiesa o per vedere un film, fanno preparativi concreti per andare in vacanza, ma non fanno preparativi dettagliati per il loro viaggio nel Cielo.

Ad ogni vostro respiro, quattro persone muoiono; ogni ora muoiono 4.000 persone, 100.000 muoiono ogni giorno. Un terzo di questi vivono sotto il dominio del comunismo e quindi sono impediti con la forza dall'ascoltare l'Evangelo.

Mettete da parte le discussioni concernenti il post- o pre o il millennialismo, mettete da parte le discussioni sui meriti del battesimo dei bambini e degli adulti, sulla successione apostolica, mettete da parte i diverbi sull'interpretazione della Bibbia (che non fu certamente ispirata da Dio per diventare soggetto di controversia), mettete da parte la stupide teologie moderne di qualsiasi genere. Questa teologia è peccato, essa produce solo liti e dispute; se il falegname Gesù cercasse di leggere i libri di Karl Barth, di Bultmann, di John Robinson e altri simili, oppure i libri dei loro oppositori teologici, li abbandonerebbe dopo le prime pagine. Non riuscirebbe neanche a capirli, sono scritti troppo elegantemente; credete in Dio, nell'amore, nella vita eterna e raccontate la storia di Gesù alle anime perdute.

Non aspettate che lo facciano i capi delle vostre chiese; raramente sono stati loro a farlo. La Società Biblica ebbe inizio quando una ragazza gallese incontrò un pastore fedele. La Missione per la Cina fu promossa da un commesso di drogheria. Il pioniere delle missioni protestanti in India era un calzolaio, Carey. Moody era un venditore di scarpe. Spurgeon non frequentò nessuna Università. Su, levatevi calzolaia, commessi, uomini di poca cultura, uomini senza laurea, ma con un amore ardente per Cristo! Fate voi il lavoro che c'è da fare! Molti pastori si uniranno a voi, accoglieteli quando lo faranno, ma non aspettatevi. Il lavoro del Signore è urgente.

CAPITOLO 16

IL BISOGNO DI LETTERATURA

La *Pravda*, in un numero di agosto 1969, dichiarò che un quarto della letteratura prodotta in tutto il mondo è edita nell'Unione Sovietica (che ha meno di un decimo della popolazione mondiale)!

I cristiani credono che la Parola sia Dio stesso, ma ciò nondimeno fanno molto poco nel campo della letteratura. Il libro più tradotto nel mondo non è più la Bibbia, ma gli scritti di Lenin. Quest'ultimo ha avuto 968 nuove traduzioni dal 1946, mentre la Bibbia ne ha avute solo 887.

Il mondo è stato completamente inondato dal libro rosso di Mao Tse Tung.

Nel mondo comunista le Bibbie e altra letteratura cristiana sono molto scarse. Un libro comunista *I Bambini e la Religione* di Ogrizko, ci racconta in che modo i genitori cristiani, nell'Unione Sovietica, cibano i loro figli con la Parola di Dio: Il Partito pubblicò tempo fa un libro intitolato *La Bibbia Comica*, un libro che mette in ridicolo la Parola di Dio, ma che contiene estratti dalle Sacre Scritture. I cristiani incollano carta bianca e così coprono le parole di scherno, lasciando solo i versetti biblici e in questa maniera cibano le anime dei loro figli. Fanno così anche con altri libri atei.

Le tipografie segrete sono al lavoro; molta letteratura viene messa in circolazione di contrabbando, ma quanto è questo «molto»? Nella sola Unione Sovietica ci sono 220 milioni d'abitanti con una fame della Parola di Dio che è sconosciuta in Occidente; dobbiamo dare loro letteratura.

Non troviamo difficoltà a farlo nell'Estremo Oriente; la letteratura viene trasportata con palloncini lanciati dalla Corea.

Abbiamo anche spezzato la cortina di ferro.

Leggiamo ciò che ci dicono a proposito i comunisti. *Lenin-gradskaia Pravda* del 12 ottobre 1967 scrive di «una corrente costante di letteratura e di opuscoli religiosi diretti verso il nostro paese». In un altro articolo ci è detto che la letteratura è diffusa da cristiani che s'introducono come turisti. In altri articoli ancora si lamentano che la letteratura penetra di contrabbando entro sacchi e scatole contenenti altri prodotti importati dall'Unione Sovietica. La rivista moscovita *Voprosi Filosofii*, N° 6 del 1967 enumerò, tra le altre ragioni per la persistenza della religione nell'U.R.S.S., «la distribuzione della letteratura... che viene dall'estero». Al grande processo degli scrittori sovietici, Galanskov fu accusato di aver avuto un incontro con una straniera presentatasi a lui sotto il soprannome di Nadia, nel monastero Troitsa Sergheievskaja. Nadia aveva portato della letteratura religiosa dall'estero per Galanskov. Voi potete aiutare tutti i paesi comunisti ad avere Bibbie e altra letteratura cristiana.

Nella città cinese di Chungking, le Bibbie e gli innari furono tutti bruciati pubblicamente ed i cristiani costretti ad essere presenti. Uno di loro approfittò di un momento di disattenzione delle Guardie Rosse per strappare dal rogo una sola pagina che non era stata ancora consumata dalle fiamme. Dovette agire con prontezza, ma non riuscì a prendere più d'una pagina. Da anni la chiesa clandestina di quella città si ciba di quell'unica pagina delle Sacre Scritture.

Mi sono chiesto quale pagina poteva essere; poteva essere una pagina dalla Genesi o dal libro di Neemia, piena di genealogie che hanno anche la loro importanza, ma che i credenti non avrebbero capite. In cielo desidero incontrare l'angelo della chiesa di Chungking per porgergli le mie vive congratulazioni per l'abilità con la quale diresse la mano di quel cristiano verso

la giusta pagina, e questo perchè dopo due anni di ricerche sono riuscito a sapere qual'è la pagina che hanno.

Ogni domenica essi leggono: « Su questa pietra edificerò la mia Chiesa » e né Mao Tse Tung, né la sepoltura dei cristiani vivi, né gli occhi cavati, né l'amputazione della lingua, né la sconsecrazione delle chiese, « e né le porte dell'Ades non la potranno vincere » (Matteo 16:18). Essi hanno la pagina con questo testo. Veramente hanno di che cibarsi.

Ma è altresì giusto che essi abbiano l'intera Bibbia affinché possano imparare cose nuove circa la Persona che edifica la Chiesa, circa l'inferno ed il cielo.

CAPITOLO 17

IL VANGELO ATTRAVERSO LA RADIO

I doganieri comunisti non riescono ad impedire l'entrata, l'ingresso a fiumi di letteratura cristiana nei loro paesi, però riescono a rendere il lavoro difficile e pericoloso. Le tipografie segrete sono scoperte di tanto in tanto e gli arresti si susseguono.

I comunisti non hanno però nessun doganiere nell'aria; le onde radio arrivano. Nella Cina Rossa alcune persone sono state condannate a morte per aver ascoltato delle trasmissioni evangeliche provenienti dall'estero, ma nonostante ciò i cinesi continuano ad ascoltare. Nell'Unione Sovietica esistono stazioni per disturbare la trasmissioni indesiderate, ma queste sono molto costose ed il territorio dell'U.R.S.S. è vasto. Esistono larghe zone del paese dove la radio si ascolta benissimo, nei paesi satelliti europei le trasmissioni sono molto chiare.

Il lavoro alla radio è efficace; siamo a conoscenza di membri del governo e di diplomatici dei paesi comunisti che ascoltano le trasmissioni regolarmente, e sappiamo anche che ci sono state delle conversioni tra di loro come risultato di queste trasmissioni evangeliche.

Un giovane cinese è riuscito a far passare una lettera di contrabbando nella quale dice che era un ateo. Un giorno ebbe occasione di vedere in un film una donna che portava una croce al collo. Chiese a qualcuno il significato della croce e gli fu detto che era il simbolo del cristianesimo, ma non riuscì a scoprire cosa fosse il cristianesimo, nella sua zona non c'era nessun cristiano. Per caso, captò una trasmissione evangelica alla radio, ascoltò una trasmissione dopo l'altra e cominciò ad amare Cristo; nella lettera chiede: «Può Dio accettare qualcuno

dalla Cina Rossa? Più volte nei vostri messaggi avete parlato della chiesa, ma le cose da noi stanno in questo modo: Dio è nel Cielo, noi siamo nella Cina Rossa e non c'è nessuna chiesa in mezzo, tutte le chiese sono state chiuse, come possiamo entrare nel Cielo?» Il povero ragazzo non sapeva che aveva tante chiese, e che l'intera Chiesa universale è sua. Poi formula una seconda domanda: «Come dovrei pregare? Voi terminate sempre con la preghiera, ma io non so come pregare». Egli stesso dice ciò che immagina essere la preghiera e dà la più bella definizione della preghiera che, a mio parere, sia mai stata data: «La preghiera significa, penso, il parlare tutto il giorno in maniera da poter dire <Amen> dopo ogni conversazione». Credo che dobbiamo tutti imparare da questa definizione, non si può certo dire «Amen» dopo aver bisticciato con la moglie.

Possediamo lettere dalla Russia provenienti da uomini che si sono convertiti in seguito a trasmissioni radio, benchè non abbiano mai veduto una Bibbia in vita loro.

Nuove chiese sono state fondate in questo modo. Cito per esempio da una lettera dalla Romania: «Desideriamo informarvi che negli ultimi tre mesi più di cinquanta anime si sono convertite nel nostro villaggio in seguito all'ascolto della radio. Tra di loro anche la moglie del capo della polizia; in questo villaggio non c'era nessun credente. Ora tutti ascoltano la Parola di Dio. Lavorate! Lavorate fino al limite del possibile e Dio vi darà la ricompensa.»

Le missioni per il mondo comunista trasmettono mediante la radio il Vangelo nelle lingue usate nei vari paesi comunisti.

CAPITOLO 18

AIUTI PER I PASTORI CLANDESTINI E LE FAMIGLIE DEI MARTIRI CRISTIANI

I cristiani nei paesi comunisti sono poveri, devono pagare pesanti multe, trovano difficoltà nell'aiutare i loro pastori. In questo campo c'è bisogno di molto aiuto.

Innumerevoli sono i cristiani che si trovano nelle prigioni comuniste. Marcenko, prigioniero in un campo di concentramento sovietico, ha scritto il famoso libro *La mia testimonianza*. In esso dice che in quasi ogni cella ha incontrato dei credenti. Quante sono le celle nell'Unione Sovietica? E che dire degli altri paesi comunisti? Le famiglie dei martiri e dei confessori della fede patiscono la fame.

Non è facile aiutarli, non tanto per causa della sorveglianza comunista perchè abbiamo imparato a lavorare in modo che i comunisti non sappiano ciò che stiamo facendo, ma piuttosto troviamo della resistenza tra le stesse famiglie dei martiri. Una sorella che aveva il marito in prigione ci disse: «Perchè volete privarci del privilegio di portare una croce pesante? Perchè volete separarci dalla nostra più bella amica, sorella povertà?» I credenti russi ci hanno perfino chiesto se potevano aiutare finanziariamente i loro fratelli occidentali. Poichè durante i cinquant'anni di dominio sovietico i cristiani occidentali non hanno fatto nessuno sforzo per aiutare i sofferenti, i nostri fratelli russi, non potendo immaginare che potevamo essere indifferenti alla loro sorte, hanno concluso che in occidente dobbiamo essere molto poveri. Quindi hanno pensato di aiutarci.

Siamo riusciti a superare le resistenze e ad aiutare le famiglie. Da una di queste abbiamo ricevuto una bella lettera di ringraziamento, è la madre di nove figli che scrive; suo marito è stato condannato a dieci anni di reclusione: « Ringrazio Iddio per il privilegio che mi ha concesso di portare una scheggia della croce di Cristo, i miei piccoli bambini mi chiedono quando papà ritornerà, ma il papà ha messo in gioco la sua vita per la fede rivelata una volta per sempre ai santi. Quando i comunisti portarono via mio marito, ci schernirono dicendo: «Ora vedremo se il vostro Dio verrà ad aiutarvi, vedrete che patirete la fame». Ma l'amore ha un braccio lungo che si è teso verso di noi da lontano ed ora i comunisti sono pieni di vergogna ».

Siamo riusciti a far pervenire cibo e abiti nei campi di lavoro forzato siberiani e ci sono pervenute lettere di ringraziamento da quei luoghi.

« Ringrazio Iddio per il privilegio che mi ha concesso di portare una scheggia della croce di Cristo ». Solo una scheggia, ecco il peso di avere un marito in prigione e nove figli da sostenere. Ho sentito qualcuno lamentarsi in Occidente della pesante croce che doveva portare perchè costretto ad acquistare una macchina meno costosa al posto di una più lussuosa.

Quelli che hanno mangiato escrementi e bevuto orina, perchè credono allo stesso nostro Signore, hanno il diritto di ricevere dai cristiani del mondo libero un pezzo di pane; ed anche un pezzo di cioccolato non sarebbe troppo per loro!

L'Insegnamento dei Dodici Apostoli, uno dei primi libri cristiani dice: « Un profeta che chiede soldi è un falso profeta ». Questo insegnamento si può applicare ad una organizzazione missionaria; personalmente non darei mai niente ad una organizzazione che chiede soldi; la sua causa deve essere tanto luminosa da far sì che la gente chieda all'organizzazione di accettare i suoi doni.

Non è bello ascoltare predicatori che predicano sul versetto: «Ricercate le cose di sopra» e poi agitarsi perchè le entrate Pro-Missioni non sono sufficienti. Saranno sempre più alte di quelle del primo manipolo d'apostoli.

Il mio dovere è unicamente quello di dichiararvi ciò che sempre e ovunque è stata la dottrina cristiana in materia. S. Ambrogio disse: «Se mio fratello patisce la fame ed io non lo aiuto, sono un ladro, e se mio fratello muore di fame sono anche un assassino». Io ho potuto vedere molti prigionieri cristiani letteralmente morenti di fame.

Le parole: «Io sono stato giovane e sono anche divenuto vecchio, ma non ho visto il giusto abbandonato, né la sua pro-genie accattare il pane» (Salmo 37:25) sono vere solo dove regna un Davide. Sotto i comunisti, i figli dei «combattenti della fede» devono trovare qualche volta da mangiare nella spazzatura; devono perciò essere aiutati. Chiedete alla vostra chiesa di farlo; con qualsiasi mezzo essa ritenga che sia meglio.

Sovietskaia Lithuania del 4 giugno 1967 comunicò che la colletta pasquale, alla cattedrale ortodossa di Kaunas, era stata di 1274 rubli; questo è pressapoco il salario di un anno di un operaio in una fabbrica sovietica. In Occidente siamo ancora lontani da questi risultati. *Domande dell'Ateismo Scientifico* del maggio 1968 dice che in un villaggio nel quale, secondo loro, la presenza media in chiesa è di circa 300 persone, l'entrata della chiesa si è raddoppiata in un anno; l'ultimo rapporto, sull'entrata annua, parla di 23.000 rubli. Perciò in una chiesa ufficiale di un villaggio ogni fedele offre una media di ottanta rubli all'anno, che è esattamente una volta e mezzo il salario mensile di un lavoratore di una fattoria collettiva.

Non vi chiedo di dare soldi ad una missione particolare, non vi chiedo affatto dei soldi. Ho descritto per voi la vita cristiana dei lottatori clandestini, e questa è di una tale bellezza che dovrete andare immediatamente dal vostro pastore e dagli amici per concordare come voi e la vostra chiesa potreste avere il privilegio di partecipare le sofferenze e la gloria futura degli eletti fra gli eletti.

CAPITOLO 19

RISPOSTE ALLE CRITICHE PIÙ COMUNI

Non prestiamo molta attenzione alle critiche; abbiamo costatato che, in genere, quelli che criticano la nostra attività non si curano mai di aiutare i cristiani perseguitati. Quelli che aiutano non criticano mai. Personalmente non mi interessa ciò che tutto il mondo possa pensare di me. Non pensò molto bene nemmeno di Gesù.

Però desidero rispondere a certi dubbi sinceri intorno alla nostra opera.

Ci sono alcuni cristiani che chiedono: «Ma con il vostro lavoro clandestino di contrabbando di Bibbie e di aiuto materiale, con l'appoggio che date all'intero movimento clandestino, non mettete in maggiore pericolo i cristiani perseguitati?»

Certamente potremmo metterli in pericolo, Gesù non mise Egli in pericolo la vita degli uomini esortandoli a diventare suoi discepoli? Egli disse «Vi mando come pecore tra i lupi» (Matteo 10:16). Senza dubbio il far questo metteva in pericolo delle vite; gli apostoli non sarebbero morti di morte prematura nel martirio, se Gesù non li avesse chiamati ad un lavoro così rischioso. Paolo mise in pericolo la vita di coloro che si convertivano a mezzo del suo ministero. Ascoltandolo, potevano andare a finire tra le fauci delle belve. Ogni soldato cristiano deve essere pronto a morire per il suo Signore. Ogni ufficiale dell'esercito cristiano deve essere disposto non solo a morire, ma anche a mandare altri alla morte per la giusta causa. Se i riformatori non avessero predicato le loro dottrine, migliaia di persone non sarebbero morte sul rogo. E nemmeno sarebbero morti i cattolici, uccisi dai protestanti, se il Papa non avesse

insegnato loro di resistere a ciò che egli considerava essere un'eresia. Se siete convinti che la vostra causa è la causa di Cristo, è giusto che diate la vostra vita e che insegniate ad altri a fare la stessa cosa.

Infine, è pericolosissimo cibare un uomo estremamente affamato. Bisogna farlo con molta prudenza. Dovremmo noi dunque rifiutarci di cibare gli affamati? No, devono essere cibati, ma con la dovuta attenzione. E così il lavoro clandestino deve essere fatto, sebbene sia pericoloso, evitando però errori grossolani e metodi sbagliati.

Un cristiano ungherese scrisse un articolo contro di me, dicendo che con le mie attività stavo fabbricando il laccio del capestro con il quale i cristiani nei paesi comunisti sarebbero stati impiccati. Questo era nel 1967. E' passato già abbastanza tempo. Non solo nemmeno un cristiano ungherese è stato impiccato o imprigionato, in seguito alle nostre attività, ma è avvenuto il contrario. In questo momento in Ungheria non un solo cristiano evangelico si trova in prigione per la sua fede. Nessuno è stato imprigionato come conseguenza diretta delle nostre attività in alcun altro paese comunista. (Salvo un corriere.) Sappiamo come lavorare con le dovute precauzioni.

Se il numero degli arrestati, nei paesi comunisti, fosse cresciuto, dopo la pubblicazione del mio libro, la colpa sarebbe caduta su di me; ma da quando ho pubblicato il mio libro *Torturato per Cristo*, la Società Biblica ha ricevuto la libertà di stampare delle Bibbie in taluni paesi comunisti. Il merito naturalmente non è stato attribuito a me!

Sono criticato per essere anti-comunista. Risponderò con una pagina di Spurgeon: «Non possiamo fare a meno di contendere con quelli che contendono con Dio».

Lenin ha scritto: «Tutte le chiese e la religione moderna sono agenti della borghesia reazionaria, che servono a proteggere lo sfruttamento della classe operaia e a ridurla all'immobilità». I leninisti desiderano la distruzione della religione cristiana. Questo è il loro piano e tale piano dev'essere sconfitto;

dobbiamo combattere il comunismo. Il cristianesimo ha sempre combattuto contro i suoi nemici, la Chiesa non ha mai canonizzato un capo che si sia compromesso col nemico, ma solo coloro che hanno saputo resistergli. Quelli che noi chiamiamo santi, lontani dal sopportare le tirannie in silenzio, andavano piuttosto nella direzione opposta. Il mite S. Bernardo di Chiaravalle scrisse: «Il cristiano trova gloria nella morte di un infedele, perchè Cristo è glorificato in questo modo», e Anselmo di Canterbury, parlando dei crociati, disse: «I nostri uomini, ritornando dalle vittorie e portando molte teste sulle punte delle loro lance, fornirono un gioioso spettacolo al popolo di Dio». Se nel cristianesimo esiste un concetto generale d'opinione nel chiamare «santi» degli uomini che parlarono così degli avversari del cristianesimo, perchè dovrei essere criticato io che dico molto meno? Il mio messaggio è: mettete alla luce il male del comunismo e gloriatevi della conversione dei comunisti e non della loro morte.

Tutti onorano Dietrich Bonhoeffer, martirizzato per Cristo, che al tempo dei nazisti giustificò l'assassinio del tiranno Hitler. Perchè dunque sono io accusato di predicare ingiustamente l'anti-comunismo, allorchè esorto i cristiani a guadagnare i tiranni a Cristo?

Dei cari fratelli mi hanno criticato per non aver predicato il «puro Evangelo».

Il mio Evangelo è colmo delle lacrime, del sangue, dello sputo, degli escrementi, dell'orina che insozzano i visi dei santi di Dio nei paesi comunisti. E' un Evangelo sporco. Un Evangelo che nasconde le azioni feroci commesse contro i cristiani, che non incita a lottare per la libertà e la giustizia, che non chiama a simpatizzare e a partecipare la sorte dei sofferenti, non è affatto l'Evangelolo.

Non conosco attraverso la storia della Chiesa un solo predicatore importante che abbia predicato il cosiddetto «puro Evangelo».

Giovanni Crisostomo fu accusato di non attenersi all'Evangelo, perchè disse nei suoi sermoni che l'arcivescovo Teofilo di Alessandria era colpevole di simonia, della sottrazione dei fondi della Chiesa e di aver commesso brutalità. Questo santo infuriò contro la degenerata Eudisia, imperatrice di Bisanzio, definendola una seconda Izebel, fu condannato all'esilio per questo. Aveva torto?

Perchè Carlo Spurgeon non si limitò al « puro Evangelo »? Era il periodo della guerra di secessione negli Stati Uniti, e Spurgeon si pronunciò apertamente a favore della confederazione settentrionale che lottava contro la schiavitù negli stati meridionali. I suoi libri, la sua stessa immagine furono bruciati negli stati meridionali dai suoi fratelli battisti; egli non si limitò unicamente alla predicazione della salvezza delle anime.

Da questi predicatori ho potuto imparare qual'è il vero Evangelo.

Sono attaccato per il mio atteggiamento duro contro i metropolitani ortodossi ed i capi protestanti nel campo rosso che adulano i comunisti.

Quante verità esistono? Quando Hitler invase la Norvegia, l'arcivescovo luterano Berggrav rifiutò di compromettersi con lui, preferì diventare un prigioniero; quasi all'unanimità i suoi pastori seguirono il suo esempio. Questo era probabilmente giusto. Anche la Romania, la Bulgaria, i paesi baltici, l'Ungheria e la Cecoslovacchia sono state invase dai sovietici; mi aspetterei di udire dai capi ecclesiastici mondiali che Berggrav aveva torto, allora comprenderei. Invece essi onorano il suo atteggiamento come fosse giusto, ma mettono nello stesso tempo alla direzione del Consiglio Mondiale delle Chiese i vescovi e capi protestanti della Russia, dei paesi baltici, della Romania, della Cecoslovacchia e così via, che adulano gli oppressori dei loro paesi.

Papa Pio XII ed i capi della chiesa luterana tedesca di quel periodo sono stati criticati per non aver preso la difesa degli

ebrei contro Hitler, ma gli ebrei sono scacciati dalla Polonia e sono sottoposti a discriminazione oggi nell'Unione Sovietica. La stessa esistenza dello Stato d'Israele è oggi ancora un interrogativo a causa dei sovietici. Forse i capi ufficiali delle chiese nell'Unione Sovietica hanno preso la difesa del popolo eletto? Lo ha fatto il Consiglio Mondiale delle Chiese?

Hitler invase la Cecoslovacchia. Dobbiamo dire che fu un peccato che i capi della chiesa in Germania di quel tempo non protestarono; tutti sarebbero senz'altro stati d'accordo con una posizione tale. Ma la Cecoslovacchia è stata invasa ancora una volta dai sovietici e i capi ufficiali della chiesa nell'Unione Sovietica non protestarono. Il lottatore clandestino, Krasnov-Levitin, protestò pubblicamente e fu condannato a sette anni di prigione. Chi è che rappresenta la coscienza di Cristo oggi in Russia?

Altri mi dicono: «Tutto ciò che dite sul conto del comunismo sarà ben vero, ma dovremmo prima mettere a posto la casa stessa del cristianesimo». Questo è come dire che ogni agente di polizia deve essere «nato di nuovo» e diventare «un santo» prima di avere il diritto di combattere i banditi. Il cristianesimo avrà molte mancanze e debolezze, ma possiede la verità a riguardo di Cristo e della vita eterna. La chiesa ha un lato divino ed un lato umano; il lato divino è costituito dalla Parola di Dio, dai sacramenti, dalla comunione con gli angeli ed i santi glorificati, dalla signoria di Cristo, dai belli esempi di coloro che Lo seguono in verità. Il lato umano è costituito dai peccati che i credenti possono commettere involontariamente. Il comunismo non ha nessun lato divino e non è nemmeno umano, è anti-umano. I comunisti non perseguitano unicamente i cristiani, odiano chiunque, si odiano anche fra di loro. Il comunista Kossyghin odia il comunista Dubcek, il comunista Mao odia il comunista Kossyghin, il compagno Brezhnev odia il compagno Tito, Stalin uccise i suoi amici più intimi, e Kruscev tenne la propria moglie in prigione per otto anni. La Chiesa ha ragione nell'opporsi al comunismo, come l'agente di polizia ha ragione quando combatte il bandito.

I cristiani dovrebbero contemporaneamente mettere in ordine la propria casa e combattere il comunismo.

«Ma,» mi dicono, «c'è certamente qualcosa di valido anche nel lavoro delle chiese ufficialmente riconosciute, mentre l'attività della vostra missione è stato un colpo mortale all'opera legale». Non è stato affatto così, al contrario siamo stati d'aiuto anche a questa. Il pastore Paul Hansson, segretario della Federazione Mondiale Luterana, dichiarò in *Kristelig Dagbladet* di Copenaghen, che a loro fu permesso di aiutare legalmente le chiese ufficiali nei paesi comunisti con una somma superiore di quattro milioni e mezzo di sterline, rispetto agli anni precedenti.

Ancora una obiezione: «La chiesa ha i suoi capi, i presidenti delle unioni protestanti, i moderatori, i vescovi; noi dobbiamo dare ascolto a loro, e alcuni di questi non sono d'accordo con lei. Non dovremmo noi ascoltare i nostri vescovi piuttosto che ascoltare lei che non è un vescovo e non possiede nessuna elevata posizione nella gerarchia ecclesiastica?»

La mia risposta potrà sembrare istrionica ma è: «Chiedete che mi sia dato un episcopato». Come mai Wurmbrand, il quale ha portato il messaggio della Chiesa sofferente in un terzo del mondo, non è ancora stato fatto vescovo o capo di qualsiasi denominazione protestante? Il fatto che non appartiene ad una denominazione non conta; S. Ambrogio fu fatto vescovo prima di essere battezzato, né aveva un dottorato in teologia, aveva unicamente un appello da parte di Dio per la Chiesa. Non è colpa mia se la Chiesa Clandestina non viene presa in considerazione e se i suoi messaggeri non sono riconosciuti da persone altolocate. Milan Haimovici, il più grande eroe della lotta cristiana in Romania, un uomo che ha sofferto al di là dell'immaginazione umana ed ha sempre mantenuto la massima integrità, benchè sia un pastore luterano consacrato ed anche uno dei migliori predicatori della Romania, lavora attualmente come guardiano in una chiesa nella Germania Occidentale; non avevano nessun posto per lui ma non gli importa perchè le viole

amano l'ombra. Nemmeno a me interessano le alte posizioni nella chiesa, ma dovevo dare questa risposta a coloro che pensano che l'autorità ecclesiastica sia tutto. Non ogni capo di chiesa è un Figlio di Dio.

Quando due capi di chiesa scrissero delle lettere circolari contro di me, uno negli Stati Uniti e l'altro nella Germania Occidentale, mi ricordai di quanto uno storico cattolico del quattrocento scrisse a proposito di Wycliff: « Quello strumento del diavolo, quel nemico della Chiesa, quell'autore di confusione tra il popolo, quell'esempio di ipocrisia, quell'idolo degli eretici, quell'autore di scismi, quella piaga d'odio, quell'inventore di menzogne, essendo castigato da un terribile giudizio di Dio, fu colpito da paralisi e continuò a vivere fino al giorno nel quale rese il suo spirito malvagio alle dimore delle tenebre ». Scomunicato dopo la morte, le ossa di Wycliff furono esumate e gettate via.

Vi sono però anche molti vescovi fedeli e capi della chiesa che ci hanno dato il loro appoggio.

Tirando le somme, tutte le critiche benevoli hanno due denominatori comuni: certi critici considerano la vita della Chiesa, come la conoscono nel mondo libero, e pensano che questa sia la norma. La chiesa Clandestina con le sue astuzie, i soprannomi, le parole d'ordine, gli incontri nei boschi, il rifiuto di sottomettersi alle leggi dello stato, l'infiltrazione nei ranghi comunisti, tutte queste cose essi le vedono come rappresentanti una Chiesa deteriorata piuttosto che un fenomeno nuovo. Invece è la Chiesa delle catacombe portata al livello delle condizioni del ventesimo secolo, che è oppressa da un sistema di polizia perfezionata.

Altri non riescono a classificarmi; non sanno come inquadrammi; non mi attengo a nessuna regola fissa, mentre ogni ordine monastico ha le sue regole, e così pure qualsiasi società missionaria protestante. Ma secondo quali regole lavorò S. Francesco Saverio, il primo missionario in India, oppure Hudson Taylor, Carey, Morrison, Patton, Livingstone? Furono loro a

stabilire le regole per coloro che li avrebbero seguiti? Fino a quel momento essi rimasero regola a sè stessi, questo è sempre il caso dei pionieri, di coloro che aprono una breccia. Non oserei mettermi alla pari di quelle grandi personalità, ma al mio modesto livello sono anch'io un precursore, il primo a portare il messaggio della Chiesa Clandestina agli evangelici occidentali. Non ebbi un predecessore neanche quando iniziai il mio lavoro missionario segreto tra l'esercito sovietico; non posso quindi essere giudicato secondo le regole di qualcuno. Se un giorno il vostro paese cadrà in potere dei comunisti e voi sarete costretti alla clandestinità, dovrete agire secondo le regole imparate da me.

Sono stato l'oggetto di attacchi personali — «pazzo, posseduto da un demonio, nazista, anti-semita, comunista, anarchico, agente gesuita, illetterato, falso trafficante, eccetera». La diffamazione non ha mai raggiunto però il livello di ciò che è stato detto contro coloro che oggi brillano come stelle bellissime nel cielo spirituale. Se questi hanno dovuto sopportare cose peggiori, perchè dovrei io, un servitore indegno del Signore, difendere la mia persona?

Però desidero difendere la causa della Chiesa Clandestina. Ciò che asserisco circa le sue sofferenze e le sue vittorie è incontestabile. Questo fatto costringe gli oppositori a cercare di deviare i cristiani dal messaggio verso il messaggero. Preferirebbero che la gente discutesse «Chi è Wurmbrand?» piuttosto che «Cos'è la Chiesa Clandestina?» Non riusciranno, la causa della Chiesa Clandestina è già stata abbracciata da cristiani fedeli in tutto il mondo libero. In una nazione dopo l'altra del mondo libero vengono formate delle missioni per sostenere questa causa, Cristo è dalla nostra parte. Vinceremo! Senza scusarci davanti ai critici, noi andiamo avanti audacemente, bruciando la candela ai due estremi.

So benissimo che sono parziale, esiste una santa parzialità. Quando gli ebrei furono arsi dai nazisti, ogni uomo doveva essere parziale. Sarebbe stato errato porre domande come queste: Ma non hanno gli ebrei mai peccato contro il popolo

tedesco? Non hanno forse certi ebrei fatto delle cose molto malvagie al tempo della repubblica di Weimar? Aveva Hitler tutti i torti quando si ribellò chiedendo più spazio vitale mentre l'Inghilterra aveva un impero mondiale e la Russia un vasto territorio male amministrato, e così via? Uomini e perfino bambini venivano arsi, dovevano essere difesi, le altre questioni non contavano. La parzialità era l'atteggiamento giusto.

La Chiesa Clandestina non è perfetta, ha i suoi peccati, come li ha la Chiesa ufficiale nei paesi comunisti, ma essa è perseguitata. Questo mi obbliga ad essere dalla parte dei combattenti clandestini. Il Talmud dice: « Se un uomo ingiusto perseguita un giusto, Dio è dalla parte del giusto. Se un uomo giusto perseguita un uomo ingiusto, Dio è dalla parte dell'ingiusto. Dio è sempre dalla parte di colui che è perseguitato ».

Ma nel prendere una posizione parziale, non ho l'atteggiamento ingannatore che di solito accompagna la parzialità. Ogni diritto ha il suo rovescio e non c'è nessuna realtà senza una contro-realtà. C'è molto da dire a favore di un dialogo con i comunisti, i contatti con la Chiesa ufficiale sono anch'essi utili. Io chiedo a tutti coloro che possono farlo di continuare a procacciare queste cose, ma senza dimenticare i fratelli che sono in catene.

CAPITOLO 20

LA MIA ULTIMA PAROLA

Molti cristiani nel mondo libero, se fossero vissuti ai tempi di Noè, avrebbero detto: «Non c'è nessun segno di pioggia, è ridicolo parlare della minaccia di un diluvio. Noè dev'essere uno di destra, un po' strambo, che vede peccatori sotto ogni cespuglio, perchè non si attiene alla vera religione, al puro Evangelo, invece di predire una catastrofe geologica che non è affare suo? La geologia e i diluvi non hanno nulla a che fare con la religione, dobbiamo predicare unicamente la salvezza individuale, attraverso il sangue del Messia che verrà un giorno; in ogni caso, non c'è fretta». Se fossero vissuti ai tempi di Noè sarebbero periti con gli empi, le eccezioni sarebbero state ben poche.

Certamente ci sono oggi molti più segni di una minaccia comunista che non ce ne fossero di un diluvio, quando Noè cominciò a costruire l'arca. Per quanto riguarda l'Evangelo di Noè, egli lo aveva ricevuto direttamente da Dio e Dio doveva avere delle idee precise circa l'essenza del vero Evangelo. Egli comanda ad un insegnante di giustizia di non mettere, per un certo tempo, l'enfasi sulla salvezza personale, ma di parlare di geologia e di fare delle previsioni meteorologiche, questo perchè la catastrofe che stava per venire era una punizione divina, proprio come lo è il comunismo.

Abbiamo segni di una catastrofe che si avvicina in maggior numero che non ai tempi di Noè. John Kennedy fu assassinato da Oswald, addestrato a Mosca; Robert Kennedy da Sirhan che aveva scritto nel suo diario che il comunismo è il miglior sistema. Nei paesi occidentali non passa quasi giorno senza esplo-

sioni di bombe, uccisioni di poliziotti, rivolte, occupazioni di locali universitari, tutti di ispirazione comunista.

Gus Hall, segretario del partito comunista d'America, che allora era ancora uomo di poca importanza, scrisse circa vent'anni fa: «Sogno l'ora quando l'ultimo membro del Congresso sarà strangolato a morte sui resti dell'ultimo predicatore; giacchè i cristiani amano tanto parlare di sangue, perchè non dargliene un po'? Tagliate la gola dei loro figli e trascinateli al banco dei penitenti o sul pulpito e lasciateli annegare nel proprio sangue; vedremo allora se troveranno gusto a cantare i loro inni». (Citato nell'udienza del sotto comitato del Senato statunitense, 86° Congresso, p. 798). Ma Hall nel frattempo ha lavorato sodo ed è giunto sul punto di dire che il comunismo ed il cristianesimo liberale hanno in comune tante mete, che possono e devono collaborare per la stessa causa. Quando parla della stessa causa non può riferirsi alla vittoria del cristianesimo; Hall non lavorerebbe per quello. Allora qual'è? Può essere che teologi e pastori stiano preparando inconsciamente un bagno di sangue per i loro fratelli? I comunisti sono ora invitati qualche volta a parlare durante i culti principali nelle chiese degli Stati Uniti.

Abbiamo già menzionato l'influenza del comunismo in Italia ed in Francia.

Nella Gran Bretagna la sua influenza è grande nei sindacati, ma non solo in quelli. Il *Liverpool Daily Post* del 29 maggio 1968 contiene una ammissione da parte di Sir Hugh Greene, allora direttore generale della British Broadcasting Corporation, che c'erano comunisti nella sua direzione, «ma non sono affari miei». Però sono affare degli ascoltatori che potranno in questo modo subire un lavaggio del cervello da un pro-comunismo velato.

In tutti i paesi arabi i sindacati, le università, l'esercito, la polizia e le fratellanze musulmane hanno infiltrazioni comuniste.

Secondo A.B.N. del maggio 1969 il Cremlino finanzia la sua offensiva mondiale nel modo seguente: Brasile 40 milioni l'anno, Argentina 30 milioni, Messico 24, Cile 14, India 30, Indonesia 300. Separatamente dall'India il solo stato del Kerala riceve 66 milioni. La Germania Occidentale ne riceve 60, la Turchia 10 e così via.

Nel Giappone, dei professori universitari si sono suicidati in seguito ai disturbi provocati da comunisti nelle università e dai quali sono stati costretti, con la forza, a confessare pubblicamente i loro crimini, proprio come nella Cina comunista.

Vi abbiamo già mostrato le nuvole della tempesta che si sta avvicinando in Africa.

I comunisti cinesi, che hanno la bomba nucleare, avranno senza tardare il missile per lanciarla e sono decisi a servirsene. I comunisti russi posseggono la loro bomba orbitale; è anche possibile che stia in volo sopra la vostra testa mentre leggete queste righe. Trattati di pace con loro non hanno nessun valore, essi non mantengono le promesse.

Il comunismo può essere sconfitto. Dio ha un mezzo scelto proprio per questo scopo: è la Chiesa Clandestina. Essa offre ai popoli oppressi dai comunisti l'ispirazione al più alto ideale possibile: il servizio di Cristo; i cristiani clandestini che penetrano anche nei più alti ranghi comunisti possono guadagnarli a Cristo.

Ho davanti a me un mucchio di lettere di prigionieri cristiani dell'Unione Sovietica. Esse ci rivelano la qualità di questi lottatori.

Vorrei citare da alcune di esse. Uno scrive: «I comunisti hanno messo sulla parete della nostra cella un manifesto con sopra scritto «La Ragione è contro la Religione», ma le armi sono usate contro i viventi, mai contro i morti, allora questo manifesto mi ha mostrato chiaramente che la religione è vivente ed ho ringraziato Iddio». Un altro descrive una scena del suo processo: Un bambino cristiano fu citato come testimone d'ac-

cusa ma, scrive lui, «i nostri bambini non hanno paura». Quando il giudice gli chiese: «Chi presiede i battesimi» il bambino rispose: «Questa è una questione interna della Chiesa Cristiana, non posso darvi nessuna informazione. I segreti della Chiesa non sono per i noncredenti; prima convertitevi e poi avrete il diritto di sapere ciò che succede nella Chiesa». Il bambino sapeva che parlando in questo modo rischiava di essere allontanato per sempre dai suoi genitori, ma dietro la cortina di ferro Cristo è amato nel solo modo col quale dovrebbe essere amato, cioè fino alla follia e senza contare i sacrifici.

Mio figlio Mihai fu anch'egli allevato in un'atmosfera di arresti e processi; essi diventarono familiari per lui.

In un'altra lettera dalle prigioni sovietiche troviamo le ultime parole del fratello Alfred Boettcher davanti al tribunale: «Ho un unico scopo nella mia vita, è quello di portare a Cristo il più gran numero possibile di peccatori. I comunisti di solito finiscono col mettere in prigione i propri compagni, quando lei, signor giudice, si troverà in questo banco d'accusa, si ricordi della mia testimonianza per Cristo».

La Chiesa Clandestina lotta per la salvezza delle anime, ma come Noè, essa non si limita unicamente alla pura religione, essa è anche un combattente d'avanguardia nella lotta per la liberazione del mondo dalla minaccia comunista.

Essa è perseguitata, ma può dire come Teodoro di Beza, quando si rivolgeva al re di Navarra: «Sire, in verità la chiesa di Dio, nel nome della quale parlo, ha il dovere di ricevere e non di dare colpi, ma piaccia a Sua Maestà di ricordare che essa è un'incudine che ha rovinato molti martelli».

I cristiani del mondo libero devono appoggiare la Chiesa Clandestina con tutto il cuore o altrimenti vedranno, in questa generazione, le proprie chiese sovvertite o distrutte; questa è la scelta.

Vi è uno che è più grande della Chiesa, il suo capo, Gesù Cristo, ed Egli spanderà lo Spirito della grazia sui Suoi seguaci ovunque. Invece di perdersi in vane discussioni sull'unione delle chiese vuote di denominazioni differenti in Occidente, guardiamo alla vera unione della Chiesa libera con la Chiesa dei martiri, che ci sarà in Dio.

Uno dei nostri corrieri ci scrive: «Ho davanti agli occhi la gioia provata ieri sera da una sorella russa, quando vide sulla tavola le Bibbie nella sua lingua. Corse, nel vero senso della parola, per baciare l'intero mucchio, poi ci mettemmo in circolo, il marito, la moglie ed io, e pregammo. La mattina seguente il fratello era già in piedi alle cinque per imballarle per la distribuzione». Questa gioia e quest'amore sono contagiosi. Dalla Chiesa Clandestina i cristiani occidentali impareranno l'entusiasmo, l'estasi, l'amore per la Parola di Dio e per l'alta vocazione ad essere un soldato nell'esercito di Cristo, la divina impazienza per la venuta del regno di Dio.

Se un mio desiderio personale contasse qualcosa, io mi ritirerei, per godere della dolce comunione con Dio che godevo nella cella solitaria; ma è Dio che decide. Posso avere la comunione con Lui solo al diapason delle grida dei miei fratelli percossi e torturati; il mio posto è sul Golgota del ventesimo secolo.

Cristo soffre ancora nel Suo corpo mistico.

Alla Sua destra soffre il ladrone penitente. Le ultime parole di Zinoviev, presidente della Internazionale Comunista, fucilato da Stalin, furono: «Ascolta, o Israele, l'Eterno il nostro Dio è unico». Le ultime parole di Iagoda, capo della Polizia Segreta russa, furono: «Ci deve essere un Dio, egli sta punendo i miei peccati». Le ultime parole di Yaroslavski, presidente della Organizzazione Internazionale degli atei, furono: «Per favore bruciate tutti i miei libri; guardate il Santo, mi sta aspettando da tanto tempo. Egli è qui».

Alla Sua sinistra ci sono i comunisti impenitenti; essi soffrono profondamente l'amarezza del cuore.

Poi c'è la vasta folla, milioni di persone che stanno soltanto a guardare quello che succede, proprio come al Golgota. E dalla bocca della «sposa» si ode un grido che è come il grido con il quale morì Gesù. Lo scopo di questo libro è di farvi sentire questo grido. Non è tanto un grido di sofferenza — perchè hanno imparato a sopportare — quanto un grido d'angoscia per la moltitudine di comunisti e di anime indottrinate dai comunisti che non possono venire a Cristo perchè non c'è nessuno per insegnar loro la via.

Vorrei lasciare il lavoro d'aiuto alla Chiesa Clandestina per andare alle università teologiche, ai gruppi di studio per pastori, ai capi delle chiese e dire loro: «Smettete di sezionare la Bibbia, abbandonate i vostri vani dibattiti teologici, le vostre interminabili discussioni infruttose sulla unificazione e non unificazione del nulla». Alcuni mi chiamano pazzo, ed io vorrei gridare come un pazzo che le anime nel campo sovietico vanno all'inferno dopo aver vissuto tutta la vita terrena nell'inferno. Vorrei gridare: E' a causa della vostra negligenza, non avete voi timore di Dio? Non sapete che un giorno dovrete dare conto della vostra vita a Lui?

Posso dire parole dolci, ma anche parole di fuoco; se le buone parole non servissero, offenderei, come fece qualche volta anche Gesù.

I cristiani, nei paesi comunisti, hanno sopportato la prigione senza aspettarsi aiuto dall'Occidente; hanno serbata la fede. Diffondere questa fede ad ogni creatura, come lo impone il loro amore che abbraccia tutti, non è in loro potere, senza il nostro aiuto.

Le anime che periscono mediante il veleno comunista sono motivo di molta tristezza, sono una piaga dolorosa nella loro anima e nella mia; non volete cercare di guarire questa piaga?

Ho descritto le atroci sofferenze per le quali passano i cristiani in quei luoghi; non l'ho fatto affinchè compiangiate quei fratelli provati ma affinchè compiangiate coloro che hanno

l'opportunità di essere utili e non usano questa opportunità, senza parlare poi delle file di persone che s'infestidiscono per l'una o l'altra delle cose che ho detto. Io non sono infallibile, non dico tutto ciò che sarà per forza giusto; il mio carattere e le mie opere sono anch'essi lontani dalla perfezione.

La Chiesa del mondo libero deve dare la mano e unirsi alla Chiesa Clandestina nella lotta per Cristo contro il comunismo, questo è senz'altro giusto. Fatelo e Dio vi benedirà.

Fine

Coloro che desiderano ricevere il NOTIZIARIO DELLA
CHIESA PERSEGUITATA o aiutare la Missione per il
mondo comunista („Jesus to the communist world inc. »)
possono scrivere alla

MISSIONE UOMINI NUOVI
21030 MARCHIROLO — VARESE/ITALIA
conto corrente postale 27/9100

CONTENUTO

Capitolo	Pagina
1. Episodi nella vita della Chiesa Clandestina	7
2. La Chiesa Clandestina esiste veramente?	24
3. Fatti, unicamente fatti documentati	32
4. Il Golgota della Russia	37
5. Quanti sono i Cristiani incarcerati nell'Unione Sovietica?	44
6. La vita in prigione	48
7. La Cina Rossa	51
8. La Chiesa Cristiana a mezzanotte	57
9. La Romania: paese comunista liberale	60
10. La tortura assoluta	64
11. La bellezza brilla a mezzanotte	73
12. La persecuzione di cristiani in Africa	76
13. L'atteggiamento della chiesa del mondo libero verso il comunismo	79
14. Ciò che non dovremmo fare	85
15. Cosa possiamo fare?	89
16. Il bisogno di letteratura	93
17. Il Vangelo attraverso la radio	96
18. Aiuti per i pastori clandestini e le famiglie dei martiri cristiani	98
19. Risposte alle critiche più comuni	101
20. La mia ultima parola	110
	117

Le PUBBLICAZIONI DI UOMINI NUOVI

Collana per la Gioventù « Piccola Fonte »

LA FELICITA' NON E' UN SOGNO
di Madeleine Secretan. Lire 800

LA FAMIGLIA DEL MISSIONARIO
di Selma Longo. Lire 400

PARTENZA PER L'AMERICA
di Madeleine Secretan. Lire 900

AVVENTURE AL VILLAGGIO
di Madeleine Secretan. Lire 500

MARIA E LA SUA BIBBIA
di Giovanni Luzzi, M.E.R. Lire 600

BILLY
di Madeleine Secretan. Lire 900

I quaderni di attualità di Uomini Nuovi

I PROTESTANTI IN ITALIA
di Giorgio Spini. Lire 300

LA BIBBIA E LA SCIENZA
di Philippe Gold-Aubert. Lire 300

LA LEZIONE DI ISRAELE
di Teodoro Balma. Lire 300

LA BIBBIA E LA RAGIONE
di René Pache. Lire 300

L'EMIGRANTE ITALIANO
di Pierluigi Ialla. Lire 300

PER UNA PACE VERA
di Giovanni Couleru. Lire 300

Collezione storica

LA STORIA DEI PAPI, 1° volume
di Enrico Meynier. Lire 2.200

Collana Testimonianze

AMBURGO 1944-45

di Erino Dapozzo. Lire 300

DIO DIRIGE I MIEI AFFARI

di Albert Lorimer. Lire 900

CARLO FINNEY

di Augusto Glardon. Lire 500

Collana di Cultura Biblica

I FATTI DELLA VITA E LA BIBBIA

di André Thomas-Brès. Lire 400

UNA VIA DIFFERENTE

di Hermann A. Parli. Lire 400

LA POTENZA DELLA PENTECOSTE

di Roberto Bracco. Lire 400

VADEMECUM BIBLICO

di Teodoro Balma. Lire 400

ESISTE L'INFERNO?

di René Pache. Lire 300

Collana i tascabili eun

TORTURATO PER CRISTO

di Richard Wurmbbrand. Lire 700

CRISTO RITORNA

di René Pache. Lire 500

LUCI SUL DILA'

di André Thomas-Brès. Lire 500

A COSTO DI PERDERE TUTTO

di Suzy Dind. Lire 700

LA CROCE E IL PUGNALE

di David Wilkerson. Lire 1000

IL DESTINO DI ISRAELE

di René Pache. Lire 500

Indirizzate le richieste versando l'importo relativo sul
c.c.p. 27-9100 intestato a:

Uomini Nuovi, Marchirolo-Varese

Richiedeteci il catalogo dettagliato

Stampato da Stephanus Druck – Uhldingen – Germania